ANNO XLIII — TORINO, *Lunedì 30 Agosto 1909* — NUM. 240

LE ASSOCIAZIONI
A Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI
... avvisi, vedere tariffa in ... 2.a, 3.a e 4.a pagina, chiedere condizioni alla Ditta ... e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Sull'odierno Consiglio dei ministri.

A proposito di modificazioni ministeriali.

Ciò che dice Luzzatti di Giolitti e le Convenzioni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 2[?].

Domani, alle 15, avrà luogo il grande Consiglio dei ministri, del quale si discorre da oltre un mese. Nei così detti circoli politici, adesso magrissimi per la quasi totale assenza di coloro che sogliono costituirli, si aspettano da questo Consiglio cose grandi e disparate: dalla proclamazione della crisi ministeriale alla soluzione imprevista del problema delle convenzioni marittime. Della crisi si parla in particolar modo nei caffè, nei quali si ritiene come un *minimum* sicuro il ritiro dell'on. Schanzer dall'ufficio di ministro delle poste e telegrafi con la seguente promozione a ministro del sottosegretario di Stato on. Calissano. Si aggiunge che profitterebbe della propizia occasione l'on. Orlando per attuare il suo antico proposito di uscire dal Gabinetto nel quale si troverebbe a disagio fin dal giorno in cui vennero in discussione le convenzioni marittime. A dar corso a queste voci hanno contribuito i giornali di opposizione (dei giornali romani uno solo è ministeriale) annunziando concordemente che l'on. Schanzer, ingelosito dell'azione dell'on. Calissano, preferisce di uscire dal Ministero anzichè tollerare che lo studio delle convenzioni, iniziato e continuato da lui, sia portato a ben altre conclusioni delle sue dal suo sottosegretario di Stato. L'on. Calissano è fuori di Roma. Dovunque si trovi, è certo che a coloro i quali lo interrogassero opporrebbe la più formale smentita alle voci di dissenso fra lui e il ministro. Dell'on. Schanzer ritornato da Vallombrosa a Roma per il Consiglio di domani so che egli smentisce nel modo più reciso le notizie surriferite, aggiungendo che non è punto nè potrebbe essere minimamente geloso dell'azione del sottosegretario di Stato. L'on. Calissano è un grande lavoratore. Della sua fenomenale attività ha dato prova alla Camera, specialmente nella sua qualità di relatore della legge ferroviaria. Al Ministero delle poste c'è esuberanza di lavoro per tutti ed egli è uomo corretto. Non è quindi vero che egli abbia invaso il campo delle convenzioni marittime riserbato al ministro che lavora attorno ad esse da circa tre anni.

L'uno e l'altro sono particolarmente devoti all'on. Giolitti, il quale decise di mettere l'uno accanto dell'altro quando non era ancor cominciata la discussione delle convenzioni marittime. L'on. Calissano fu nominato sottosegretario delle poste a Camera chiusa, ma era stato scelto a tale posto subito dopo l'elezione dell'on. Rossi a sindaco di Torino, quando nè l'on. Schanzer nè l'on. Giolitti prevedevano che le convenzioni marittime avrebbero suscitato una grande tempesta. Tutt'altro. Il fatto che esse erano lodate anche da giornali socialisti, faceva credere al ministro delle poste che l'Estrema Sinistra le avrebbe lasciate passare liberamente. Il Governo scese in campo impreparato appunto perchè credeva ingenuamente che le convenzioni, favorite più o meno dai socialisti e non combattute dall'Estrema Sinistra, sarebbero state approvate senza grandi difficoltà. In tale credenza lo confermò il fatto, certamente significativo, che dei membri della Commissione parlamentare il solo Pantano si era dichiarato contrario mentre il socialista Agnini non aveva esitato a far causa comune coi colleghi ministeriali approvando le convenzioni. Coloro dunque i quali dal Consiglio di domani aspettano la dichiarazione della crisi ministeriale rimarranno delusi; l'on. Schanzer non ha la più lontana idea di dimettersi nè potrebbe averla senza dar prova di suicidomania. Poichè la lotta contro le convenzioni assunse un carattere troppo delicato, poichè dal campo politico si passò nel campo morale, poichè avvenne il doloroso incidente a tutti noto, il ministro delle poste non può darsi alla fuga; egli ha il dovere di restare sulla breccia fino all'ultimo momento. Non è d'altra parte vero che l'on. Orlando aspetti l'occasione propizia per uscire dal Gabinetto. Egli si era dimesso non a cagione delle convenzioni alle quali aveva collaborato ottenendo utili provvedimenti per la sua Palermo ma unicamente, ed esclusivamente, per il caso Corradini.

Chiarito l'equivoco Corradini, ritirò le dimissioni lealmente e sinceramente come dimostra il fatto che egli è stato recentemente l'anello di congiunzione fra il municipio di Palermo, che si appresta a festeggiare degnamente il cinquantesimo anniversario dell'entrata di Garibaldi nella città delle grandi iniziative, e il presidente del Consiglio, il quale si è dichiarato pronto a secondare la nuova iniziativa palermitana. La permanenza dell'on. Orlando nel Gabinetto è garanzia che nella nuova fase delle convenzioni il Governo farà del suo meglio per tutelare i vitali interessi della capitale siciliana. Esclusa adesso la crisi parziale, è probabile che avvenga una crisi totale del ministero a cagione delle convenzioni?

Per rispondere a questa domanda occorrerebbe conoscere la nuova fase delle convenzioni, occorrerebbe aspettare i risultati delle aste che si dicono imminenti, occorrerebbe almeno sapere se le esigenze delle deputazioni veneta e siciliana saranno soddisfatte come furono soddisfatte quelle della deputazione napoletana. Ma poichè la stampa di opposizione, il che equivale a dire la massima parte della stampa italiana, insiste nel sostenere che il ministero, qualunque cosa faccia, non potrà salvarsi all'imbottigliamento nel quale si trova, poichè ha fatto furore un articolo in questo senso apparso nella *Nuova Antologia*, diretto egregiamente dall'amico e collega Maggiorino Ferraris, io ho voluto interrogare in proposito un uomo politico di autorità incontestata il quale è *pars magna* dell'opposizione parlamentare, che va giustamente orgogliosa di lui. Alludo all'on. Luigi Luzzatti, al quale ho chiesto: «Credete voi, professore, che il gabinetto Giolitti sarà travolto dalle convenzioni marittime?

— Giolitti, — mi ha risposto l'illustre uomo, — non vuol cadere sulle convenzioni e non cadrà; le sue risorse sono inesauribili. Che non voglia cadere sulle convenzioni è tanto umano che appare a tutti logico. Dal momento in cui la battaglia contro le convenzioni fu trasportata dal campo politico nel campo morale, Giolitti non potè più accarezzare la gradita idea del prossimo riposo. Egli, che prima sarebbe stato felice di cedere ad altri il potere, sente ora il dovere di lottare per conservarlo nelle sue mani finchè non sarà risoluto il problema delle convenzioni.

Che le sue risorse siano inesauribili è opinione diffusa anche nel campo dell'opposizione, come dimostra la risposta di Luigi Luzzatti. Come egli impiegherà tali risorse è ancora un mistero anche per i suoi colleghi di Gabinetto. C.

Commenti di giornali

Roma, 29, ore 10.

Sul Consiglio dei ministri di domani la *Tribuna* dice: «L'opinione pubblica attribuisce una speciale importanza a questa riunione, perchè ritiene che in essa debba venir presa una decisione riguardo alle convenzioni marittime e alle aste che il Governo intenderebbe bandire senza ulteriori indugi. Vi è peraltro chi ritiene che la deliberazione decisiva verrà ancora rimandata, perchè non tutti i ministri sarebbero concordi nel giudicare la questione. Non manca infatti tra essi chi muova serie obbiezioni alla validità delle aste, e che dubita che nell'indire queste si possa continuare a non tener conto dell'offerta Peirce-Parodi, e chi esita a determinare le condizioni e le modalità delle gare. Le difficoltà non sono soltanto in questa condizione interna del Gabinetto, ma sopratutto nei termini stessi della situazione. Su quali basi infatti indire le aste? Prender per punto di partenza la sola convenzione Piaggio, mentre la logica parlerebbe a porre come base l'offerta più bassa che mai è stata fatta? Estendere le divisioni in gruppi? Ma è ciò possibile senza preventiva intesa tra il Governo ed il senatore Piaggio, intesa di cui sinora non si ha alcuna notizia? E i punti interrogativi si potrebbero moltiplicare. Nel complesso, l'impressione prevalente è che se il Governo si risolverà a indire le aste, lo farà piuttosto per mantenere ciò che esso crede impegno preso davanti alla Camera, mentre questa in sostanza col suo voto del 2 luglio non intese affatto di sanzionare la convenzione Piaggio come base delle aste future, anzi, per autorevoli e numerose dichiarazioni, manifestò il suo proposito che venisse preparata una soluzione diversa e migliore. Ma il Governo sembra volersi rinchiudere nella sua interpretazione, come nel circolo di Popilio, poichè si può ritenere esclusa una soluzione radicale e razionale del problema quale la desidera il Paese».

Sullo stesso argomento il *Giornale d'Italia* dice: «La questione delle convenzioni non ha fatto nessun passo innanzi, cosicchè, dopo il Consiglio dei ministri di domani, si potrà dire ancora una volta: niente di fatto. Il Governo vorrebbe pur bandire le ormai famose aste, ma le difficoltà non sono poche. Si possono dividere i servizi in gruppi. Chi concorrerà? Che cosa farà il senatore Piaggio? Si dice che emissari del Governo lavorino attivamente a Venezia, Napoli, Genova, ecc. per trovare qualche concorrente alle aste, ma di tutto questo lavorio pare che il senatore Piaggio non sia troppo soddisfatto. Insomma il Governo si sta accorgendo che la scappatoia delle aste, se è stata utile per evitare il voto della Camera, è ben lungi dall'eliminare le grosse difficoltà che derivano dal cattivo inizio del problema delle convenzioni. Si prevede quindi che il Governo rinvierà ancora una volta ogni decisione circa le aste. Si dice che il Consiglio dei ministri di domani, dopo una esposizione della situazione che farà l'on. Schanzer, il Consiglio finirà coll'addottare il solito espediente di demandare all'on. Giolitti ed all'on. Schanzer la facoltà di dare una risposta: dopo di che per un altro mese il Governo se ne andrà in vacanza».

La *Vita* dice: «Intorno a questo Consiglio dei ministri vi sono molte aspettazioni dal mondo politico, ma si manifesta il concetto che, secondo l'usato sistema, l'on. Giolitti cercherà di ridurre le cose alla minima possibile espressione, affrontando il problema delle convenzioni marittime. Egli dirà che, secondo le concessioni ottenute dal senatore Piaggio, intende di indire le aste. Su questo procedimento potrebbe nascere discussione, benchè manchi sostanzialmente una base legale e di fatto: una base legale, perchè non si capisce come si possa aprire una gara sopra le condizioni di un contratto tuttavia inesistente, non ispirato da alcuna norma di legge; una base di fatto, perchè per la divisione in gruppi occorrerebbero organizzazioni già pronte, disponenti di materiale e di capitali. Ora il materiale della Navigazione fino al 31 dicembre è combinato con il Lloyd, ma a parte questa combinazione, per fare una discreta proposta nel Consiglio di domani ed in quello di doman l'altro occorrerebbero ministri uniti e disposti a tener testa deliberatamente alla volontà del capo. Ora l'onorevole Tittoni molto probabilmente intende mantenersi estraneo alla materia; l'on. Orlando in questo momento non riterrà forse opportuno di aprire un dissidio. E allora? L'on. Schanzer, che, almeno per la materia, potrebbe sostenere un dibattito col presidente del Consiglio, se ne sentirà impedito dalle sue speciali condizioni presenti, giacchè non vuole lasciare il Gabinetto. Nulla ormai può allontanare il fato che sta sopra il Ministero e che non può mutare».

Per gli stipendi aumentati dei professori di Università

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 2[?].

La *Tribuna* dice che sono stati già firmati dal Re tutti i decreti relativi all'aumento di stipendio ai professori ordinari e straordinari delle Regie Università e degli altri Istituti Superiori di istruzione in applicazione alla legge 19 luglio 1909. L'on. Rava ha inoltre firmato non solo tutti i decreti di aumento dei professori straordinari, ma anche la massima parte dei decreti concernenti il personale assistente tecnico, eccettuato quelle riguardante i professori delle quattro Università di Catania, Siena, Roma e Torino, che non hanno inviato alla Direzione generale le relative proposte a termine della nuova legge. Una parte dei decreti concernenti i professori ordinari si trova alla Corte dei Conti per la registrazione e gli altri saranno trasmessi tra pochi giorni insieme a quelli degli straordinari e degli assistenti.

Le manovre navali e l'incontro con lo Tsar

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 22.

La notizia data da un giornale militare che a causa delle non completamente buone condizioni sanitarie di Taranto, le manovre navali si svolgeranno nel Tirreno con base a Gaeta, ha prodotto penosa impressione in quella cittadinanza, la quale ritiene assolutamente esagerate le ragioni addotte a giustificazione del provvedimento. Le Autorità sanitarie di Taranto assicurano che la salute pubblica è floridissima, essendo pure scomparsi dal 26 agosto i pochissimi casi di scarlattina verificatisi durante tre mesi. Anche la salute dei soldati di mare e di terra è ottima. La notizia che non si terranno più le esercitazioni navali ha prodotto colà viva agitazione in ogni classe della cittadinanza. Si organizzano dimostrazioni di protesta. Al Ministero della marina cui è giunta notizia del malcontento di Taranto, oppongono che non si è mai ufficialmente deciso di fare le manovre navali quest'anno nelle acque dello Jonio. E' però certo che se non ufficialmente, ufficiosamente tutto era preparato per le manovre navali nell'Jonio, tanto che erano stati pubblicati i programmi particolareggiati, ed a Taranto tutto si era disposto per il ricevimento del Re. Come e per quale ragione il cambiamento sia avvenuto non sappiamo. Al Ministero della marina si smentisce la voce che il mutamento del programma si debba a qualche caso di scarlattina che sarebbe stato verificato a Taranto. Al Ministero della marina dicono premature le notizie intorno alla data in cui comincerebbero ed il mare in cui avrebbero luogo. E' convinzione generale che il Ministero della marina ha sospeso ogni decisione in attesa della fissazione delle modalità dell'incontro navale fra lo Tsar ed il Re d'Italia. Tutte le altre voci, specialmente quelle relative a non si sa quale riguardo da usarsi verso l'Austria, sono infondate. Ieri sera in una delle sale di Montecitorio un gruppo di alcuni deputati discuteva la notizia dello spostamento del teatro delle manovre navali e si diceva dai più essere il mutamento di programma delle esercitazioni navali in correlazione colla venuta dello Tsar nelle acque italiane. A quel che si dice, per quanto ancora nulla vi sia di definitivo, dal mare Jonio passeremo al mare Tirreno. Ed a Taranto sarà sostituita Gaeta. Gaeta diventerebbe così non solo base di rifornimento della squadra, ma anche piazza marittima avversaria della stessa squadra, avendo ai propri ordini la squadriglia di torpediniere che erano state destinate alla difesa di Taranto in questi giorni. In questi giorni si sono dovuti arrestare i movimenti della squadra, la quale si dirigeva appunto nell'Adriatico per fare una punta fino a Manfredonia e poi tornare indietro per trovarsi il 15 a Taranto, giorno in cui doveva compiersi il concentramento delle forze navali. Ora anche la punta in Adriatico è sfumata e la squadra che era già partita da Napoli per iniziare la sua crociera fino in Mandredonia, giunta a Scario, è stata raggiunta dai telegrammi di arresto. Le esercitazioni navali saranno a quanto sembra anticipate di una settimana, il che può significare che per la fine di settembre la squadra avrà finito le esercitazioni se si potrà trovare concentrata in bell'ordine a Gaeta, ove potrebbe avvenire l'incontro navale fra lo Tsar e il Re d'Italia, visto che per considerazioni di vario genere si è rinunciato a far avvenire l'incontro a Bari ed a Messina. Rimane naturalmente invariato il programma tecnico delle esercitazioni specie il periodo tattico delle esercitazioni a partiti con trasporti, le quali, essendo soltanto fra divisione e divisione, possono essere svolte su qualunque zona di mare, ed anche le operazioni relative all'azione delle siluranti rimarranno invariate.

Gli attacchi delle torpediniere contro forze navali in moto ed alla fonda, gli attacchi diurni e notturni, tutto ciò sarà anche svolto nella rada di Gaeta, come fu fatto anni sono nelle stesse acque. Intorno alla probabile scelta di Gaeta come base delle esercitazioni navali, un collaboratore del *Corriere d'Italia* fa queste osservazioni. Sono già passati dieci anni da altre esercitazioni svoltesi nelle acque di Gaeta. Allora ministro era l'ammiraglio Bettòlo ed il capo dello Stato Maggiore era l'ammiraglio Mirabello. Ora è l'inverso. Anche allora, e fu la prima volta, le siluranti in gran numero furono chiamate a manovrare di giorno e di notte con ardimento e con concetti dispositivi nuovi. Anche in quelle manovre ebbero luogo diverse esercitazioni tattiche per esperimentare l'attitudine dei comandanti nel condurre al fuoco le unità o le divisioni. Le famose curve di ricerca dell'ammiraglio Bettòlo trovarono nelle esercitazioni di Gaeta del 1899 campo non certo ristretto di applicazione e di studi. A dieci anni di distanza, nelle stesse acque, le squadre e le siluranti sono chiamate a svolgere un programma, il quale mostrerà il cammino della scienza navale nel decennio specie per quanto riguarda gli studi tattici stabiliti dal vice-ammiraglio Grenet e si vedrà il progresso rapidamente raggiunto in questo ramo positivo dell'arte militare in base al quale il comandante moderno impara a manovrare in battaglia e ad ottenere dalla propria nave e dalla propria squadra il più alto rendimento durante l'azione del fuoco. A questo genere di esercitazioni tattiche l'ammiraglio ed i comandanti di navi giungeranno preparati poichè durante il periodo di allenamento della squadra il comandante in capo ha fatto eseguire esercitazioni simili. E' risaputo che il vice-ammiraglio Grenet ha preparato ammirabilmente la propria squadra durante l'anno non risparmiando nè materiale nè personale, preoccupato di raggiungere un alto grado di preparazione, ma la vicina marina austriaca ha avuto un periodo di mobilitazione che è durato circa sette mesi con unità raggruppate in due reparti e con diecimila uomini richiamati, e in aprile poi cessata la mobilitazione e ricostituitasi la squadra unica fino alla fine di luglio non ha fatto che eseguire esercitazioni di ogni genere e qualcuna a poca distanza dalle nostre coste.

La signora del general Botha fa gli elogi dell'Inghilterra

(Per telegrafo alla Stampa.)

Bruxelles, 29, ore 1.

La signora Botha, moglie del famoso generale boero, divenuto dopo la guerra ministro della Colonia inglese del Transvaal, si trova attualmente a Bruxelles, dove ha risieduto durante tutta la guerra sud-africana e dove ha conservato molte relazioni.

Intervistata, la signora Botha ha fatto dichiarazioni assai interessanti, che saranno pubblicate da un giornale olandese. Essa ha dichiarato che il Transvaal ed il popolo boero godono attualmente della maggior prosperità e che l'Inghilterra si è comportata verso i boeri con magnanimità, in modo che questo paese, un giorno così provato dalla guerra, vede ora aprirsi per esso un migliore avvenire.

La signora Botha si espresse con entusiasmo a proposito dell'accoglienza fatta a Londra da tutti i circoli politici ai delegati sud-africani. «Insomma — ella ha detto — noi abbiamo ottenuto, dopo la guerra, ciò che desideravamo essenzialmente, vale a dire un'esistenza propria ed autonoma sotto la protezione dell'Inghilterra, la quale si è mostrata generosa e magnanima a nostro riguardo». Ella ha aggiunto che il generale suo marito, il quale fu sofferente di una malattia al fegato, per cui ha fatto una cura in Europa è ora completamente ristabilito.

Il corteo dei tirolesi ad Innsbruck

Vienna, 30, ore 1.

Durante le feste celebrate oggi a Innsbruck, appena l'imperatore è rientrato a Innsbruck si è svolta dinanzi a lui una magnifica sfilata, a cui hanno preso parte più di diecimila contadini, venuti da tutti i punti del Tirolo e vestiti del loro costume tradizionale. Il numero degli stranieri attirati ad Innsbruck da questo spettacolo era talmente considerevole che buona parte di essi dovette coricarsi questa notte all'aria aperta. Tutte le camere d'albergo erano ritenute da lunghe settimane ed i prezzi erano stati raddoppiati.

I caffè ed i ristoranti hanno, del resto, tenuto aperto tutta la notte per ricoverare la folla. (*Matin*).

La famiglia di Re Pietro sarà detronizzata?

Berlino, 30, ore 1.

La *Post* riceve da Parigi, da fonte che essa dice bene informata, una informazione secondo cui nei circoli influenti di Belgrado si lavora alla destituzione dei Karageorgevitch. Si cerca un principe di una famiglia regnante europea, come successore eventuale. La scelta non è stata ancora fatta; ma si spera di aver l'appoggio dell'Inghilterra.

Il riposo che precede la battaglia

(Per telegrafo dai nostri incaricati speciali).

La cavalleria

Guidizzolo, 29, ore 22.

Poche considerazioni sintetiche sull'impiego della cavalleria che si è fatto sinora. Non intendo dare giudizi sui comandanti, perchè molti elementi di fatto mi mancano per apprezzare, nel loro vero valore e col loro giusto peso, i motivi che li hanno indotti alle successive loro risoluzioni. Sono impressioni obbiettive, che qui esprimo sui fatti e non sulle persone. Dato il proposito del direttore della manovra che la divisione di cavalleria rossa fosse spinta innanzi affinchè essa e la divisione di cavalleria avversaria avessero modo di esercitarsi in certi compiti strategici che realmente potrebbero presentarsi domani in guerra vera, si deve convenire che la situazione iniziale sparpagliata, in cui deliberatamente era stato posto il partito azzurro, si prestava molto bene a questo scopo.

Il partito azzurro ha attraversato un periodo di crisi, nel quale si è trovato in flagrante adunata. Tutti capiscono che, fatta s'intende, la debita parte alle forze e alle distanze molto ridotte, la cavalleria azzurra era stata posta in una situazione analoga a quella in cui nei primi giorni di una guerra potrebbe trovarsi la cavalleria nostra sulla frontiera orientale col compito cioè di coprire i corpi retrostanti, che procedono all'adunata contro incursioni della cavalleria avversaria. Queste operazioni e gli inseguimenti che ne potevano derivare sono in realtà, in parte almeno, mancati. Perchè? Rispondo col dovuto riserbo impostomi dal fatto del non conoscere tutti i movimenti che, per ragioni estranee alle pure considerazioni di guerra, possono aver influito sulle determinazioni dei due comandanti. La ragione mi par di vederla in queste circostanze specialmente: in primo luogo una certa oscillazione tra il compito strategico da una parte, il quale imponeva che la cavalleria rossa fosse spinta innanzi risolutamente fin da principio, posto che codesto mandato si volesse assegnare e il desiderio forse dall'altra di non passare accanto e attraverso a quel magnifico campo di Medole tanto adatto alla manovra dei moltissimi squadroni senza cogliere l'occasione di far delle belle cariche a schiere compatte, che rappresentano un po' il vecchio stile; in secondo luogo una certa esitazione nella cavalleria rossa, la quale mi pare non abbia visto fin dal principio che a disturbare l'adunata avversaria occorreva di correre subito sui nodi ferroviari di maggiore importanza. E tutto indicava la direzione di Piadena.

Questo la cavalleria rossa non ha fatto. Quando poi gran parte della crisi del Corpo d'armata del generale Incisa era già stata superata e le forze di esso si trovavano ormai riunite in due grossi nuclei separati ancora ma compatti, allora la cavalleria rossa ha visto un po' tardi a che doveva tendere e si è illusa di poter compiere ancora il suo mandato frapponendosi, a guisa di cuneo, tra le due divisioni azzurre. Ora, che razza di cuneo efficace poteva mai costituire una brigata di cavalleria appiedata ad Asola? Poteva ritardare un po' la marcia degli azzurri, come ha fatto: niente di più. Che grosso risultato poteva mai essere pel partito rosso già raccolto e compatto in posizione, quello che la marcia degli azzurri fosse alquanto ritardata? Ci sarebbe potuto essere questo scopo quando la resistenza di Peschiera fosse durata a lungo e al Corpo di armata rosso fosse convenuto perciò di sbrigarsi di Peschiera prima che il Corpo azzurro gli fosse venuto sulle costole. Ma Peschiera era fulmineamente caduta. Dunque il cuneo, quand'anche avesse potuto essere efficacemente ritardatore, non aveva nessuno scopo. Uscite le divisioni azzurre dalla crisi, alla cavalleria rossa non restava più altro mandato ragionevole che cercare la cavalleria azzurra e darle addosso. Il cuneo invece ha indotto alla divisione delle forze: una parte che faceva da cuneo e l'altra che a questo faceva da guardia contro l'irrompere della cavalleria azzurra da nord; e ne è nato quel che ne è nato. La divisione di cavalleria azzurra, a giudicare da quel poco che ho potuto vederne e ragionando sempre a grandi linee, ha risposto al suo mandato. Da principio, quando intensa era la crisi delle fanterie retrostanti, si è portata innanzi verso la cavalleria rossa per coprire i suoi: picchiata, si è svincolata da lei. Quando la crisi dei suoi era superata, ha poi saputo che la cavalleria avversaria si era divisa e ne ha profittato.

Enrico Barone.

In attesa della battaglia

Guidizzolo, 29, ore 19,30.

Alle 18 di ieri la situazione generale era la seguente: del partito rosso la 10.a divisione era a Castellaro Lagusello, la 9.a a Bussacchetti, le truppe suppletive in mezzo, occupazioni avanzate a Solferino, Cavriana, Volta Mantovana, costituite da un battaglione ed una batteria per ciascuna di tali località; la divisione di cavalleria rossa aveva la 2.a brigata ad Asola, la 1.a a Casaloldo, i ciclisti ad Acquanegra. Il partito azzurro aveva la divisione mista tra Canneto ed Isola Dovarese sulla riva destra dell'Oglio, la 7.a divisione a Remedello ad est di Gottolengo, le truppe suppletive in mezzo a Casalromano di fronte ad Asola, la divisione di cavalleria a Carpenedolo, con uno squadrone spinto sino a Castiglione. I ciclisti azzurri con tre squadroni erano a Medole. Come si fosse pervenuti a questa situazione è spiegato nei telegrammi di ieri.

Nella notte e nella mattinata di quest'oggi, le fanterie rosse non si sono mosse dalle loro posizioni collinose di Solferino, Cavriana, Volta e alture retrostanti, sulle quali stanno rafforzandosi con opere di fortificazioni. Delle fanterie azzurre la divisione mista si è avanzata sulla fronte Gazzoldo-Piubega. La 7.a divisione ha passato il Chiese avanzandosi verso Castel Goffredo; le truppe suppletive in mezzo verso Casaloldo. Così il corpo d'armata azzurro tende alla fronte Gazzoldo-Castel Goffredo, la quale in verità è troppo ampia e presenta una lacuna, tra le due ali, troppo pericolosa. Data la vicinanza immediata delle posizioni nemiche, le cui occupazioni avanzate non distano ormai dalla fronte degli azzurri che di una dozzina di chilometri soltanto, farà bene il comandante del partito azzurro se stringerà la sua fronte più verso la sua sinistra. Per oggi sarebbe stato meglio che la fronte fosse ristretta a Castel Goffredo-Piubega. L'avanzata degli azzurri è stata piuttosto breve. Questo per le fanterie. In mezzo ad esse hanno scorrazzato la cavalleria ed i ciclisti delle due parti, scorazzato anche troppo. Badino l'una o gli altri che non sempre queste lunghe corse di chilometri sono segno e indizio di intelligente attività: possono talvolta essere indizio di non chiare idee su ciò che si vuol fare.

Ma torniamo ai fatti. Sull'estremo sud, ad Acquanegra, vi sono stati scontri tra i ciclisti rossi e le avanguardie della divisione mista, delle quali i ciclisti hanno ritardato l'avanzata. Ad Asola, che era stata occupata dalla 2.a brigata di cavalleria rossa, questa è stata attaccata dal 6.o bersaglieri degli azzurri, il quale ha riconquistato quella località, scacciandone la cavalleria rossa. La 2.a brigata di cavalleria rossa, ritirandosi in direzione di Gazzoldo per ripiegare verso Goito, è stata molestata in coda dal battaglione ciclisti azzurro, il quale da Medole con largo giro è riuscito a trovarsi sul luogo dell'azione. Giunta poi nei pressi di Mariana, a sud-est di Asola, la 2.a brigata di cavalleria rossa è stata assalita da tutta la divisione di cavalleria azzurra, la quale, proveniente da Carpenedolo verso sud, non ha trovato ostacolo di cavalleria davanti a sè, perchè la 1.a brigata di cavalleria rossa, da Casaloldo ove si trovava il mattino, si era già ripiegata verso Goito.

La 2.a brigata di cavalleria rossa è stata posta, in parte almeno, fuori di combattimento? Non lo so: è stata prima attaccata e respinta da Asola per opera dei bersaglieri azzurri, poi molestata in coda dai ciclisti azzurri, poi attaccata da forze soverchianti di cavalleria a Mariana. Non mi parrebbe logico che si continuasse a considerarla intatta. Non voglio arrischiar giudizi, perchè molti elementi di fatto mi mancano; ma, così, ad impressione, mi sembra, da ciò che il comandante della cavalleria rossa, ad un bel momento, ha separato le sue forze, facendo ripiegare la 1.a brigata su Goito e lasciando la 2.a alle prese col nemico.

Enrico Barone.

La fazione d'Asola.

Guidizzolo, 29, ore 22,15.

Quando siamo entrati questa mattina ad Asola le campane suonavano a festa: glorificavano i bersaglieri che hanno riconquistato stamane al partito nazionale la ridente borgata tenuta ieri da una brigata di cavalleria dell'invasore. Sotto un viale folto di platani ho visto qualche gruppo di piumati bersaglieri azzurri cogliere grazie di sorrisi femminili pel nemico fugato: rapide fioriture d'idilli appena incominciati e che subito svaniscono. La seconda brigata della cavalleria rossa è stata oggi battuta. Spinta innanzi ad incunearsi tra le due divisioni azzurre per impedirne il congiungimento, essa è stata colpita nel fianco da un buon colpo di clava dell'intera cavalleria del partito avversario. — Sgombratemi la fronte — aveva detto il comandante del Corpo d'esercito azzurro a quello della sua cavalleria e il generale Sartirana ha assolto il suo compito: il cuneo troppo debole è stato spezzato, le membra divise del Corpo azzurro si sono congiunte. Ormai le masse principali dei due Corpi d'esercito avversari si sono raccolte e avvicinate: le loro propaggini estreme quasi si toccano. La fase strategica è finita. Incomincia quella tattica. — Sono contento — diceva stamane il generale Incisa, comandante del partito azzurro, a Enrico Barone, che lo felicitava per il successo riportato col respingere il tentativo di dividere le sue forze operato dalla cavalleria del partito rosso; — sono contento d'esser riuscito a superare le difficoltà alle quali mi aveva esposto il tema delle manovre. — Il generale Incisa ha ragione; ma chi ha torto è il comandante della cavalleria rossa col suo tentativo a mezzo di impedire la riunione delle due divisioni azzurre.

In guerra i mezzi tentativi non han mai avuto fortuna, e la metà della divisione impiegato a formare il cuneo separatore delle forze azzurre è precisamente un mezzo tentativo. Ma non era forse uno scopo di primo ordine quello che il generale Baratieri s'era prefisso di conseguire con una sola metà delle sue forze? A questa domanda ha già risposto la cavalleria azzurra. L'episodio d'Asola più mi rafferma in quella nostalgia, che direi d'istinto, ch'io ho provato nei giorni scorsi, d'un'azione rapida e decisa a fondo della cavalleria. Può darsi che essa volga vantaggiosamente la sua azione ad assicurare il raggiungimento di importanti obbiettivi strategici; ma anche in tal caso la sua azione dov'essere sempre inspirata al concetto semplice dell'unità fulminea, piena, compatta. Se essa si frange e si sminuzza per secondare un disegno composito e di troppo sottile casistica, essa perde il suo valore precipuo. Asola insegna.

Dove avverrà la battaglia?

Ho udito stamane una elegante discussione sulle località destinate ad essere il teatro della battaglia, a cui assisteremo, scorse che siano le trentasei ore di riposo meritato concesse alle truppe. Forse la battaglia imminente prenderà il nome di quella storica del 1859. Sarà in tal caso anche questa una commemorazione augurale dedicata ai sacri ricordi della patria. Però la questione ha poca importanza. La fronte dei due Corpi d'esercito della finta Solferino non è più quella che ebbero i Corpi contrapposti nel 1859. Il centro, ad esempio, dell'armata francese nel 1859, il Corpo della guardia (Reynaud), nella giornata precedente a quella della storica battaglia, era a sei chilometri più a sud-ovest della posizione occupata oggi dalla divisione di cavalleria azzurra, che rappresenta l'estrema sinistra del partito. Ciò, ripeto, senza considerare le fronti, che sono totalmente cambiate. Ma tutto ciò non importa. Vi è nelle truppe, che dovranno scontrarsi posdomani, l'ansia nervosa della zuffa. E' la psicologia della guerra anche se questa è, come ora, finta. La battaglia è liberazione dall'incubo, dalla sua immagine paurosa, che freme sulle anime di coloro che le vanno incontro: paurosa ad un tempo e attraente per uno strano fascino che si esprime inconsapevolmente dai fondi oscuri della psiche originaria ed esplode in violenti impeti di combattività assetata di lotta.

Nella battaglia l'incubo svanisce. La psiche delle masse ondeggia come l'onda dell'Oceano sotto l'impeto dei venti tra i poli estremi del più sublime ardimento o della paura più folle. Appena tócca dall'ala della Vittoria essa si scatena irresistibile trascinando i corpi liberati ormai da tutti i ritegni dall'istinto. Ma posdomani non avremo la strage: dentro i cassoni delle artiglierie, nelle giberne dei fucilieri sono le cartucce vuote della loro appendice mortifera. I soldati andranno a sparare gioiosamente dopo le marce lunghe ed estenuanti dei giorni andati, spesse volte compiute sotto la pioggia dirotta, ma con ordine mirabile, senza che alcuna notevole infrazione alla disciplina si sia verificata da una parte e dall'altra. Ora dormono sotto le tende o dentro gli accantonamenti il sonno profondo e ristoratore della gioventù, sonno dolce perchè non sarà turbato in questa notte senza nubi dal garrulo e ingrato suono delle trombe di sveglia.

Il dio delle finte battaglie veglia su loro.

Italo Chittaro.

Come il Re assiste a tutte le operazioni

Corbongo[?], 29, ore 18,2[?].

Il V Corpo d'armata rosso si rafforza sulle posizioni raggiunte ieri nella zona collinosa sul Garda. Il Corpo d'armata azzurro, contrastato nella sua avanzata dall'azione intraprendente della divisione di cavalleria rossa, procedette molto lentamente. Alle 13 d'oggi oltrepassò la linea del Chiese. Durante l'avanzata si sono avuti scontri nelle prime ore del mattino ad Asola e Acquanegra fra la divisione della cavalleria rossa e le avanguardie del Corpo azzurro. La cavalleria rossa dovette ripiegare verso Goito: una sua brigata, nella marcia di ripiegamento, fu disturbata dal battaglione ciclisti azzurro e più tardi, presso Mariana, in seguito allo scontro colla divisione di cavalleria azzurra proveniente da Medole, fu costretta ad arrestarsi.

Il Re segue con instancabile attività e col più vivo interesse le operazioni, recandosi

ogni giorno in automobile a ispezionare le truppe e i servizi e presenziando alle operazioni più importanti. Il Re il 27 e il 28 agosto assistette all'importante operazione contro Peschiera, e il 29 seguì le colonne della nona e decima divisione del Corpo rosso durante la loro marcia. Più tardi il Re seguì le operazioni delle due divisioni di cavalleria intorno a Medole, tornando poi a Volta Mantovana a sera inoltrata. Stamane il Re ha voluto rendersi conto in modo particolareggiato delle operazioni che dovevano compiere le due divisioni di cavalleria e la divisione mista recandosi ad Acquafredda, Asola, Casalromano, Carmilo, Mariana, Piubega, Gazzoldo, Gelte e trovandosi presente agli scontri avvenuti stamane tra le truppe del Corpo azzurro e la cavalleria rossa e fra la cavalleria dei due partiti.

Oggi, a mezzogiorno, è cominciato, per le truppe partecipanti alle grandi manovre, il riposo assoluto, loro concesso dal capo di stato maggiore dell'esercito, direttore delle manovre. Tale riposo durerà fino alle ore 18 di domani.

La tsarina ammalata
Ritardo nei viaggi dello tsar?
Di una visita a Cettigne

Roma, 29, ore 22.

La *Tribuna* ha da Pietroburgo:

«Da quanto apprendo, la salute della Tsarina sarebbe alquanto scossa. Obbligata una settimana a letto, non potè assistere alla rivista tenutasi alla chiusura delle manovre, mentre gli altri anni non vi mancava mai. Lo Tsar, colla famiglia e coi ministri Stolypine ed Iswolsky, doveva abbandonare, come è noto, il 9 del venturo mese il soggiorno di Livadia, ma ora si teme che, in seguito alla malattia della Tsarina debba subentrare un mutamento nel piano dei viaggi dello Tsar all'estero».

Anche secondo la *Vita* ... sono sopraggiunte incertezze circa la visita dello Tsar al nostro Re. Infatti la Tsarina sarebbe stata ora ripresa dagli attacchi nervosi di cui ripetutamente e crudelmente ha sofferto. Non si esclude pertanto che questa sua condizione possa impedirle di accingersi a nuovi viaggi. In questa ipotesi non sarebbe tuttavia improbabile che lo Tsar compisse la visita da solo; ma nessuna comunicazione è stata fatta in proposito.

La *Tribuna* pubblica un colloquio del suo corrispondente di Fiume con un influente uomo politico montenegrino, incaricato di una missione confidenziale segreta presso il Gabinetto di Pietroburgo. Il montenegrino ha detto: «Non posso nè affermare, nè smentire in modo formale un incontro fra lo Tsar ed il mio Sovrano: esso non è escluso, perchè ho contezza che è vivo desiderio da anni dello Tsar di mettere piede sul suolo montenegrino, e sarebbe naturale che lo Tsar, trovandosi in Adriatico nelle acque d'Italia, a poche ore di vapore, venga in Antivari, oggi libera dalle catene inflittele a suo tempo dal trattato di Berlino e liberata, in un momento di morale angustia per il popolo serbo, mercè l'efficace opera della diplomazia italiana e russa. Anche a Cettigne si parla molto di ciò, ed il popolo montenegrino spera ardentemente che lo Tsar venga nel Montenegro, ove avrebbe la più entusiastica accoglienza. Il Governo tace, e si dice che a Corte non si sa nulla ancora; segno che qualche cosa ci potrebbe essere sotto, dice il popolo. A Cettigne si aggiunge ancora che unitamente alla coppia imperiale russa, verrebbe pure in Antivari la coppia reale d'Italia».

Lo stesso giornale ha da Cattaro: «Da ottima fonte montenegrina si afferma che in occasione dell'incontro dello Tsar con re Vittorio Emanuele in un porto adriatico italiano, la coppia imperiale russa e reale italiana verrebbero a sbarcare ad Antivari, onde incontrarsi colla coppia principesca del Montenegro. Lo *yacht* imperiale russo e lo *yacht* reale italiano sarebbero scortati fino ad Antivari da navi da guerra russe ed italiane. Il convegno di Antivari, il quale si protrarrebbe per poche ore, non offrendo quella cittadina sufficiente conforto per un più lungo soggiorno, avrebbe carattere intimo esclusivamente famigliare. Ancora non sarebbero stabiliti definitivamente tutti i particolari dell'incontro in Antivari, il quale dipenderebbe anche dallo stato del mare in quell'epoca. Il generale Vercotic, recatosi all'estero, sarebbe incaricato di condurre a fine tutti i dettagli del convegno».

Il giornale fa seguire queste notizie dai seguenti commenti: «Diamo queste notizie per la cronaca, facendo molte riserve. Da che è stato annunziato che lo Tsar visiterà qualche Sovrano amico, gli si sta preparando un viaggio così lungo che un anno non basterebbe a finirlo, e non c'è Staterello balcanico che non speri in una visita del Sovrano di Russia».

La relazione della Commissione per la riforma della Scuola media.

Roma, 29, ore 14.

Il ministero dell'istruzione pubblica comunica: «Il ministro aveva pregato l'on. Boselli, presidente della Commissione per la riforma della scuola media di sollecitare la pubblicazione della relazione che è in bozze di stampa, e l'on. Boselli rispose fin dal 19 agosto che il volume sarà pubblicato il 15 settembre prossimo».

Su proposta del ministro dei lavori pubblici è stato firmato il decreto per la concessione di un sussidio al Consorzio di difesa contro il torrente Orco in Comune di Montanaro (Torino), per opere di riparazioni.

Disastrose inondazioni nel Messico
300 vittime - Mezza città travolta

Messico, 29, ore 20.

La piena del fiume Santa Caterina ha provocato inondazioni disastrosissime nel nord del Messico. Le vittime sono circa 300; i danni materiali si valutano a parecchi milioni di dollari.

Parte della città di Monterey è stata travolta dalle acque, come pure molti ponti e parecchie centinaia di miglia di strada ferrata negli Stati di Nuevo Leon e di Cohamila. Le comunicazioni telegrafiche sono disorganizzate nelle provincie di Guanajato, Columila, Veracruz, Nuevo-leon e Tamalipas.

Brigantaggio

Berlino, 29, ore 1.

Due giovani si recarono ieri, in compagnia di una ragazza, a Tegel per attendere l'arrivo dello Zeppelin. Ma nei boschi di Jungferheide sei malfattori li assalirono e ordinarono loro di abbandonare la loro compagna. I due giovani fuggirono. Quando ritornarono con rinforzi, la ragazza era stesa al suolo priva di sensi, odiosamente oltraggiata dai banditi che erano scomparsi.

Leggete in sesta pagina.

Manfredo . Maddalena

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Dott. Martinetto A. - *Via Maria Vittoria, N. 1, ang. via Roma.* - Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. *Operazioni senza dolore con metodo speciale.*

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. 645
Dott. VIGLEZIO, riceve dall'1 alle 3.
Lo Studio venne traslocato in via Cavour, 28.

Come si è chiusa la grande settimana di aviazione
Il glorioso monoplano di Blèriot distrutto - Le ultime vittorie
La classifica generale di tutte le prove

(Servizio speciale della STAMPA)

Betheny, 30, ore 1.

Quando ieri prevedevamo che oggi si sarebbe avuto un'affluenza considerevole, eravamo al disotto della verità. E' un vero mare umano quello che si è riversato a Betheny, fin dalle prime ore del mattino.

La popolazione giunta oggi per assistere alle ultime prove di aviazione forma una massa formidabile da 250 mila a 300 mila persone. Il tempo è bello, il caldo favorevole ai voli.

Questi non sono tardati a cominciare.

Paulhan esce per primo, alle 9. Il simpatico aviatore è oggetto di una bella ovazione. Bunau Varilla fa una prova assai riuscita, Rougier eseguisce un piccolo volo.

Blériot fa il racconto del suo accidente

Disgraziatamente questo inizio di giornata ha dovuto essere funestato da due accidenti che hanno prodotto nell'immenso pubblico una viva emozione. Alle 10.52 Blériot, sul suo monoplano N. 22, prende la partenza per il giro di pista. Qualche minuto dopo il suo passaggio dinanzi alle tribune, all'altezza di 30 metri, il monoplano cade bruscamente a terra. Ci precipitiamo verso il luogo dell'accidente. Subito un'automobile, condotta da un luogotenente degli areostieri, conduce Blériot all'ambulanza dietro le tribune. Mentre Blériot, il quale ha le mani gravemente ustionate, viene medicato, intervistiamo il luogotenente che è stato testimone della caduta.

«Blériot — egli ci dice — passava in quel punto al disopra del nostro capo a grande velocità. Ad un tratto lo vediamo cadere bruscamente a terra. L'urto fu violento; Blériot proiettato innanzi, cadde pesantemente al suolo; il serbatoio dell'essenza esplose e l'apparecchio prese fuoco. Ma abbiamo avuto però il tempo di ritirare dalla fiamma il coraggioso aviatore».

Blériot, più tardi, ci ha raccontato egli stesso l'accidente. «Filavo ad una velocità di 75 a 80 chilometri all'ora, quando ad un tratto il mio motore e l'elica si arrestarono. Il mio apparecchio fu bruscamente immobilizzato e cadde come una massa inerte al suolo, precipitando violentemente in avanti. Disgraziatamente, nella caduta, il serbatoio dell'essenza scoppiò e l'essenza prese fuoco. Caddi sul motore il quale era assai caldo e il mio povero apparecchio, recordman del mondo, non esiste dunque più! Io me la cavo fortunatamente con ferite poco gravi, salvo alle spalle, dove una contusione mi fa soffrire».

Aggiungiamo che il monoplano N. 22, che è quello che ha permesso ieri all'eroe della Manica di battere il record di Curtiss, è completamente consumato.

Ma purtroppo, è avvenuto un altro accidente. Si sono appena ritirati i resti del monoplano di Blériot, quando alle 10.40 Breguet, che aveva preso il volo presso Petit Bois, eseguisce una voltata eccessivamente corta e la cellula destra del suo apparecchio sfiora il suolo. L'aeroplano precipita in avanti. Un'automobile riconduce l'aviatore all'ambulanza dove si trova ancora Blériot. Ma Breguet ci rassicura sul suo stato e dice che l'accidente è stato prodotto da una raffica di vento.

I particolari della caduta.

Reims, 29, ore 2.

Ecco alcuni particolari sull'accidente sopravvenuto a Blériot. Egli, come è noto, contava di disputare nel pomeriggio il gran premio di velocità. L'aviatore partì e lo si vide prendere la voltata; poi, al piccolo avvallamento formato presso Betheny, lo si vide scomparire. Ad un tratto si vide sorgere nell'aria una nuvola di fumo. Il semaforo indicò che l'apparecchio s'era fermato e fece appello ai meccanici. Allo stesso istante si vide un capo-squadrone degli ussari giungere a briglia sciolta all'hangar di Blériot.

— Sapete voi dove sia Blériot? — gli si gridava affannosamente.

— Mio marito non ha avuto alcun male? — gridava sua moglie. — Il suo apparecchio brucia!

Una grande emozione si impadronisce del pubblico e diventa intensa quando Blériot appare vestito col suo costume di macchinista a brandelli, colla faccia annerita dal fumo, con i capelli in disordine, cogli occhi sbarrati.

Si vede Blériot dirigersi verso l'infermeria, sostenuto da due suoi meccanici. La folla circonda l'ambulanza. In poche parole, rapide, Leblanc rassicura tutti, dicendo che non è nulla, e che Blériot non s'è fatto alcun male.

Dopo essersi fatto curare la mano sinistra, che era stata bruciata, e dopo essersi riposato per un'ora, Blériot ritornò all'hangar, dove gli si fece una bella ovazione quando, accompagnato dalla signora Blériot, egli venne al buffet.

— Che cosa ci è accaduto? — fu la prima domanda che rivolgiamo al simpatico aviatore.

— Filavo ad ottanta chilometri all'ora, — egli ci disse, — spingendo perfino il motore per farlo andare a maggiore velocità sul giro di pista, quando, ad un certo momento, e stato il vento, è stata la debolezza del motore, non so, l'apparecchio calò diritto verso il suolo. L'urto fu terribile; portai vivamente le mani al volto, gridando: «Dio mio! Dio mio!». Ed in una terribile posizione rotolai sotto il monoplano tre volte su me stesso.

«Mai ho visto la morte così da vicino. Il serbatoio dell'essenza era scoppiato, nell'urto il radiatore era sventrato; venni inondato tanto dall'essenza quanto dall'acqua; il motore girava sempre; avevamo comunicato il fuoco alla benzina. Mi trovai circondato dalle fiamme, i miei abiti cominciavano a bruciare. Come uscii di là sotto non ricordo più bene: feci forse sforzi prodigiosi per liberarmi; non fu che quando mi vidi a terra che ebbi conoscenza dell'accidente, mi ravvolsi nella polvere per spegnere il fuoco, che mi aveva bruciato la mano sinistra e minacciava gli abiti. Contemplai in seguito tristemente la mia macchina, che continuava a bruciare, e non fu ben tosto che un ammasso di frantumi. Avevamo tanto sperato in lei! Credevo che essa mi avrebbe potuto dare il premio di velocità».

Blériot rimase tutto il pomeriggio all'hangar con la mano avvolta da bende e zoppicando un po' della gamba destra. Egli si riposerà domani tutta la giornata.

Paulhan a 200 metri

Paulhan, frattanto, ripartito a velocità regolare, percorre un chilometro e sale rapidamente raggiungendo fin 200 metri di altezza. Termina così un giro di pista. Il record dell'altezza è battuto.

Bunau Varilla percorre 10 chilometri in 12'34" 1/5; 20 chilometri in 25'32" 1/5; 30 chilometri in 38' 4/5.

Il pubblico applaude calorosamente l'aviatore il quale in poco tempo ha fatto enormi progressi.

Era annunciata ieri la presenza del celebre aviatore Vilbur Wright alle ultime riunioni di Betheny. Prese informazioni al riguardo; questa notizia risulta inesatta. E' peraltro interessante il dire in quale condizione questa voce è stata diffusa e confermata. Il capo meccanico dell'aviatore Curtiss, che rassomiglia stranamente a Vilbur Wright, era andato a riposare in una delle tribune dove la sua presenza aveva provocato un vivo movimento di curiosità. Il commissario centrale aveva egli stesso affermato ad alcune rappresentanze della stampa che quegli era proprio il campione americano e fu così che un gran numero di giornalisti, fidandosi della competenza del commissario, telegrafarono questa notizia.

Il "Colonnello Renard" vince il premio dei dirigibili

Sempre nella mattina, ebbe pure luogo un volo di dirigibili. Alle 10.15 il Colonnello Renard è giunto al disopra del campo di aviazione ed è partito per il premio delle areonavi. I primi dieci chilometri sono stati percorsi in 15'33" 3/5. La nave aerea si comportò meravigliosamente ed ha terminato i due giri (vale a dire 20 chilometri) in 31'58" 2/5. Il dirigibile raggiunge poi 30 chilometri in 48'21" 4/5; 40 chilometri in 1ora 3'28" 3/5; 50 Km. in 1 ora 19'40" 1/5.

Il Colonnello Renard riporta dunque il premio delle areonavi, vale a dire 10 mila franchi.

Alle 10.56 si eleva lo Zodiac. Alle 3 esso ha fatto una nuova ascensione per potere battere il volo del Colonnello Renard. Esso ha fatto 10 chilometri in 16'31" 4/5; 20 chilometri in 32'55" 4/5 e terminò i 50 chilometri in 1 ora 25'10".

Ressa al "buffet"

Nel pomeriggio il tempo è splendido. La folla enorme aumenta ancora; alla pelouse ci si schiaccia letteralmente. Al buffet, durante la colezione, abbiamo potuto assistere ad uno spettacolo veramente curioso. L'affluenza era tale che si è dovuto organizzare un servizio d'ordine con gendarmi e soldati, per impedire che il buffet fosse preso di assalto e saccheggiato. Su due file la folla affamata ha atteso fino all'1, fino alle 2, che si facessero delle tavole libere. Gli ultimi attendevano ancora che gli aeroplani cominciavano già a fare evoluzioni al disopra della pista. Si videro allora gli ussari ed i dragoni lasciare la loro fazione culinaria e mettersi al gran trotto per prendere le loro posizioni nell'areodromo. Alle 1 Luigi Blériot, accompagnato da sua moglie, giunge nella cinta riservata ai membri dell'Aereo Club. Blériot ha il braccio sinistro al collo e la sua signora è tranquilla. La folla fa all'aviatore una lunga ovazione.

Blériot ci dice: «Il mio povero apparecchio se ne è andato! Quanto a me spero che fra un mese potrò servirmi della mia mano sinistra».

Un impressionante volo di Latham

Gli aeroplani si rimettono dunque a solcare l'aria. Alle 1.25 Rougier compie i 10 chilometri in 10'45" 1/5; poi Latham, su Antoinette N. 29, copre 10 chilometri in 10'8"; 20 chilometri in 18'24" 2/5.

Alle 2.15 Lefebre, su biplano Wright, fa esperimenti di volo assai riusciti. E' vivamente acclamato.

In pari tempo Latham si slancia su Antoinette N. 13 e alla fine del primo giro egli eseguisce una voltata meravigliosa. Poi torna sulla linea destra elevandosi progressivamente. Questo bello spettacolo è impressionante e provoca l'entusiasmo indescrivibile della folla che grida, agita i cappelli ed i fazzoletti. Quando Latham passa dinanzi alla pelouse riservata ai posti popolari, l'entusiasmo diventa delirio; mai, fino ad oggi, l'aviatore aveva riportato un simile successo. Latham percorre così 10 chilometri in 9'25" 1/5; 20 chilometri in 18'25" 1/5. Non compie il terzo giro.

Poi è Lefebre che compie 10 chilometri in 9'44" 2/5; 20 chilometri in 19'23" 4/5; 30 chilometri in 29'.

Infaticabile Latham riparte alle 3.25 con il suo monoplano N. 13. Ecco i suoi tempi: 10 chilometri in 8'47" 3/5; 20 chilometri in 17'38" 4/5; 30 chilometri in 26'32" 2/5. Il secondo giro viene da lui compiuto a 150 metri di altezza.

Alle 3.34 l'americano Curtiss, col suo biplano, vola per 10 chilometri in 7'50" 4/5; 20 chilometri in 16'2"; 30 Km. in 20'15" 1/5.

Bunau Varilla compie 10 chilometri in 12'56" 1/5.

Rougier compie 10 chilometri in 10'42" 3/5; 20 chilometri in 20'48" 4/5.

Bunau Varilla compie 20 chilometri in 26'32" 3/5; 30 Km. in 40'6" 4/5.

Curtiss vince il premio di velocità

L'ideale serata che — senza soffio di vento — ha terminato la grande settimana di Reims ha permesso, ai concorrenti del primo meeting di aviazione, i cui apparecchi non avevano già sofferto dure prove, di realizzare ancora delle belle performances.

Ecco il resoconto dei voli eseguiti nella serata prima che i cronometristi avessero definitivamente cessato le loro funzioni;

Bunau Varilla ha fatto 80 chilometri in 2,10'13 2/5.

Latham ha tentato in seguito la partenza per il premio di velocità di trenta chilometri e ha riportato i tempi seguenti: dieci chilometri in 9'8"; venti chilometri in 18'24" 1/5; trenta chilometri in 25'18" 1/5. Tempi eccellenti, questi, che gli fanno, senza dubbio riguadagnare molti gradi.

Delagrange ha volato per dieci chilometri in 12'36" 4/5; e Rougier in 10'10" 2/5.

Sommer ha fatto venti chilometri in 21'25" 3/5.

Curtiss, che ha voluto fare un ultimo tentativo per il premio della velocità; ha coperto trenta chilometri nel tempo meraviglioso di 23'29", con una velocità, cioè, pari a 77 chilometri all'ora, battendo il suo proprio record e classificandosi primo per questa prova.

De Lambert fa in seguito 30 chilometri in 30'34" 2/5, su biplano di Rue.

Sommer tenta in seguito di sollevarsi con un passeggero; ma non vi riesce.

Il premio d'altezza vinto da Latham

I commissari fanno quindi annunziare che Paulhan e Latham stanno per partire per disputarsi il premio di altezza dei macchinisti.

E' noto che quest'ultima gara è stata istituita dal Comitato organizzatore del circuito ed ai meccanici viene corrisposta una somma di lire cinque per ogni chilometro coperto dal loro apparecchio.

Alle 4.20 Latham parte e poco dopo partono successivamente: il N. 17 di Gagner; il N. 27 di Bunau Varilla; il N. 16 di Delagrange, il N. 18 di Roger ed il N. 20 di Paulhan. Tutti questi apparecchi si innalzano insieme.

Alle 5 vi è un momento di grande emozione per gli spettatori. Latham e De Lagrange si raggiungono al viraggio del pilone che sta davanti alle tribune.

Il pubblico applaude, ma all'improvviso si scorge che il monoplano di Latham si inclina rapidamente verso terra. Tutti credono che vada a sfasciarsi sul terreno; ma con una grande abilità, il pilota raddrizza l'apparecchio e quindi si avvicina alla cabina dei cronometristi per andare poi a discendere vicino al suo hangar. Dopo questo incidente, il N. 6 di Dommer, riparato, prende a sua volta il volo.

Alle 5.21 Curtiss e Bunau Varilla hanno dovuto discendere; ma riprendono quasi subito il volo. Parecchi aviatori che avevano dovuto arrestarsi, partono in questo stesso momento. Pure un Vright di Lambert viene ad aggiungersi ad essi come pure gli apparecchi di Farman, Derne e Lefevre. Volano tutti assieme; ma solo Roger e Farman stanno molto in alto. Farman sale subito a 50 metri ed in seguito, progressivamente, a quanto si può giudicare, supera l'altezza di cento metri, si dirige verso il fondo dell'areodromo e va a volare al di sopra della linea ferroviaria, ove i viaggiatori, che ritornano a Reims, applaudono. Farman ritorna e discende. Ben tosto si vede il monoplano di Latham raggiungere la stessa altezza raggiunta da Farman e con grande sicurezza fare delle evoluzioni al di sopra dell'areodromo. Anche Roger si è alzato a quasi a cento metri; ma poi è disceso lentamente e si è fermato vicino agli hangars. Latham continua meravigliosamente il suo volo e innalzandosi sempre di più. E' difficile calcolare l'altezza precisa, ma si crede che abbia raggiunta certamente l'altezza di 150 metri.

Di tanto in tanto Paulhan e Bunau Varilla fanno delle evoluzioni. All'estremità dell'areodromo Latham fa un bel viraggio e ritorna presso la cabina dei cronometristi sempre mantenendosi ad un'altezza di 50 metri. Dopo avere fatto molti viraggi di una straordinaria arditezza, i quali dimostrano come egli sia padrone del suo apparecchio e con quale facilità lo conduca, egli discende presso il suo hangar. Da ogni lato scoppiano acclamazioni e moltissime persone si recano a felicitare l'ardito aviatore.

Così in questa prova, disputata in modo emozionante da Farman, Latham e Paulhan, Latham è riuscito a raggiungere la maggiore altezza.

Il riepilogo delle classifiche.

Ecco i risultati completi di tutte le prove della grande settimana di aviazione:

GRAN PREMIO DELLA CHAMPAGNE.

1.o *Farman*: 180 chilometri in 3,4'56" 2/5 (*primo premio, 50,000 franchi*).

2.o *Latham*: 154,500 *metri (tempi dei 150 chilometri) in 2,13'9" 3/5, Antoinette N. 29* (2.o *premio, 25,000 lire*).

3.o *Paulhan*: 133,679 *metri (tempi dei 130 chilometri), in 2,43'24" 4/5 (3.o premio, 10 mila lire).*

4.o *Delambert*: 116 *chilometri (tempi dei 110 chilometri) in 1,50'59" 1/5 (quarto premio, 5000 lire).*

5.o *Latham*: 111 *chilometri (Antoinette 13) (quinto premio, 5000 lire).*

6.o *Tissandier*: 110 *chilometri (sesto premio, 5000 lire).*

7.o *Sommer*: 50 *chilometri.*

8.o *Delagrange*: 40 *chilometri.*

9.o *Blériot*: 20 *chilometri.*

10.o *Curtiss*: 30 *chilometri.*

11.o *Lefèvre*: 21 *chilometri.*

COPPA GORDON-BENNET.

1.o *Curtiss*: 15'30" 3/5. *Primo giro*: 7'57" 1/5; *secondo giro*: 7'53" 2/5. *Velocità media all'ora*: 75,74 *metri.*

2.o *Luigi Blériot*: 15'56" 1/5. *Primo giro*: 7'53" 1/5; *secondo giro*: 8'3". *Velocità media all'ora*: 75,300 *metri.*

3.o *Uberto Latham*: 17'32".

4.o *Lefevre*: 20'47 3/5.

5.o *Cockburn.*

PREMIO DELLA VELOCITA'.

1.o *Curtiss in 23'29" (primo premio, 10,000 lire).*

2.o *Latham in 25'18" 1/5 (premio 5000 lire).*

3.o *Tissandier in 28'59" 1/5 (premio 3000 lire).*

4.o *Lefèvre in 29' (premio 2000 lire).*

5.o *Delambert in 29'2".*

6.o *Paulhan in 32'49".*

PREMIO PASSEGGERI.

1.o *Farman in 10'39" con due passeggeri a bordo (premio 10,000 lire).*

2.o *Farman in 9'52" 4/5 con un passeggero.*

3.o *Lefèvre in 11'5" 4/5 con un passeggero.*

PREMIO DEL GIRO DI PISTA (10 chilometri).

1.o *Blériot in 7'47" 4/5.*

2.o *Curtiss in 7'53" 2/5.*

3.o *Le...neux in 8'5" 4/5.*

4.o *Lefèvre in 8'58" 2/5.*

PREMIO DEI DIRIGIBILI.

1.o *Colonnello Renard in 1 ora 19'40" 1/5 (10 mila franchi di premio).*

2.o *Zodiac in 1 ora 25'10".*

PREMIO DELL'ALTEZZA.

1.o *Latham* 155 m.

2.o *Farman* 110 m.

3.o *Paulhan* 90 m.

4.o *Rougier* 55 m.

PREMIO DEI MACCHINISTI.

1.o *Bunau Varilla*; 80 Km. in 2 ore 11'9 2/5.

2.o *Rougier* in 1 ora 22'.

Reclami respinti

I commissari sportivi hanno preso le loro deliberazioni sui reclami loro presentati. Hanno respinto il ricorso di Curtiss, americano, che domandava di non subire la penalità di ... di secondo per non essere partito nei giorni 22 e 24 agosto. Hanno parimenti respinto il reclamo di Delagrange, che protestava perchè era stato ostacolato il 27 agosto nel premio di Campagne dal passaggio al di sopra della pista dello Zodiac, il cui pilota è stato colpito da un'ammenda di cento franchi. Infine per ciò che riguarda il principale reclamo, relativo all'attribuzione del premio di 10 mila franchi a Farman, i commissari sportivi hanno respinto il reclamo.

Lo "Zeppelin" è finalmente disceso nel campo delle manovre a Berlino

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 30, ore 1.

Favorito dal tempo eccezionalmente bello e da una brezza leggera, lo *Zeppelin* ha seguito puntualmente il suo programma. L'areonave è giunta in vista della capitale verso le 11 ed è scesa a Tegel, nelle vicinanze della capitale, alle due, dopo avere manovrato con facilità al disopra del campo di manovre di Tempelhof e su parecchi quartieri della città.

A Tempelhof un'immensa folla delirante di entusiasmo; a Tegel soltanto pochi privilegiati, le autorità e la stampa.

L'Imperatore ha voluto assistere in persona ai due momenti più interessanti della giornata e la famiglia imperiale al gran completo, lo accompagnava.

Alle 11.30 l'Imperatore faceva il suo ingresso sul campo delle manovre di Tempelhof, salutato da acclamazioni ed ha contemplato dalle finestre della caserma le evoluzioni del dirigibile.

Fu verso le 12.30 che poche centinaia di persone, riunite nei dintorni dei grandi *hangars* dove sono ricoverati il *Gross* ed il *Parseval*, hanno scorto per la prima volta lo *Zeppelin* al disopra dei boschi circostanti. Noi abbiamo potuto notare che non soltanto l'areonave girava su sè stessa, in un piano orizzontale, ma che compieva parecchi voli con una certa inclinazione fino a parer talvolta come verticale. Le due navicelle si trovavano allora quasi una sopra all'altra. Sulla radura del campo di tiro le truppe formano un cordone; pattuglie di ulani circolano costantemente e la compagnia degli areostieri prende posto su due linee parallele. Ad ogni momento giungono automobili che conducono le autorità e dignitari di Corte.

Notiamo tra i presenti, Orville Wright e sua sorella.

Il dirigibile getta l'àncora

Ma ecco che si odono suonare le trombe: è l'annunzio che arriva l'Imperatore. La vettura imperiale si ferma a 40 metri circa dalla compagnia degli areostieri e subito uno stendardo viene issato al sommo di un albero situato presso a poco al centro del campo di tiro. E' il segnale atteso dal conte di Zeppelin. L'areostato si avvicina a terra facendo bordate e lo si vede scivolare sulle sue eliche. Si cominciano anche a distinguere i passeggeri. Lo spettacolo è impressionante; sopra tutto data l'immensità dell'apparecchio: 136 metri di lunghezza su 13 di diametro!

Il conte si trova nella parte anteriore. Egli fa rallentare il movimento delle eliche e due di esse, ad un suo comando, cessano di funzionare.

Frattanto l'Imperatore, a capo di un battaglione di ufficiali e di molti dignitari, si avanza incontro a lui.

La musica si dispone a suonare. Il gruppo è grazioso. L'apparecchio giunge al disopra della compagnia; vengono gettati cordami che sono afferrati e pochi minuti dopo il pallone è ancorato. Il conte Zeppelin mette piede a terra.

L' "urrah" dell'Imperatore

L'Imperatore gli stringe con effusione le mani. Il Kronprinz si occupa attivamente a prendere fotografie. Alcuni «bravo!» risuonano, ma con discrezione. Gli spettatori fanno circolo; la musica intuona l'inno nazionale tedesco.

Il vice borgomastro Reicke, il quale rappresenta il borgomastro di Berlino, rivolge un complimento di benvenuto al conte Zeppelin in nome della capitale. L'Imperatore allora getta con voce vibrante tre urrah che vengono ripetuti da tutti i presenti.

Le musiche si mettono a suonare una fanfara gioiosa ... si fa spiegare dall'areonauta alcuni particolari del meccanismo.

Bruscamente l'Imperatore pieno di buonumore si rivolge e chiede: «Dove è Wright? Cerchi Wright!»

Gli aiutanti di campo si precipitano a cercare l'aviatore americano e quando l'Imperatore lo vede, gli stringe cordialmente la mano e lo presenta al conte Zeppelin.

Dopo qualche istante, la Corte e le Autorità si ritirano. Il conte cammina al fianco dell'Imperatrice; Guglielmo II li precede e traversa il campo sempre accompagnato dalle musiche.

Insomma, in questo ricevimento, vi fu molta cordialità e molto buon gusto.

Dopo l'entusiasmo, il sacrificio?

Mentre a Tempelhof abbiamo contemplato un'orgia di entusiasmo senza precedenti, a Tegel il conte Zeppelin è stato ricevuto col rispetto che merita la sua lunga perseveranza e la stima dovuta ai suoi brillanti successi.

Ma le personalità che lo hanno accolto così, sanno che questa ebbrezza popolare, questa esasperazione del sentimento nazionale, sono loro necessari, giacchè occorrerà loro un giorno o l'altro, forse assai presto, chiedere grandi sacrifici allo Stato ed ai privati non appena si crederà di poter trovare nell'apparecchio Zeppelin lo strumento efficace della grandezza militare tedesca. Per far accettare dall'opinione pubblica la necessità di questi sacrifici e di questo peso, al momento in cui già 625 milioni di imposte nuove pesano gravemente sulla popolazione tedesca, è necessario colpire ed esaltare in alto modo l'immaginazione popolare.

Altri particolari sulla tragedia coniugale di Firenze.
L'uxoricida uccel di bosco

Firenze, 29, ore 16.

Eccovi altri particolari sulla tragedia, di cui vi ho dato questa notte la prima notizia. La uccisa si chiama Giulia Becherini in Masi. Il marito, Adolfo Masi, si spacciava per cuoco, ma in realtà esercitava la nobile professione di ladro, tanto che solo dal 30 giugno scorso era uscito dal carcere, dopo avere scontato 8 anni di reclusione per avere partecipato allo svaligiamento della villa della contessa Emaldi, svaligiamento che menò a suo tempo gran rumore ed ebbe per epilogo un clamorosissimo processo. Attualmente il Masi era vigilato speciale. Non andarono d'accordo e non potendo per ragioni finanziarie convivere con la moglie, era ricoverato nell'istituto per i liberati dal carcere. Il Gallardi era operaio avventizio nelle ferrovie dello Stato. Poco dopo maritata, la Becherini prese insieme con lo sposo in affitto un piccolo caffè nel quale era per cameriere il Gallardi: si disse anzi che il Gallardi fosse in relazione di amore con la Becherini, anche avanti al matrimonio di lei col Masi. Fin dai primi tempi che i due sposi tenevano il caffè, il Masi fu incarcerato per il notissimo furto; ed allora ripresero con maggiore vivacità le relazioni tra i due amanti. La voce di questo adulterio giunse all'orecchio del marito, in carcere. Poichè gli affari andavano male e d'altra parte si era perduta la clientela per una clamorosa rissa avvenuta nella bottega, la Becherini dovette cedere il caffè ed andar a servizio. Il Gallardi, rimasto disoccupato si accomodò allora presso le ferrovie dello Stato in qualità di operaio avventizio. Ma le relazioni tra i due continuarono. Il Masi, uscito di carcere, ebbe violente scenate con la moglie e si decise di ricoverarsi nell'istituto per i liberati dal carcere. Ma intanto egli esercitava una attivissima sorveglianza su sua moglie. In uno dei giorni scorsi il Masi si sarebbe recato a trovare la moglie rimasta sola a custodire il quartiere di via Garibaldi, essendosi la padrona recata ai bagni: durante questa visita il Masi si sarebbe impadronito di una delle chiavi della casa con il proposito di entrare poi inaspettato a sorprendere la moglie con l'amante. Così egli fece. Mentre ieri sera la Giulia Becherini era fuori per comprare cibi, il Masi, adoperando la chiave involata, entrò in casa e si nascose sotto il letto, dopo essersi armato di un trinciante da cucina ed attese. La moglie giunse con l'amante col quale si mise subito in abbigliamento di libertà. Il Masi uscì fulmineo dal suo nascondiglio e, slanciandosi sugli adulteri vibrava un primo colpo alla moglie squarciandole il sopracciglio destro; quindi, mentre essa correva a riparare nel vestibolo, si è gettato addosso all'amante. Tra i due si è impegnata una colluttazione durante la quale il Gallardi è stato ripetutamente colpito dal coltello del Masi, al braccio destro, che il Gallardi presentava come scudo, e al fianco. Poi il Masi tornava ad assalire la moglie che proprio in quell'istante, cacciatasi addosso una gonnella ed infilate le scarpe, imboccava la scala per fuggire. Disgraziatamente ricevette un secondo colpo in pieno petto.

Inseguita nella scala dal marito, inferocito, venne trafitta con altre nove coltellate alla schiena e sotto l'ascella. L'infelice cadde sui gradini. A poca distanza l'uno dall'altro, il marito e l'amante si allontanarono dallo stabile: il primo per darsi alla fuga; il secondo per farsi medicare all'ospedale. Mentre la scena tragica si svolgeva, una vecchia domestica del piano inferiore, che aveva sentito le grida invocanti aiuto, si era affacciata alla finestra, dando l'allarme. Accorreva allora il portiere dello stabile di fronte, che si trovò davanti il raccapricciante spettacolo. Un signore, informato, si affrettava a telefonare in Questura: accorreva il funzionario di servizio notturno con un agente della squadra mobile, i quali, penetrati nell'appartamento, vi trovavano i segni evidenti della lotta sostenuta dai due amanti contro il Masi, e raccoglievano un po' più tardi, cacciata nell'imboccatura di una fogna, l'arma omicida che aveva servito all'assassinio. Davanti al palazzo si riuniva in breve grande folla di curiosi. Più tardi giungeva il giudice istruttore ed una dottoressa dell'ospedale, la quale constatava che almeno tre delle enormi ferite riportate dalla Becherini erano penetranti nella cavità toracica. Lungo la scala si notavano chiazze di sangue. Presso il cadavere, che era immerso in una pozza di sangue, era caduto un fazzoletto intriso e due pettini di finta tartaruga. Il cadavere della Becherini venne trasportato, dopo le formalità di legge, all'asilo mortuario.

Intanto il Gallardi si faceva medicare all'ospedale, dove le sue ferite furono giudicate guaribili in quindici giorni. Tradotto in Questura, dichiarava non essere affatto vero che il marito lo avesse sorpreso in intimo colloquio con la moglie, ma che egli si tratteneva in quel momento a parlare amichevolmente con la Becherini, la quale stava preparando la cena. La versione del Gallardi è però smentita dalla *toilette* assai confidenziale nella quale fu rinvenuta la Becherini. Il Gallardi venne trattenuto. Il Masi non fu ancora rintracciato.

Come è costituito il Segretariato Internazionale operaio

Roma, 29, ore 22

Il *Bollettino dell'ufficio del lavoro* pubblica i seguenti dati riflettenti il Segretariato internazionale delle organizzazioni operaie:

Nel 1907 erano aderenti al Segretariato le centrali sindacali d'Inghilterra, Francia, Belgio, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Germania, Austria, Ungheria, Serbia, Bulgaria, Svizzera, Italia e Spagna. Il numero totale degli iscritti era di 6,375,838 soci, dei quali 264,245 donne.

Le organizzazioni dei contadini esistono solo in sei paesi, rappresentano una proporzione molto piccola rispetto agli organizzati dell'industria e del commercio e presentano grandi oscillazioni. Nel 1907 erano organizzati in Italia 121,120 (nel 1906 erano 71,680), in Ungheria 11,838 (24,000), in Austria 2058 (2652), in Svezia 10,000 (7817), in Inghilterra 3632.

Prendendo a base l'ultimo censimento per ogni singola nazione, la proporzione degli organizzati rispetto al totale degli occupati nell'industria e nel commercio era 56 per la Danimarca, 43.21 per la Svezia, 28.75 per l'Ungheria, 22.46 per l'Inghilterra, 23.21 per l'Austria, 8.54 per l'Italia; rispetto agli occupati nell'agricoltura la proporzione era 2.60 per l'Italia, 1.16 per la Serbia, 0.10 per l'Austria.

La grande maggioranza è organizzata in Federazioni centrali; forti gruppi di organizzati localmente esistono: in Austria 44,847, in Germania 41,071, in Ungheria 11,838; mancano i dati per l'Italia, la Spagna, l'Inghilterra ed il Belgio.

L'aumento assoluto maggiore nel numero degli esenti dal 1904 è dato dalla Germania 813,398 (77.31 %), dall'Austria 258,[illegible] (125.46 %), dall'Inghilterra 220,048 (46.27 %), dal Belgio 104,579 (338.11 %): sono diminuite notevolmente dal 1904 la Spagna di 24,495 (45.05 %) e l'Italia di 89,580 (26.89 %).

Le entrate e le spese delle organizzazioni sono conosciute solo per tredici nazioni e non per tutte le organizzazioni esistenti. Le entrate per 4,843,364 soci importavano L. 155,574,796, e le spese L. 129,462,367.

Un busto ad un maestro del vocabolario

Ci telegrafano da Pistoia, 29, ore 22:

Fra i pochi amici intimi e compagni di Policarpo Petrocchi è sorto il pensiero di erigere alla memoria dell'autore del nuovo *Dizionario Universale della lingua italiana*, nel vicino castello di Cireglio, paese che dette i di lui natali e dove egli nel vigore degli anni e dell'intelligenza morì improvvisamente il 25 agosto 1902, un ricordo.

Il ricordo a questo principe di *mio-d'detta*, a questo operoso e sapiente letterato (giustamente definito dall'Ascoli il Littré italiano) è ora compiuto per opera del giovane scultore Lorenzo Guazzi. Domenica, 12 settembre, alle ore 10, avrà luogo l'inaugurazione del monumento. Il Comitato promotore ne farà la consegna al Comune di Pistoia. Il discorso commemorativo sarà tenuto dal prof. Manfredo Vanni, dell'Istituto tecnico di Milano, che fu del Petrocchi collega e amico.

Un viaggio in Islanda.

Attraversando la Scozia — Walter Scott e Maria Stuart — La macchia di sangue — Una sera a Edimburgo — L'imagine dell'Islanda.

(Nostra corrispondenza particolare).

I.

Edimbourg.

Io non so viaggiare come tanti che, partiti per un luogo, hanno la virtù di approfittare nel viaggio d'ogni occasione per ispolverare qua e là la loro ammirazione. Quando io mi pongo in cammino verso una meta non so arrestarmi nel cammino a considerare altra cosa, i miei occhi guardano, ma i miei spiriti non intendono, il mio cuore è chiuso ad ogni entusiasmo... fra due treni io non vivo che nel pensiero di giungere là dove ho deliberato di giungere, come un folle amante che vada verso l'amata: è una strana frenesia, una vera febbre d'amore.

Così, attraversando la Scozia, le sue verdeggianti colline sulle quali tratto tratto foscheggia, ma senza minaccia, la ruina di qualche torre guerresca, i suoi castelli che ormai non riecheggiano che al suono dei corni da caccia, i suoi placidi pascoli ove brucano greggi di montoni, le sue fresche valli boschive dove s'annidano linde casette con fiori alle finestre, e tutte le sue memorie di lotta, di vendette, di sangue, non mi hanno dato un palpito: e anzi a Melrose ho maledetto Walter Scott che mi ha fatto cascar sulle ginocchia la valigia immane di un americano precipitantesi in furioso pellegrinaggio ad Abbotsford per contemplarvi la casa dove il grande scrittore scrisse tutti i suoi romanzi.

Così, qui a Edimburgo, nei due giorni che vi ho passati tranquilli dopo il frastuono di Londra, ho passeggiato con anima indifferente le vie linde e spaziose per cui si svolge quieta la vita di questa « Atene del Nord » come ho sentito chiamarla dagli scozzesi, e dalla città nuova risalendo alla vecchia, che s'accastella in alto su una collina, ho cercato invano di commovermi al ricordo di Maria Stuart. L'ombra della tragica regina mi ha seguito importuna: e la mia imaginazione non è riuscita a darle parvenza viva pur là in quella stanza dove ella dormì nel suo grande letto, a colonne con baldacchino, che vi è rimasto. Ho visto là sul pavimento la macchia bruna che il guardiano assicura essere ancor la macchia del sangue di Rizzio; e ho pensato, ma non ho rivissuto, la scena, del servo fedele amato e ucciso sotto gli occhi della regina incinta di sei mesi, onde poi il nato, Giacomo I d'Inghilterra ebbe sempre in sua vita terrore di una lama nuda; e altro, che è storia e par fantasia tanto ne è romanzesco l'intrico, ho pensato, sterilmente senza un fremito, vagabondando a l'abbandono del caso le stradicciuole della vecchia Edimburgo.

Le pagine che ne ha scritto il Walter Scott ne rimangono ancor oggi la miglior guida, ancora si riconoscono i luoghi alle sue descrizioni: e lassù meglio sorgerebbe il suo monumento, lassù tra le antiche case meglio che tra le aiuole nuove di Prince's Street. Per consolarlo della vista a cui, nella città nuova, lo costringono di palazzi pomposi in istile greco e italiano della rinascenza, gli hanno fatto, è vero, un'eccelso domo in gotico fiorito, e ne lo hanno posto a sedere, lui, piccolo, in marmo, tutto bianco, sotto le grandi arcate nere, con vicino il suo cane favorito e con ingiro, nelle nicchie, i personaggi de' suoi romanzi, e v'educano tutto intorno con mirabile cura un grande giardino, donde le verbene, i gigli, i gerani, raccolti simmetricamente a secondo il loro colore, come in cestelli d'un salotto, a fasci fitti, gli sorridono.

E nel crepuscolo di questa sera di luglio, che la Scozia ha voluto largirmi, dopo tante pioggie, serenamente luminosa, il buon Walter aveva un'aria contenta. Tutto era bello, fantasticamente bello in questa sera. Le due città, la vecchia e la nuova, nella prima ombra che sfuma i contrasti delle forme e dei colori, avevano trovato la loro armonia. Era scomparsa la pompa dei palazzi moderni: restavano sole, grandi, lucenti, di perla, come per un incanto le vetrate; il castello, lassù, non più imponeva dalla sua base enorme di roccia il suo profilo sdegnoso: s'allontanava indistinto, come per dissolversi e svanire, labile apparenza, in un remoto orizzonte. D'intorno, in basso, era un miraggio azzurro, sparso delle lune verdi dei globi elettrici ancora senza forza di raggi nella luce crepuscolare, in alto era un fluttuar di veli rosei e un cader lento di lembi, ora biondi ora argentei, entro cui torri, campanili, culmini di camini, punte d'aste, freccie, croci, lance, balzavano più nitide quasi pronte a staccarsi dalla terra e a slanciarsi nel cielo.

Ma tutto ciò non mi ha ispirato che un rammarico, e fuggevole, di non poterlo godere. Imaginavo altre sere, altri crepuscoli, che avrei veduto in un'isola lontana, sperduta nell'Atlantico, presso al cerchio polare, pensavo all'Islanda misteriosa che m'attendeva.

Apparsa vagamente, la prima volta alla mia imaginazione, nel romanzo di Pierre Loti che appena qua e là rapidamente di tra le brume e le tempeste la fa intravedere con le sue cupe montagne protese nell'oceano, essa ho pur sempre, dopo le descrizioni più precise lette in qualche libro di viaggi, conservato il suo mistero.

So di essa molte cose partitamente, e mi sembra di non saper nulla, poi che l'imagine, che me ne compongo, fluttua, informe, mutevole, velata in una nebbia crepuscolare.

Non ho trovato persona ancora che me ne parlasse illuminandomela con la voce viva. Molti fra quelli ai quali ho annunziato che partivo per l'Islanda, hanno inteso sulle prime l'Irlanda, e poi, chiariti dell'errore, si sono meravigliati di così insolita meta.

L'Islanda! Ma chi ci va! ma che cosa mai c'è da vedere!

L'Islanda! Ma perchè mai ce ne dobbiamo occupare a preferenza di tante altre terre più belle, più varie!

Ieri qui all'albergo d'Edimburgo, dal cui porto salpano i piroscafi per l'Islanda, non hanno saputo dirmi a quale ora partirà il « Verta » su cui devo imbarcarmi.

Eppure la povera isola dimenticata non è lontana dalla Scozia: e con un piroscafo celere vi si potrebbe giungere in poco più di due giorni. Eppure l'Islanda non è solamente l'isola che provvede all'Europa molte aringhe e molti merluzzi e il conseguente olio, e alla Scozia e alla Danimarca parecchia lana: ma è l'isola che potrebbe chiamarsi, con nessuna esagerazione, la Grecia del Nord. E' l'isola che oltre all'aver serbato intatta l'antica lingua nordica, ha serbato e ha fissato in una forma poetica tutta la mitologia dei popoli scandinavi che si sarebbe altrimenti forse perduta o sfigurata: è l'isola che ci ha dato l'*Edda*, il grande poema, donde si rischiarano i Nibelungi, e dal quale più direttamente che da questi attinge l'epopea Wagneriana. Sull'Islanda riprovò per la prima volta, formato in ritmo da un poeta, il grido delle Walkyrie ed echeggiò il corno di Sigfrido.

E' l'Islanda che nel dodicesimo secolo, quando dal dissolvimento della vecchia civiltà romana non era fra noi anche sbocciato il fiore della nuova letteratura, già possedeva con le sue « Saga » una prosa, una vera prosa piana, dove tuttavia il racconto dei grandi avvenimenti e la cronaca delle grandi famiglie islandesi non perdono della loro poetica bellezza. In tutta Europa era oscurità venata di sanguigno che il solo bagliore dell'armi non bastava a dissipare; lassù in una piccola repubblica, tra i ghiacci polari, storia e poesia tenevano accesa la fiamma delle antiche tradizioni delle stirpi nordiche, lassù uomini liberi studiavano e poetavano.

Che cosa ne rimane nella memoria dei moderni nipoti? Quale anima hanno i discendenti degli arditi Wikinghi, valorosi all'arte come all'armi? Fra non molti giorni lo vedrò, lo saprò.

Ma ancora l'Islanda è l'isola dei vulcani e dei ghiacciai, l'isola dei monti di basalto, donde si leva il falcone, e dai piani paludosi su cui migrano stuoli di anatre, dai rapidi torrenti giallastri rotti da cascate e dai quieti laghi azzurri navigati dai cigni, l'isola dai campi sterminati di lava che si acumina in punte, si contorce in asprezze, si fende in abissi, s'incurva e s'incava in caverne, l'isola dai fiotti di acqua bollente che zampillano fumando, l'isola magra di pascoli, ignuda d'alberi, flagellata da lunghe pioggie, percossa da venti impetuosi, l'isola dagli eterni giorni e dalle notti eterne.

Per essa non sono strade, che rare, e non sentieri e non ponti a varcare i suoi fiumi freddi o a traversare le sue aride lande: pochi ricoveri, più che case, nel suo interno, qua e là, nelle oasi di verdure, a distanza di giornate; alle sue coste non approdano molte navi, e povere le più, di pescatori.

Eppure non solo chi vi nacque, ma chi vi fu l'ama e la celebra: e se i suoi poeti la chiamano la più bella fra le terre, coloro che la visitarono la dicono meravigliosa, unica per i suoi contrasti, piena di fascini nelle sue linee severe, austeramente grande nel silenzio dei suoi deserti vulcanici vegliati dalle vette nevose dei suoi monti, e ne portano in cuore come una malìa che li richiama continuamente.

Come dunque i suoi aspetti desolati di morte, serbano tanto impero di vita? Per quali segni incobliabili essa si impone agli spiriti degli stranieri?

Fra non molti giorni lo intenderò.

Domani io mi metterò in diretto viaggio verso le sue prode frastagliate, e quindi vedrò le sue forme strane, mi addentrerò nei suoi *fiords* pescosi, di baia in baia vivrò la vita men disagevole delle coste cui il mare dà maggiori contrasti col nostro mondo: e poi mi getterò nel suo interno, nella vera, nella vecchia Islanda, di oasi in oasi, di fattoria in fattoria, vivrò la vita men comoda del nomade ricercando fra i luoghi memorabili delle « Saga » l'anima di una gente che, in selvaggi luoghi, non è nè selvaggia nè rozza, ma colta invece e ospitale.

In tal modo voglio conoscere la patria gloriosa della poesia nordica, voglio visitare la povera isola dimenticata che ha un anima di fuoco e una veste di ghiaccio.

Francesco Pastonchi.

Il regalo di un figlio che cagiona la morte della madre

Ci scrivono da Ferrara, 29:

Mi giunge da Gualdo, Comune di Porto Maggiore, la notizia di un drammatico fatto. Certo Dal Buoni Giuseppe, di Gualdo, ricevette in regalo dal figlio Felice, arruolato nelle guardie di finanza, una magnifica rivoltella a sei colpi. Il Dal Buoni, vecchio affittuario sessantenne, accarezzava da tempo il modesto sogno di possedere una rivoltella, con la quale avrebbe vegliato più tranquillamente alla notte, lungo i filari dove era posta a stagionare la canapa macerata, sicchè accolse con compiacenza quasi infantile il dono dell'arma, e volle subito provarne l'efficacia distruttrice.

Provvistosi di cartucce, andò in cortile e tentò di sparare contro un bersaglio; ma l'arma non esplose, malgrado ripetuti tentativi. Allora rientrò in casa e cominciò ad esaminarla, mentre la moglie, Rosa Dal Buoni, guardava, ammirando il congegno per lei misterioso.

Ad un tratto la mano mal destra del vecchio fece scattare il grilletto; ma stavolta purtroppo il colpo partì. La povera vecchia barcollò un istante, e, mentre il figlio Celio, intento in cortile a staccare un cavallo, accorreva in preda al più vivo sgomento, la povera vecchia stramazzò, mormorando: « Non è nulla. E' stata una disgrazia! ». E spirò, col cuore spezzato da una palla.

Il vecchio Dal Buoni, senza ad avvertire i carabinieri, fu trattenuto in arresto.

Il convegno cattolico laziale e una dimostrazione anticlericale a Velletri

Roma, 29, ore 24.

Stamane verso le ore 8 un treno ordinario e due treni speciali hanno riversato alla stazione di Velletri circa duemila congressisti provenienti da Roma e dai Castelli: a questi bisogna aggiungere quegli altri congressisti che sono arrivati con i treni di Nemi e di Terracina. Alla stazione erano mano mano ricevuti dal Comitato ordinatore locale. Intervennero circa 160 associazioni cattoliche di Roma e paesi vicini con a capo preti e ben quindici ricreatori e dieci fra concerti e fanfare.

Dalla stazione a gruppi ed alla spicciolata si avviarono al luogo del convegno, alla splendida villa Ginnetti. Adunatasi tutta questa grande massa di popolo, cui si è aggiunta la parte cattolica dei vignaroli di Velletri, il vescovo suffraganeo vicario del cardinale Oreglia, mons. Sinibaldi, ha proceduto alla benedizione delle bandiere di due nuove Società. L'unione professionale dei tranvieri di Roma e l'unione popolare di Marino. Dopo di che egli assistito dai canonici del capitolo, ha celebrato la Messa all'aperto in cospetto delle Associazioni e di tutti i congressisti su di un altare, assistito alla meglio e circondato dai ginnasti e dai vessilli cattolici. Appena terminata la cerimonia della benedizione delle nuove bandiere i concertini hanno intonato l'inno del Papa seguito subito dopo dal canto dell'inno della democrazia cristiana. Tutti gli astanti, a capo scoperto, accompagnano il canto delle litanie.

E' cominciato quindi il Comizio, e prese per primo la parola il comm. Pio Tolli, il quale accennò all'opera spiegata dalla direzione interdiocesana laziale nel suo primo anno di vita. Dice che all'opera degli avversari è necessario contrapporre l'azione cattolica democratica, dichiara che le Associazioni hanno per programma Dio e patria. E' applaudito.

Prese quindi la parola il signor Umberto Tupini, segretario propagandista della direzione interdiocesana laziale, il quale annunzia che in Frascati ed in Castelgandolfo sorgerà presto una Cooperativa di consumo e di credito, e che nel prossimo anno il Credito centrale del Lazio aprirà i suoi sportelli ai lavoratori cattolici.

Prende terzo la parola l'on. Pecoraro, deputato cattolico del II Collegio di Palermo, che ha portato il saluto della città da lui rappresentata in Parlamento, e che ha ben augurato al risveglio delle energie cattoliche. Ha parlato a lungo dei partiti e dei vantaggi della democrazia cristiana, ed ha concluso col dire che essere clericale non significa essere nemico d'Italia e della libertà.

Hanno poi brevemente parlato, tutti applauditi, anche il comm. Paolo Pericoli ed il dottor Mario Cingolani.

Verso le 11,30 è cominciato ordinatamente lo sfilamento del lunghissimo corteo, che, attraversando il Corso della città, si è recato alla cattedrale, per assistere ad un *Te Deum* di ringraziamento. Vi hanno preso parte, oltre le Associazioni tutte e gli oratori, il conte Luigi Masella, i comm. Zaum, Alliata, Paccinelli ed altri.

Mentre il corteo si recava alla cattedrale, giungeva in piazza Cairoli un centinaio di persone che, strettisi attorno al sindaco, lo applaudirono in segno di protesta. Il sindaco ha invitato alla calma. L'avv. Scimonelli ha pronunciato poche parole di protesta per l'odierno Congresso cattolico.

Alle 16,30 un gruppo di anticlericali con bandiere ha fatto una controdimostrazione. Sono avvenuti dei piccoli tafferugli, subito sedati dall'intervento delle guardie e dei carabinieri.

La fissazione di Morgari

Roma, 29, ore 22.

Il corrispondente torinese dell'*Avanti!* ha intervistato Oddino sulla manifestazione anti-tsarista. Morgari ha detto:

« — Constato anzitutto che dal 1903, epoca in cui feci la mia nota dichiarazione, ad oggi la parte riformista ha notevolmente progredito nel suo atteggiamento, e mi compiaccio con essa. Nel 1903 l'atteggiamento di questa parte era piuttosto ostile alla mia iniziativa, mentre oggi ognuno può aver notato il cordiale appoggio datomi nella nota seduta parlamentare, nel battibecco con Tittoni, il quale fu vivacemente e replicatamente interrotto da tutti i nostri compagni del gruppo.

« — Ma come giudica le deliberazioni del partito e della Confederazione?

« — Nulla penso in contrario a queste deliberazioni. Nella deliberazione della Direzione del partito, in cui si appoggia con tutta solidarietà l'agitazione, non si esclude una eventuale astensione dal lavoro per ventiquattro ore. La Confederazione del lavoro è altrettanto favorevole all'agitazione, e se essa non ha potuto *tout court* deliberare lo sciopero generale, egli è perchè è impegnata dai suoi precedenti Congressi, che limitano i limiti dello sciopero generale. Per me questi due Enti sono perfettamente logici, in quanto non fanno che essere fedeli alle deliberati dei loro Congressi. Nè si può volere dagli Enti direttivi indisciplina ed illogicità. Sul loro contegno, dunque, le persone ragionevoli non hanno nulla da dire; anzi hanno tanto da ringraziare per quello che questi Enti vogliono rivelare in più.

« — Pertanto i fischi sono stati esclusi?

« — Ebbene, se non si fischia, si farà dell'altro. Il mio « fischieremo lo Tsar » del 1903 fu un modo di dire, pronunziato però anche intenzionalmente, poichè non potendo, nè dovendo promettere allo Tsar le bombe, il mio pensiero si volse ad un altro mezzo acuto che servisse ad accogliere lo Tsar come un cantante sfiatato che si disprezza. La protesta solenne e silenziosa viene spesso e facilmente commentata dalla stampa come una rinunzia, mentre se si vuole che abbia effetto, occorrono mezzi di agitazione che costringano la stampa a registrarli, se non altro per obbligo di cronaca. Anche se non si fischia, basta che abbia notevole successo una manifestazione che non possa sfuggire all'opinione pubblica europea, il che si otterrà appunto estendendo l'agitazione a tutto il Paese, ma sarà localizzarla.

« — Fischi a parte; però le deliberazioni tanto del partito che della Confederazione non impegnano tassativamente le organizzazioni in una unica via di condotta.

« — Precisamente; rimangono da notarsi queste due circostanze, che un certo numero di organizzazioni non concordi colla Confederazione potranno proclamare lo sciopero, e che se il Governo si desse a proibire sistematicamente i Comizi anti-tsaristi e la diffusione dei manifesti, diventerebbe necessario reagire coll'ultima arma disponibile: lo sciopero. Anche la Confederazione del lavoro, fra le eventuali, prevede questa fase, e non lo ostacola. Il comizio è anzi diventato più largo e profondo, e poi la mia iniziativa è ciò che meno importa. Si tratta di dare al popolo russo, lottante per la sua libertà, quel tanto di solidale conforto, che lo spronì a proseguire nella sua nobile lotta ».

Lo stesso corrispondente ha assunto qualche notizia circa il modo con cui si svolgerà la manifestazione, secondo i criteri della Confederazione generale del lavoro. Se dovesse avverarsi la visita dello Tsar, si esporranno alle sedi delle organizzazioni le bandiere abbrunate per tutto il tempo in cui lo Tsar rimarrà in Italia. Si indiranno dei Comizi, preferibilmente nelle ore pomeridiane, onde gli operai possano assistervi abbandonando per qualche ora il lavoro. Nei Comizi si raccoglierà l'obolo per la rivoluzione russa. In caso di proibizione dei Comizi, le organizzazioni potranno proclamare lo sciopero di ventiquattr'ore, esclusi i servizi pubblici dello Stato. Ogni deliberazione dovrà essere presa d'accordo coi locali partiti della democrazia, ed in qualunque caso gli organizzati sono tenuti a non far esorbitare la protesta dai limiti di una seria e dignitosa dimostrazione. Questi i criteri principali che regoleranno la manifestazione.

Il Re a Garda - Un curioso episodio

Verona, 29, ore 21.

Il Re si è recato in automobile a Garda; fermatosi pochi minuti, proseguì per la Punta di San Virgilio, per visitare la Villa Guarienti. Il guardiano, non avendolo conosciuto, faceva difficoltà a concedergli l'ingresso; avvertito tuttavia dal Re, il buon uomo si inginocchiò dinanzi al Sovrano, baciandogli la mano.

Ovunque passa il Re gli vengono fatte entusiastiche accoglienze.

Le solenni onoranze all'abate Chanoux al Piccolo San Bernardo

(Dal nostro inviato speciale).

Piccolo San Bernardo, 29.

Il più bel cielo ha voluto sorridere sulla fine di questo agosto di burrasche, perchè le onoranze che l'Ordine Mauriziano e il Club Alpino, concordi, vollero celebrare per la memoria dell'abate Chanoux avessero il successo migliore. Chi conosce il colle del Piccolo San Bernardo, ove, naturalmente, la solennità fu compiuta, sa che una giornata di tormenta o di neve avrebbe irreparabilmente guastato ogni cosa. Ma l'abate Chanoux amò di così ardente e tenero amore la montagna, che la montagna fu clemente e dolce oggi, che la bella figura scomparsa fu rievocata a gloria nei luoghi in cui egli visse e beneficò per mezzo secolo.

L'abate Chanoux morì, più che ottantenne, il febbraio scorso. Il cimitero della Thuile aveva appena ricomposto il suo sudario di neve lacerato per far posto alla sua tomba, che Ordine Mauriziano e Club Alpino, in uno slancio solo, pigliavano la deliberazione di murare una lapide in memoria dell'alta, benedicente figura sulla porta del suo Ospizio. La lapide doveva essere eseguita immediatamente e pronta per l'inaugurazione in un giorno della fine d'agosto: non in settembre, perchè settembre è incerto e inclemente sul Colle del Piccolo San Bernardo; non nel più bel mese dell'anno prossimo, perchè troppa gratitudine si deve a chi esercitò per cinquant'anni tanta carità in così dure condizioni e con così semplice cuore, perchè se ne potesse rimandare a epoca troppo lontana l'esecuzione di un segno sensibile. La immagine dell'abate Chanoux non doveva restare assente dall'Ospizio, che aveva animato per tanti anni, se non pel minimo tempo possibile.

La lapide fu commessa allo scultore Tancredi Pozzi, con l'accordo che pel giorno 29 d'agosto fosse finita, murata e pronta per l'inaugurazione.

Il giorno 29 d'agosto l'abate Chanoux è ritornato nel suo Ospizio, con la sua lunga barba ondante, agitata dal vento delle vette. La lapide di Tancredi Pozzi, fedelmente inaugurata nel giorno prestabilito, l'ha restituito al suo Ospizio in questo atteggiamento.

La folla accorsa.

Una folla enorme salì al Colle dai due versanti, per rendere più solenni le onoranze: una folla eterogenea, e pur unita in un essere solo dalla reverenza. Una trentina di automobili e una ventina di *landaus* e di *breaks* avevano portato gli invitati. A piedi, dall'Italia e dalla Francia, da Séez e da Montiers, dalla Thuile giù giù fino a Champorcher, la patria dell'indimenticabile morto, erano saliti i valligiani umili, che egli aveva amato paternamente e, a cui aveva detto, con parole di semplicità profonda, il Vangelo.

Quattro macchine potenti, messe cortesemente a disposizione degli organizzatori dalla *Fiat*, dal *Georges Richard*, dall'*Itala* e dal cav. Rostain, avevano trasportato, fra ieri ed oggi, gli invitati e i giornalisti. C'era l'on. Paolo Boselli, rappresentante del Re, il senatore Tommaso Villa, il sotto-prefetto d'Aosta, il comm. Tacconis, per la città di Torino, l'on. Rattone, deputato, per Aosta; monsignor Tasso, vescovo di Aosta, il senatore Antonio Carle, il cav. Martin-Wedard, per il Politecnico di Torino, il prof. Chanoux, per la famiglia del commemorato, il signor Frassy, per Aosta, il parroco di Champorcher, per la patria dell'abate Chanoux, il conte Luigi Cibrario, il generale Giacchetti, il dottor Santi, l'avv. Empirin e il signor Sigismondi, per il Club Alpino (Sezione Centrale e di Torino), l'ingegnere Tofani e il signor Velliano, per la Sezione di Aosta, e l'ing. Fontana, per la Sezione di Milano del Club Alpino. E poi tutti i funzionari dell'Ordine Mauriziano al completo, il commendatore Usseglio, Rosano, Domenico Lanza, il conte Camerano, l'avv. Crosa; e poi il cavaliere Rostain, l'avv. Silvio Boselli, il prof. Lino Vaccari, che fu dell'abate Chanoux discepolo ed amico amatissimo, l'abate Camos, attuale rettore dell'Ospizio, il dottor Grillo, l'ing. Corradini, il dott. Gallina, Gustavo Verona, direttore della *Stampa Sportiva*; e tutto uno sciame di signore e signorine: le signorine Boselli ed Aimery, nipote del senatore Villa, la signora Lanza, la signora Gallina, la signora Chanoux, la signora Due, collega nostra della stampa valdostana, e ci si perdonino le involontarie dimenticanze.

Fra le Autorità aderenti alla cerimonia spigoliamo: tutti i ministri e sottosegretari di Stato, S. E. Barrère, ambasciatore di Francia, il primo aiutante di campo generale di S. M., il ministro della Casa di S. M., il direttore generale della Casa di S. M., S. E. Borgnini Giuseppe, S. E. Manfredi Giuseppe, presidente del Senato, S. E. Rattazzi Urbano, ministro di Stato, gli onorevoli Mariotti Filippo, Villari Pasquale; Municchi Carlo, consiglieri degli Ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro e Corona d'Italia; il comandante del Corpo d'armata di Torino, il comandante della Divisione militare di Novara, il rettore dell'Università di Torino, il primo presidente della Corte di Cassazione di Torino, il primo presidente della Corte d'Appello di Torino, il procuratore generale d'Appello di Torino, il procuratore del Re di Aosta.

Lo scoprimento della lapide

L'Ospizio del Piccolo San Bernardo è destinato all'esercizio dell'ospitalità e della carità, e non alle cerimonie ufficiali. Così furono curiose quanto ingegnose le disposizioni che gli organizzatori dovettero prendere per la celebrazione della solennità odierna. A ridosso del *garage* fu costruita una piccola tribuna per le Autorità: in alto, fra un trionfo di bandiere, il ritratto del Re, e sopra il ritratto del Re quello dell'abate Chanoux. In fronte alla tribuna delle Autorità, dove doveva essere costruita la tribuna per gli oratori, non fu necessario improvvisare nulla. Servì da tribuna il pianerottolo della scala che dalla strada nazionale porta all'interno dell'Ospizio.

Alle 11 un sole caldissimo batteva a perpendicolo sul colle: così si ripararono gli oratori, che, naturalmente, parlavano a capo scoperto, con un'immane ombrella, forse un cimelio fra le memorie personali dell'abate Chanoux, raccomandato alla ringhiera della scala. Il pubblico non ufficiale ha semplicemente i *parterre*: il quadrato fra la tribuna degli oratori e quella delle Autorità è tenuto sgombro da due carabinieri, uno per parte; dietro di essi si accalca una folla variopinta, giocondamente movimentata, che aspetta che si cominci in bella urbanità, pur sotto il sole ardente che la ferisce. Ci sono signore in eleganti *toilettes* chiare, automobiliste sepolte in grandi veli, alpinisti, signori, *chauffeurs*, e le quadrate donne della Thuile, e le fresche montanine di Séez, ridenti sotto le loro bizzarre acconciature d'oro. Di quando in quando giunge l'ululato di una sirena, il rombo di un'automobile ritardataria, che arriva in corsa furibonda dalla terza Cantina.

Alle 11 si dice comincerà, e alle 11, puntualmente, una Banda — la Banda della Thuile, supponiamo — intona la Marcia Reale. Tutti si levano e si scoprono; noto che monsignor Tasso, che siede nella tribuna delle Autorità a sinistra dell'on. Villa, è fra i primi a sorgere in piedi e levarsi la berretta violacea.

Finito l'Inno, si battono le mani ai buoni musici, e si aspetta, in un silenzio intento per qualche secondo. Qualcuno sta manovrando i fili che rattengono l'ultimo velo che copre la lapide. Il velo cade, e la lapide si offre all'ammirazione del pubblico. E' una larga pagina di granito nero, che un'aquila sormonta, e che si suggella, sul fondo, a destra, dell'immagine di Pietro Chanoux nell'attitudine a lui famigliare che già ho descritta. E' un'opera d'arte dignitosa e bella, che fa onore a Tancredi Pozzi. Un gran evviva lo acclama.

A sinistra c'è l'epigrafe dettata da Paolo Boselli, molto sentita ed eloquente. Ne prendo nota:

Qui — per dieci lustri — l'abate Pietro Chanoux — Rettore dell'Ospizio Mauriziano — alla poesia delle nevi — dei cieli, dei fiori — pensò, operò — con animo ardente — per la scienza e la carità gentile. — Lo spirito di lui — veglia inseparabile — dal Piccolo San Bernardo.

Il discorso dell'on. Boselli

E' la volta dei discorsi. La prima parola tocca all'on. Paolo Boselli, primo segretario di S. M. presso l'Ordine Mauriziano. Appena la bella, onesta figura dell'eminente parlamentare si presenta sotto l'ombrella tribunizia scoppia un applauso intenso, a cui succede un silenzio religioso. Del discorso, pronunciato con voce chiara e vibrante di sincerità, diamo un largo riassunto, anzitutto perchè il discorso è mirabile per bellezza di forma e ardor di simpatia, poi perchè in esso è stupendamente rievocata tutta la esistenza dell'abate Chanoux.

« Che pensi — esordisce l'on. Boselli — o solitario sublime, se oggi tanti pellegrini dell'amicizia, tanti innamorati delle Alpi, s'accalcano alla tua montagna, ne commuovono la pace solenne, risvegliano col tuo nome gli echi coi quali usavi favellare? Noi chiediamo, o Patriarca, un sorriso della tua ospitalità, noi invochiamo la tua calda parola, parola di verità, di sapienza, di amore. Narraci la poesia dell'anima tua, svelaci le tue conversazioni colle meraviglie della Natura, insegnaci quella vocazione del divino, che illuminava la tua fronte, che impersonò in te la carità pronta, ardente, eroica. Noi ti salutiamo venerando all'altare, patriotta di tutto cuore, filosofo nelle meditazioni, sacerdote nelle ricerche, salvezza ai pericolanti fra i turbini nevosi, conforto ai viandanti affaticati, ospite insuperabile per i doni del vivido ingegno e delle geniali ed affettuose cortesie. Alita il tuo spirito affabilmente paterno nel cuore di ciascun di noi; e la tua montagna risponde per Te al nostro saluto; sempre in essa sei vivo; essa parlerà perennemente di Te e per Te.

« Invero, o signori, da questi luoghi Pietro Chanoux ebbe l'impronta dell'essere suo; in questo Ospizio cominciò, mercè sua, un'èra nuova. Nel 1859, proprio al 27 di questo mese, l'Ordine Mauriziano eleggeva l'abate Chanoux al Piccolo S. Bernardo. Qui egli venne che aveva trentadue anni, qui egli a ottantun anni morì nel giorno nove dell'ultimo febbraio ».

L'on. Boselli procede, rievocando la giovinezza dell'abate Chanoux, il suo ingresso nella milizia della chiesa, l'ordine impartitogli dal vescovo d'Aosta di ascendere il Piccolo San Bernardo, allora come fuori del mondo. L'abate Chanoux obbedì: ed amò la sua montagna, l'amò nella sua dolcezza e nelle sue collere, francescanamente.

« I camosci presero nutrimento sopra la sua mano e le marmotte, quando la primavera ritorna, trovavano, all'uscir dalle tane, il cibo apprestato dal previdente amico.

« La neve sormonta il tetto dell'Ospizio, il freddo è a venti gradi, fischia il vento impetuosamente rapinatore, urla la tormenta, precipitano le valanghe e Pietro Chanoux muove sollecito e intrepido a dare la propria vita, purchè i viandanti smarriti, assiderati, tramortiti, scampino dagli estremi disastri.

« Così — continua l'oratore — Pietro Chanoux, trasfondendo nelle sue opere le idealità più belle e più eccelse della montagna, sempre più idealizzava intimamente se stesso.

« L'abate Chanoux guardando da queste cime la gloria dei cieli e, sotto di essa, l'agitarsi della società umana, temprò la sua fede religiosa, ardente e serena, scevra di intolleranze e di sospetti, informata a quel senso della verità fidente in se stessa che attrae e benedice. Annoverò fra i suoi amici uomini che avevano diversa credenza o non ne avevano alcuna. A tutti additò, in sul morire, come suo testamento spirituale, la divinità consolatrice del Vangelo. In lui un vescovo cattolico ravvisava la figura di S. Nilo, dipinta a Grottaferrata, e un Pastore protestante lo additò fra quei puri di cuore, che vedranno Iddio.

« Pensava e leggeva Pietro Chanoux. Nella sua prima gioventù raccolse avidamente libri d'ogni ragione e fu rapido e impaziente lettore. Al Piccolo S. Bernardo diè ordine razionale alle sue letture; e continuò a procacciarsi libri in tal copia che donò oltre quattromila volumi, in parte preziosi all'Ospizio, dove al suo giungere aveva trovato unico testimonio dell'arte tipografica il Messale.

« Le scritture sue messe a stampa furono rare, ma assai lodate. Molte opere compose nel suo pensiero e dentro di esso le finiva con ogni particolarità. Ma la penna non seguì la vastità della mente, la pienezza della dottrina ».

I suoi versi sono squisitissimi e radiosi: e l'oratore ne cita, con voce vibrante, alcuni:

Je ne connais pas d'autre lyre que les monts, la neige et le vent...
Oui, tout est beau, pur et sublime
Aux pieds de ces monts de granit
L'eau, la fleur, le vallon, la cime
Tout proclame Dieu qui bénit...
Violettes venez! votre charmant sourire
Suffit pour effacer les rides de mon front.
Si près de vous, j'oublie et les jours de tristesse
Et le rude aquilon et les cruels frimats
Qui, pendant dix mois, m'étreignent dans leurs bras.

Propenso ad ogni tentazione dell'arte, formò colle proprie mani, sempre esercitate al lavoro, la statua di S. Bernardo, che ci guarda dalla colonna di Giove.

« L'abate Chanoux — continua l'on. Boselli — amò sopramodo il suo Ospizio. Per farne risorgere la storia si addottrinò nella archeologia, restaurò le reliquie delle dimore romane, ridrizzò la vetusta colonna e lottò, purtroppo invano, per risparmiare gli estremi danni alla famosa di una celtica civiltà ».

Con grande dottrina l'oratore riassume la storia dell'Ospizio del Piccolo San Bernardo, da Plinio e Petronio, giù giù fino ai tempi nostri, fino a quando Carlo Alberto lo affidò all'Ordine Mauriziano, che mirabilmente ne curò la risurrezione.

« Appartengono ai tempi in cui l'abate Chanoux fu rettore i fatti onde qui l'opera dell'ospitalità ebbe ampliamento ed egli la ravvivò con nuovo spirito, con forme novelle. I mezzi di comunicazione mirabilmente si trasformarono, l'alpinismo creò il genio delle ascensioni, creò la vita nuova della montagna. Pietro Chanoux subito comprese quella efficacia salutare ed educatrice dell'alpinismo che Quintino Sella memorabilmente asserì coll'esempio e colla parola: scuola di calma vittoriosa, di osservazioni diligenti, di sicurezza morale, di resistenza alle difficoltà, di ferma solidarietà nei pericoli comuni, rivelazione ideale mentre è a paventarsi il tramonto delle idealità ».

L'oratore, dopo aver parlato di Chanoux alpinista, così si esprime sull'opera umanitaria del compianto abate:

« Intanto nell'Ospizio, insieme coll'ospitalità soccorritrice ai quindicimila lavoratori, che passano ogni anno affannosi e stanchi in cerca di mercedi, si svolgeva — auspiziata dall'abate Chanoux — quella nuova maniera di ospitalità, che io direi intellettuale, scientifica, ispirata da intenti di civiltà, informata alle liete e gradite consuetudini sociali. Nella sua amabilità era spirito imaginoso ed arguto. La sua simpatia si diffondeva senza eccettuazione di persone. Nessuno era straniero per lui. Alla Francia vicina manifestò sempre l'amistà suggellata nella guerra liberatrice.

« Egli aveva l'intuito fine e giusto tanto degli uomini, come delle cose: era gaudio per lui l'incontrare gli uomini dotti: tutto inteso ad imparare le incessanti conquiste dell'ingegno umano. Intorno a lui — cultore esimio della geologia — furono qui di frequente geologi illustri. Qui egli rendeva grato il soggiorno a pensatori e scrittori di ogni scuola, a scienziati e poeti; a Giuseppe Giacosa che ordiva il *Trionfo d'amore*, a Paolo Sabatier che ravvisava qui un riflesso di Assisi.

« L'abate Chanoux conferì all'Ospizio un carattere scientifico. Introdusse in esso strumenti per le esperienze della fisica. Mercè il consiglio del padre Denza e il valido aiuto dell'Ordine Mauriziano, istituì l'Osservatorio, e, con studi pregiati, lo illustrò. Ma alla Chanousia, « museo vivente di bellezze alpine, non elegante giardino di montagna », egli dedicò nei suoi vecchi anni la maggior parte di se stesso. Precursore fin dal 1868, eccitò la creazione dei giardini alpini.

« Inaugurò nel 1897 la Chanousia, tanto vagheggiata nel suo desiderio. E continuò a vagheggiarla, accarezzandola collo sguardo e vigilandola con amoroso gelosia. E l'Ordine Mauriziano, in alleanza col Club Alpino — presente l'on. Boselli — interpretando il suo pensiero, la manterrà secondo i voti del suo fondatore ».

L'oratore rileva in seguito l'amore che Chanoux portava all'Italia e la sua gioia per la redenzione della patria.

« Ed infatti nelle ore estreme della sua vita l'abate Chanoux invocava dal cielo prosperità e gloria al Re dell'Italia sua, al Re del suo culto patriottico, del suo cuore valdostano. Ne abbia letizia quell'anima gentile, il Re d'Italia volle essere rappresentato in queste onoranze. Egli, custode supremo di tradizioni che non morranno, egli, auspice di ogni giusto e benefico avanzamento della nuova civiltà ».

E proseguendo: « La figura di Pietro Chanoux resterà indimenticabile come la scolpì l'artistica ispirazione di Tancredi Pozzi, quale il Club Alpino e l'Ordine Mauriziano la collocarono sulla soglia di questo Ospizio, a perenne lode dell'incomparabile rettore, dello strenuo alpinista. Egli fu forte, buono e sobrio. Tre maggiori dolori l'afflissero. A cagione di questi malintesi e malguardati confini, un giorno, tristissimo per lui, trovò invaso da prepotenti armati l'eremo del prediletto promontorio, dove trascorreva le ore più libere e più sorridenti al suo pensiero. La quasi cecità e la morte della sorella Marie inflissero a Pietro Chanoux indicibile strazio ».

L'on. Boselli con alata parola così termina: « Volle rassegnarsi, ma non potè. Per la piaga del cuore si consumò la fibra del vecchio gagliardo. Quando, or son quasi sette mesi, giunse alle sue ultime ore, parve che l'addio del Piccolo San Bernardo volesse narrare la gloria dei suoi ardimenti e della sua carità. La neve era alta, batteva fitta la tormenta. Fu un trionfo per la memoria di lui la lugubre discesa della venerata salma al camposanto della Thuile, fra l'universale cordoglio. Ma qui, o signori, risalirà a riposare la venerata salma. Così egli trovò per non separarsi dalla sua montagna, dai suoi cieli, dai suoi fiori. La veglierà l'aquila del Club Alpino, chiamando col tuo esempio, o Pietro Chanoux, la gioventù italiana a vette sempre più alte, a idealità sempre più eccelse. La custodirà la croce mauriziana, simbolo di valore e di carità. E trarremo, o Pietro Chanoux, dall'opera tua, incitamento ad accrescere beneficio ai poveri, a favorire gli incrementi della scienza e gli impulsi della civiltà. Nè mai i tuoi insegnamenti e i tuoi voti andranno dispersi in questa tua terra sacra alla religione delle Alpi, in questa Italia nostra dove, ad asserire sovranamente la fede operosa nella verità, nella virtù, nelle energie educatrici, sorge la Maestà del Re nel cui nome augusto inauguriamo questo monumento d'onore e di amore ».

L'alata chiusa dello splendido discorso — che fu reiteratamente interrotto da scatti d'applauso — è salutata con una superba acclamazione.

Gli altri discorsi.

Segue l'on. Rattone, che parla con parola fluente, e traccia uno scorcio di grande evidenza della vita intemerata, senza colpa, di vero « angelo della montagna », dell'abate Chanoux. L'onorevole Rattone conferma ciò che l'on. Boselli disse, del sentimento francescano dell'abate Chanoux, che amava ripetere ch'egli comprendeva il linguaggio dei camosci, e chiamava le marmotte e le pernici di montagna fratelli e sorelle, francescanamente.

Il deputato d'Aosta chiude il suo bel discorso dicendo che, se la scienza con ha patria, lo scienziato l'ha: e la sua patria sentiva intensamente l'abate Chanoux, che visse e morì vibrando d'italianità. L'on. Rattone è fragorosamente applaudito.

Succedono: il conte Cibrario, che parla per il Club Alpino; l'ing. Toffani, per la Sezione di Aosta; il cav. Chabloz, il sotto-prefetto di Aosta, il curato di Séez, il signor Frassy, per Aosta. Tutti sono applauditi.

Il conte Camerano, che legge il verbale di consegna della lapide, chiude la commovente cerimonia. Tre automobili, che il pubblico ammassato davanti all'Ospizio per sentire i discorsi aveva rattenuto per quasi mezz'ora, si precipitano tuonando per la china di Séez. La Musica attacca una marcia, e la folla si sparge giocondamente al bel sole d'agosto.

Il banchetto.

Alle mezza, il banchetto preparato dall'Eulalia, un'istituzione del Piccolo San Bernardo, una donna che da quindici anni vive e cucina all'Ospizio, e magnificamente, pur non essendo stata mai in nessuna gran casa, o albergo di primo ordine, e non essendo discesa mai, neppure a Torino. Il pranzo trascorre gaiamente, mentre gli imprevidenti venuti al Piccolo San Bernardo senza esservi invitati, ai quali non fu possibile estendere l'ospitalità, fanno quel che possono per placare il loro appetito alla piccola cantina francese.

Al marsala (l'Ordine è povero — ha avvertito ieri l'on. Boselli — e non può dar champagne) l'on. Boselli si alza e fa il suo secondo discorso della giornata. E' un'improvvisazione scintillante d'*humour* e di brio — una delle più felici cose detta da questo re dell'eloquenza conviviale. Egli ha un grazie, condito di spirito, per ognuno, pel principe degli oratori — che non vuol essere nominato, e ch'egli infatti non nomina, facendo capir a tutti che allude all'on. Villa, che gli siede al fianco; per monsignor Tasso; per il prof. Carle, rappresentante di quel Senato al quale l'improvvisatore fa rilevare che si mandano più elementi scientifici che politici; agli onorevoli Rattone e Torre, rappresentanti l'uno dell'estremo Nord, l'altro del Sud, e pur qui convenuti a esprimere l'infrangibile unità della Patria; alla stampa, alla quale l'oratore rivolge preghiera di render noto al pubblico: 1.o che l'Ordine Mauriziano è completamente estraneo al liquore Chanousia, che ha invaso con la sua *réclame* tutti i muri più appariscenti della vallata; 2.o che egli ha dato disposizioni perchè siano accresciuti i prezzi del pranzo e dell'alloggiamento per gli abbienti — i quali, oggi specialmente che l'automobile è diventato il principale veicolo per il Piccolo San Bernardo, pagano troppo poco — mentre sarà dato un piatto di cucina e sarà raddoppiata la razione del vino pei poveri.

Dulcis in fundo: l'on. Boselli annuncia che S. M. il Re si è compiaciuto di insignire con onorificenze i tre principali artefici della cerimonia odierna, conferendo allo scultore Pozzi la commenda della Corona d'Italia, ed al conte Cibrario ed al prof. Vaccari la croce di cavaliere. Grandi applausi coronano la lieta chiusa.

Dopo monsignor Tasso, che rivendica alla Chiesa la figura dell'abate Chanoux, il commendatore Tacconis dice alcune calde parole per la città di Torino, che sono vivissimamente applaudite. Il tenente Chanoux ringrazia per la famiglia. Altri vorrebbe continuare, ma monsignor Tasso ha da tornare ad Aosta, e lascia, fra grandi ossequi ed inchini la sala. E' il segno dello sbandamento generale. Le automobili sono prese d'assalto, ed il dolce alberato bacino della Thuile si desta al rombo delle macchine, che s'inseguono pel *tourniquets* in una corsa frenetica. Poi l'Ospizio ritorna calmo, tranquillo, con pochi ospiti, come fu pei cinquant'anni in cui l'abate Chanoux visse e l'amò come una creatura viva.

Il piroscafo "Nord" incagliato nella Manica

Calais, 30, ore 1.

In seguito alla spessa nebbia che era diffusa sulla Manica il piroscafo *Nord*, partito da Douvres la notte scorsa alle ore 11,33, con 396 passeggeri, si è arenato a 900 metri dalla gettata ovest di Calais.

Trecentoquarantaquattro passeggeri sono stati sbarcati per mezzo di canotti di salvataggio e 284 sacchi di corrispondenza sono stati trasportati alla stazione marittima. Il piroscafo è stato rimesso a galla verso le 8 del mattino, per mezzo di un rimorchiatore ed è approdato alla stazione marittima con 54 passeggeri che non avevano voluto approfittare dei canotti di salvataggio.

Non vi fu alcun accidente di persona. I treni a destinazione di Parigi e del Belgio sono partiti con un ritardo di 5 ore.

Il piroscafo *Nord* (capitano Bouchez) si trovava nella direzione perpendicolare alla riva quando si arenò inclinandosi lentamente su tribordo. Immediatamente una baleniera fu messa in mare con marinai ed il servizio marittimo della stazione marittima fu prevenuto. I soccorsi vennero rapidamente organizzati. Quei passeggeri che consentirono ad imbarcarsi su canotti di bordo per raggiungere la spiaggia dovettero — per toccare la terra ferma, giacchè i canotti pescano molto — terminare il percorso a dorso di uomo. I salvatori avevano l'acqua fino alla cintola. Questo sbarco è durato tutto il resto della notte. La maggior parte dei passeggeri si recava a Reims, giacchè il treno speciale li attendeva alla stazione marittima.

I passeggeri se la sono cavata soltanto con del panico.

Se non che essi hanno il volto stanco, per la notte insonne. Man mano che sbarcavano, venivano guidati per la strada della Barraques, alla stazione marittima. Alle 7.30 l'alta marea metteva alquanto a galla il *Nord*, il quale era rimasto in buona posizione. Non sembra che la nave abbia subito gravi danni.

Il Congresso della previdenza

solennemente inaugurato a Macerata con un discorso di Luzzatti

(Per telegrafo alla Stampa).

Macerata, 29, ore 16.

Stamane, dopo un sontuoso ricevimento offerto dal Municipio ai congressisti, s'è inaugurato il quinto Congresso nazionale della previdenza, presenti, oltre Luzzatti, gli onorevoli Chiesa, Abbiate, Calda, Beltrami, Bianchini, Samoggia, l'ex-deputato Maffi, il prof. Montemartini, direttore dell'Ufficio del lavoro, il prof. Pareto e tutte le Autorità locali. Hanno aderito al Congresso 350 Società; circa 500 delegati sono presenti. Maffi ha aperto il Congresso salutando Macerata. Quindi ha parlato il comm. Merlo, prefetto di Macerata, rappresentante del Governo, poi il sindaco Micciani, ringraziando i congressisti di aver scelto la sua città a sede del Congresso, quindi Antolisei, rappresentante la Società operaia di Macerata.

Infine si è alzato l'on. Luzzatti, che ha pronunciato un elevato discorso inaugurale, di cui eccovi il sunto:

La Società di mutuo soccorso, fine a se stessa, solitaria e ristretta ai soli benefizi dei sussidi alla malattia e alla vecchiaia, distribuiti secondo i mezzi e non con guarentigie effettive e costanti, si è chiarita impotente a risolvere non solo i grandi problemi del proletariato, ma persino quelli più modesti in nome dei quali si è costituita. Infatti la Società di mutuo soccorso, antica come il dolore dei lavoratori, fu e rimane ancora il più nobile esempio del vicendevole aiuto nell'associazione, reazione gloriosa e redentrice contro i metodi della beneficenza privata e pubblica, prima e sana affermazione del lavoro che si emancipa da sè. Ma in tutti i paesi del mondo, crescendo le aspirazioni ed i bisogni dei lavoratori, in una ragione maggiore degli appagamenti che le Società di mutuo soccorso possono dare, tanto nelle malattie come nella vecchiaia, pel numero scarso dei soci o per la insufficienza tecnica delle previsioni o per la mancanza della legge dei grandi numeri, che non si realizza nei ristretti sodalizi, i nostri istituti, mentre si benedicevano e si ammiravano giustamente, si chiarivano incapaci a risolvere i poderosi problemi della malattia, della vecchiaia, della mancanza involontaria di lavoro. Da ciò, cioè dal sentimento di questa insufficienza, traggono origine le nuove leggi sociali, che si possono applicare in due tipi fondamentali: quelle che sostituiscono il mutuo soccorso con l'assicurazione obbligatoria e con la creazione di nuovi Corpi sociali, e quelle che si collegano col mutuo soccorso e lo integrano col metodo della libertà e dei contributi spontanei dello Stato col metodo dell'obbligo dell'assicurazione.

La legislazione italiana è fuori da questi due tipi, poichè lo Stato si restringe a dare alle nostre Fratellanze di reciproco aiuto il riconoscimento giuridico, con qualche piccolo vantaggio, e ad agevolare la loro iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza, consentendo a quelle di esse che iscrivono cumulativamente i loro soci, una lira di più di contributo per ciascuno di essi; ma è vano illudersi che per questa via si possa raggiungere l'intento, già conseguito o vicino a conseguirsi dagli altri paesi di milioni di lavoratori acquetati dal pensiero della certezza del sussidio nella malattia e della pensione nella vecchiaia, e oggi in Germania anche dal conforto della pensione alle vedove e agli orfani sopravviventi. Quindi bisogna che l'Italia, gradatamente e secondo lo consentono le condizioni della finanza, poichè il pareggio del bilancio interessa in modo particolare il salario dei lavoratori (il discredito della finanza promovendo l'emigrazione dei capitali dall'industria ai debiti di Stato più rimuneratori), entri nella via nuova.

Qui è giunto il momento di discutere quale dei due tipi convenga accogliere, anche nell'ipotesi, che l'oratore rappresenta una necessità, di una graduale applicazione dell'obbligo delle assicurazioni sociali, come espresse alla Comunità dei Piceni a Roma e più di recente a Monsummano. Dobbiamo creare nuovi Corpi e organizzazioni che li amministrino, come si è fatto in Germania, dove il principio dell'assicurazione obbligatoria si incarna in quello delle Casse mutue obbligatorie, ovvero, come avviene in Austria e nei Cantoni svizzeri utilizzare le Società di mutuo soccorso esistenti in tutti i luoghi dove fioriscono, promuoverle dove mancano, e coordinare con esse questa azione di Stato, il quale non allderebbe le forze esistenti, ma aggiungerebbe le sue a quelle già in fiore, per aiutarle a prosperare.

L'idea che noi italiani ci facciamo dello Stato, la sua missione d'integrare le forze vive e spontanee che si elaborano da sè e non di spegnerle, le stesse conseguenze finanziarie sicuramente meno gravi col metodo dell'integrazione che con quello della sostituzione, additano la via che deve seguire il legislatore italiano. Ma bisogna che da questo Congresso, dove le libere mutualità hanno voce sincera e forte, si dica chiaramente se anche escludendo il metodo dell'alleanza dello Stato con le Società di mutuo soccorso esse credano di poter fare da sè, cioè di persistere, tranne splendide e non rare eccezioni, nella presente stasi sociale, impotenti, nonostante l'ottima volontà, a risolvere in modo degno con aiuti corrispondenti alla dignità del lavorante i formidabili problemi della malattia e della vecchiaia. Noi crediamo che il mutuo soccorso, come non ha potuto far da sè anche negli altri paesi, dove è più rigoglioso e prosperante, non possa far da sè in Italia.

Le Società di mutuo soccorso, dopo aver contribuito a collaborare con lo Stato in questo supremo compito della malattia e della vecchiaia dei lavoratori, devono sentir l'orgoglio di divenire il centro nelle città e nelle campagne di due altre essenzialissime funzioni sociali, pigliando direttamente, o coraggiosamente l'iniziativa di istituti intesi a spegnere l'usura delle pigioni e l'usura delle vettovaglie.

La legge sulle case popolari consente e dà guarentigie giuridiche e finanziarie alle Società di M. S. che creano dalle sezioni volte a costruire case popolari. Pochissime profittarono sinora di queste preziose facoltà perchè le ignorano o perchè non hanno nella classe lavoratrice un'influenza salutare e decisiva, o perchè incapaci di curare i loro compiti principali, non hanno il tempo di pensare a queste altre forme di redenzione sociale.

Qui da questo Congresso deve muovere la scintilla iniziatrice, e le Società di M. S. per quella parte di fondi che fruttificano per l'avvenire (pensioni della vecchiaia) troveranno nella costruzione delle case popolari impieghi più opportuni e più fruttuosi di quelli della Rendita dello Stato ed egualmente sicuri.

Alla bella armonia tra la casa sana e la pensione sufficiente, procurate entrambe per virtù di un unico risparmio!

E sono poco numerose anche le Società di M. S. che aprirono e iniziarono i magazzini cooperativi, il solo modo efficace immaginato finora per temperare e per spegnere l'usura delle vettovaglie.

Così è grande l'orizzonte aperto alle Società di M. S. Coloro i quali sono soddisfatti del loro stato attuale sono i reazionari della mutualità, come ne sono i rivoluzionari e gli anarchici coloro i quali, perchè oggidì esse non compiono tutta la loro missione, le dichiarano morte. Vivano, borsanno, s'innalzino per adeguarsi ai bisogni, ai dolori dei lavoranti italiani e anche nelle nuove istituzioni che si attendono rappresentino questi aiuti fraterni, morali, oltrechè finanziari che lo Stato non può dare, e soltanto si possono attendere dalla libera e spontanea mutualità dei cuori, avvinti dalle comuni sofferenze!

Con questi auguri e con queste speranze l'oratore dichiara aperto il V Congresso Nazionale della previdenza.

Il discorso dell'on. Luzzatti, interrotto spesso da generali applausi, fu salutato alla fine da una triplice ovazione.

Dopo un discorso del prof. Paretti i lavori vengono rimandati al pomeriggio, nel quale, dopo altri saluti di Tosi, per la Lega cooperativa, e Romualdi, per la Federazione del lavoro, Abbiate riferisce sul primo tema: « Opera della Federazione italiana e della Società di mutuo soccorso nel movimento nazionale ed internazionale di previdenza ».

Prendono la parola Casalini, di Piacenza, per la mutualità scolastica; Pannelli, di Reggio Emilia, che raccomanda lo studio e la creazione di una Banca nazionale di credito per le cooperative.

L'on. Fichieri parla poi dello sviluppo delle Società nel Mezzogiorno. L'on. Luzzatti risponde brillantemente a tutti e su tutti i problemi, ed è molto applaudito.

Prendono la parola le signorine Clerici e Zannetta, della Lega per gli interessi femminili, sul secondo tema: « Organizzazione femminile della previdenza e mutualità ».

Alle 17 la seduta è tolta ed è rinviata a domani.

Come il Roghi

fu condotto dinanzi a Mulay Hafid

Il suo atteggiamento sdegnoso

Tangeri, 30, ore 1.

Ecco nuovi particolari sulla presa del Roghi e sull'intervista che egli ebbe col Sultano a Fez. Il Roghi è stato precisamente catturato alla Chaouia di Muley Amran il 22 agosto. Egli vi si era rifugiato con la sua guardia personale composta di 50 negri: tutti i suoi partigiani erano fuggiti. Mille uomini della *mehalla* erano stati incaricati di circondare la Chaouia e di impadronirsi del Roghi. Prevenute di queste intenzioni dai Duars vicini, le persone, che abitavano la Chaounia, si diedero alla fuga. Un pezzo di artiglieria da 75 fu allora puntato a due chilometri dalla Chaouia. I negri si diressero vigorosamente con un nutrito fuoco di fucileria, uccidendo e ferendo numerosi soldati sceriffiani che incendiarono la Chaouia. Impossibilitato a resistere più a lungo, il Roghi, seguito dai suoi negri, uscì con calma maestosa. Subito venne spogliato dei suoi abiti e battuto. Il Roghi venne condotto al capo della *mehalla*, Si Mehame, il quale lo interrogò. Il Roghi rispose con grande insolenza: « Avrei potuto fuggire se avessi voluto, ma la volontà di Dio deve compirsi. Io sentivo che sarei soccombuto sotto il regno di Moulai Hafid e mi arrendo; ma ho saputo comandare e farmi obbedire; non ho mai conosciuto, come te, simili caid che invece di battersi, non pensano che a rubare e che si massacrano tra di loro per saccheggiarsi. E così che i tuoi soldati mi hanno derubato ».

Il capo della *mehalla* in risposta fece confezionare una gabbia di legno, ove rinchiuse il Roghi, ai cui piedi pose i ferri. La gabbia venne in seguito issata su di un cammello.

Al momento di prendere la strada verso Fez colla preziosa cattura, i vari caid comandanti della *mehalla* sceriffiana reclamarono l'onore di condurre il Roghi al Sultano. Ciascuno dichiarava di essere autore della cattura. Tutte queste dichiarazioni venivano fatte in presenza del Roghi, accovacciato nella sua gabbia e che assisteva impassibile e sprezzante alla misera questione. Si videro subitamente i caid infiammati dalla collera passare dalle ingiurie violente alle busse. Il capo della *mehalla* riuscì finalmente a ricondurre la calma e designò Uld Moumed per scortare a Fez il Roghi. I caid, malcontenti, si contentarono di seguire individualmente la marcia, abbandonando le loro truppe. Il Maghzen, informato della cattura del Roghi, aveva invitato con pubblici banditori la popolazione di Fez a recarsi nel grande cortile di Mechouar, le cui porte erano state lasciate aperte.

Il Sultano era seduto e circondato dai suoi Vizir e dalle Musiche militari. Numerosi cavalieri, nell'attesa, eseguirono dinanzi a Mulay-Hafid varie fantasie. Il Roghi, nella sua gabbia, sull'alto di un cammello, fece il suo ingresso a Fez alle ore 11 del mattino. Egli venne condotto direttamente al Maghzen e si fece girare il cammello in circolo intorno al cortile onde la folla potesse contemplare il prigioniero. In seguito la gabbia venne calata a terra.

Il Roghi dimostra di avere cinquant'anni: il suo viso bronzeo è energico. Il prigioniero è assai disdegnoso e altero, e risponde con voce forte alle ingiurie, che appoggia con gesti virili.

Il Sultano fece porre la gabbia dinanzi a sè e contemplò attraverso le sbarre, ridendo, il suo avversario catturato. Il Roghi rimaneva impassibile. Moulay Hafid gli disse: « Come ti chiami?

— Mi chiamo Djilali Gebhouni.

— Perchè — gli disse il Sultano — le tue armi portano il nome di Moulay Hafid?

— Non accade che quanto è scritto.

— Che cosa andavi tu a fare a Ouezzan?

— Volevo recarmi a Moulai Abd Es Selam e di là negoziare; sapevo che in quel momento ero perduto.

Il Roghi prigioniero, preso allora da un accesso di collera, si dimena nella gabbia e dice al Sultano:

— I tuoi cani di caid sono stati più forti per il furto che per la guerra; mi hanno preso gli abiti e mi lasciano morire di fame; io ho bisogno di riposo, ho bisogno di mangiare; dopo parlerò; ho molto da dire.

Il Sultano fece condurre il Roghi presso il Gran Vizir, ordinando di dargli da mangiare e di lasciarlo riposare, e aggiunse che non lo avrebbe mutilato nè ucciso.

Il prigioniero rispose:

— Ognuno muore alla sua ora!

Un'intervista

col nuovo Presidente del Consiglio greco

Programma di economia

Atene, 30, ore 1.

Il movimento militare si è calmato, giacchè il nuovo Gabinetto reca il voluto programma di riforme. Il giornale ufficiale pubblica quest'oggi un decreto reale con cui vengono amnistiati quelli che hanno partecipato al movimento. Le truppe sono rientrate questa mattina nelle loro caserme.

Ho intervistato Mauro Micalis: — Sono contento — mi ha detto il nuovo presidente del Consiglio — non di essere ministro, ma di avere ristabilito l'ordine. Abbiamo passato ore assai angosciose e dolorose! Il mio programma è conosciuto: è un programma di economie, quale ho già sviluppato al Parlamento in parecchie riunioni politiche, di concerto col ministro delle finanze. La realizzazione delle economie raggiungerà, io credo, dieci milioni all'anno.

— Signor presidente, chiesi io, come avete voi deciso gli ufficiali a rientrare nelle loro caserme?

— Assai semplicemente: ho dichiarato loro il mio programma. Esso era sempre stato quello di realizzare economie per ricostituire l'esercito e la marina: questo era precisamente il loro programma. I nostri punti di vista erano d'accordo. Noi presenteremo e difenderemo i nostri progetti davanti al Parlamento.

— Credete voi che la maggioranza vi assisterà?

— Ho questa speranza.

— Se si respingessero i vostri progetti o se vi si rifiutasse la fiducia?

— Allora ci ritireremmo immediatamente.

— Quando si riunirà il Parlamento?

— Il 31 agosto, o nei primi giorni di settembre. Un ritardo di alcuni giorni è possibile per preparare i progetti di legge ».

La opinione pubblica ad Atene è assai favorevole a Mauro Michalis e si spera che sia finalmente inaugurata una nuova politica. Si è sopratutto riconoscenti al nuovo presidente del Consiglio di aver risolto la crisi senza aver impiegato nè la forza nè versato una goccia di sangue.

Calma a La Canea.

La Canea, 30, ore 1.

Da alcuni giorni siamo in un periodo di calma. I quattro incrociatori lasciano successivamente la rada di La Canea per recarsi a Suda a fare carbone: essi sono sempre surrogati da altri. I 45 marinai ed ufficiali sbarcati occupano sempre il circolo militare francese e vigilano così il piccolo forte della bandiera divenuto storico. Il signor Saonazzo ha frequenti colloqui coi consoli per cercare di apprendere l'epoca in cui saranno reimbarcati i marinai. I consoli conservano tuttavia il maggior riserbo. Le notizie di Grecia sulla ribellione delle truppe greche occupano e preoccupano la popolazione cristiana: tuttavia qui tutto è tranquillo.

Il discorso dell'arciduca Giuseppe

al Congresso internaz. di medicina

Budapest, 29, ore 21.

L'inaugurazione del Congresso internazionale nel ridotto municipale è riuscita grandiosa. La sala elegantissima presentava un aspetto imponente. Erano presenti l'arciduca, i ministri, i delegati delle nazioni.

Ecco il discorso pronunziato dall'arciduca Giuseppe:

« Signori!

« E' con una soddisfazione tutta speciale che io adempio all'onorevole incarico di aprire come rappresentante di S. M. il 16.o Congresso internazionale di medicina. Signori! Essere al servizio dell'umanità, consacrarsi con tutte le forze fisiche e con tutte le facoltà dell'intelletto che Dio ci ha largite al benessere dei nostri simili resta sempre lo scopo ideale della nostra esistenza. Noi non possiamo fare meglio gli uni degli altri ed il valore individuale di ognuno di noi aumenta nella misura nella quale si lavora per il benessere degli altri individui e quindi dell'intera umanità. Ora ciò che vale per un solo individuo a maggiore ragione, vale per una professione intera. Ogni uomo di ben pensare deve riconoscere che poche sono le professioni che sugli individui e sulla famiglia e conseguentemente su tutta la vita dello Stato esercitano un'influenza così profonda e così estesa, come quella appunto che esercita la vostra professione. Ogni vivente desidera ed ha diritto di essere felice e di essere bene per il maggiore tempo possibile e non è certo una verità di fresca data che condizione assoluta di felicità su questa terra sia una vita sana e lunga e provveduta di quanto è necessario.

« Come il braccio e lo spirito gagliardo di un padre in buona salute formano una condizione indispensabile al benessere di tutta la famiglia, così la somma della salute e della vitalità delle future generazioni è quello che costituisce il benessere di uno Stato e quindi dell'umanità. Così quando, signori, con dottrina, voi cercate di preservare da ogni pericolo la salute degli individui, di guarirli di malattie, di ripristinare la loro capacità al lavoro quando con sforzi che non hanno equivalenti in alcuna altra professione, voi cercate di preservare un'intera popolazione contro ciò che minaccia la salute e la vita umana, è giusto che non solo vi sia pienamente assicurata la gratitudine degli individui ma anche della totalità degli uomini. Ma oltre a questi vantaggi risultanti dalla vostra attività scientifica bisogna anche riconoscere a questa attività il valore di avere cioè la sua parte nel progresso della civiltà e dell'umanità. Di più non si deve dimenticare che nella vostra professione, ogni vostra parola, ogni vostro atto, sono destinati a venire in soccorso al sofferente. Voi avete la missione di sapere coltivare i nobili sentimenti della umanità, voi non siete soltanto al servizio della scienza, ma a quello dei sentimenti dell'intera umanità. Noi tutti riconosciamo i grandi progressi che la vostra scienza ha fatto in questi ultimi tempi. Noi sappiamo i benefici che deve al vostro sapere l'umanità sofferente. Con pieno riconoscimento dei risultati già ottenuti da voi e con ferma speranza che questa assemblea contribuirà moltissimo anch'essa allo sviluppo della scienza medica e che essa sarà in grado di innalzare il livello della civiltà in generale e di lenire le sofferenze degli individui, di rafforzare le condizioni economiche fondamentali degli Stati, io invoco le migliori benedizioni dall'Onnipossente su tutti i membri di questa assemblea e sui loro lavori ed in nome di S. M. l'Imperatore e Re apostolico dichiaro aperto il congresso ».

Appena viene chiamato il delegato italiano si alza l'onorevole Baccelli. Subito salutato da fragorosi applausi, pronunzia un discorso in latino. L'espressiva dizione rende facile la comprensione degli elevati concetti. Il discorso è interrotto da applausi quando accenna all'indirizzo della medicina tendente a dare a tutti i popoli colla salute la pace; quando ricorda l'antica, imperitura amicizia fra italiani e ungheresi. La chiusa illustrante gli elevati scopi del congresso è coronata da una salve di applausi che si prolungano finchè il segretario del congresso chiama il delegato successivo, quello giapponese.

Francesco Giuseppe

commemora la difesa del Tirolo

e parla in italiano di pace

Innsbruck, 29, ore 21.

Stamane l'Imperatore, molto acclamato, si recò a Bergisel, ove vi fu la cerimonia commemorativa dei combattimenti del 1809.

Si pronunziarono varii discorsi. Tra gli altri, il maresciallo del paese, Kathrein, espresse i sentimenti di ferma fedeltà del Tirolo; e poi, parlando in italiano, disse: « Oggi vogliamo qui rinnovare con Vostra Maestà e coll'augustissima Casa il patto di fedeltà stretto dai nostri maggiori colla Casa di Absburgo. A nome della provincia tutta, prometto a Vostra Maestà eterna e inconcussa fedeltà e devozione. Benedica Iddio Vostra Maestà e la conservi per lunghi anni al bene e alla felicità dell'impero tutto! ».

E terminando gridò: « Evviva Sua Maestà l'Imperatore! »

Francesco Giuseppe rispose: « Ringrazio Dio per poter festeggiare il centenario del 1809 ». Disse che ricorda, con tutta la sua Casa, coloro che versarono il sangue pel paese.

Continuò poi in italiano: « Un lungo periodo di pace seguì a quelle guerre, e fu sempre mia cura particolare che questa provincia prosperasse godendo le benedizioni della pace. Vedo con viva gioia che ambedue le nazionalità cooperano in pieno accordo al bene della patria ».

Dopo il servizio solenne l'Imperatore tornò al palazzo, acclamato dalla folla.

La requisitoria del procuratore Ugarte

sul movimento rivoluzionario in Catalogna

Ferrer fu l'organizzatore?

Madrid, 29, ore 19.

Il signor Ugarte, procuratore generale della Corte di Cassazione, ha comunicato al Re ed al Governo le conclusioni della sua lunga inchiesta personale a Barcellona e negli altri distretti che sono stati teatro della sollevazione rivoluzionaria. Egli ha detto che ha iniziato mille processi a Barcellona e più di mille nel resto della provincia. Afferma che i delitti commessi e da lui constatati sono delitti di sedizione, la cui trattazione spetta al Tribunale militare, siano o no sospese le garanzie costituzionali. Il procuratore generale Ugarte conferma l'arresto del consigliere municipale di Barcellona, Campos.

Il procuratore generale dice inoltre che possiede la prova che l'anarchico Ferrer, contro cui è stato spiccato mandato di arresto, fu l'organizzatore dell'ultimo movimento; che egli è stato veduto a capo dei gruppi di ribelli a Barcellona ed a Malera. Il procuratore generale deplora la debolezza e la mancanza di carattere della popolazione di Barcellona, ed annunzia che il Governo tratterà gli anarchici col massimo rigore. Egli ha autorizzato di espellere gli anarchici esteri. Ugarte termina dicendo che il Governo non può agire altrimenti, se vuole far il suo dovere verso il Paese e la società.

Nel comunicare le sue impressioni su Barcellona, il procuratore generale segnala il contrasto doloroso che formano le chiese ed i conventi bruciati, accanto ai caffè ed ai teatri dove si pigia novamente un pubblico numeroso.

Cronaca dello Sport

IPPICA.

L'apertura della riunione autunnale di San Siro

"Rugiada" vince il "premio Monza"

Ci telegrafano da Milano, 29, ore 22:

Con un pubblico discreto, il tempo bello e la pista buona si è inaugurata oggi la riunione autunnale ippica di San Siro. Eccovi i risultati delle singole corse:

Premio Mergozzo, L. 2000 (metri 2000). — Arrivano:

1.o Daber (Kg. 50, Spencer), di sir Rholand;

2.o Alora (Kg. 49, Benson), della Razza di Besnate;

3.o Melo (Kg. 52, Lane), di D. L. Gualtalla.

Non piazzata: Cicida.

Vinto per due lunghezze.

Premio Besana, L. 1200 (metri 2400, per hunters G. G.). — Arrivano:

1.o Bridge (Kg. 74, propr.), di L. Chimelli;

2.o Merodi (Kg. 76, propr.), di F. Simonetta;

3.o San Siro (Kg. 76, propr.), di G. M. Guerrini.

Non piazzati: Sainte Florentine e Sansovino.

Vinto per mezza lunghezza; una fra il secondo ed il terzo.

Premio Nord, L. 2000 (metri 1000, a vendere). — Arrivano:

1.o Milanaise (Kg. 49, Spencer), del conte Bislogi;

2.o Terribile (Kg. 53, Jacobs), di C. Barchielli;

3.o Vigée Lebrun (Kg. 55, Cassola), dei fratelli Corbella.

Premio Seprino, L. 2000 (metri 1000). — Arrivano:

1.o Etoile de Feu (Kg. 54, Benson), della Razza di Besnate;

2.o Ticino (Kg. 56, Lane), di F. Simonetta;

3.o Doldicelo (Kg. 56, Jacobs), di L. Chimelli.

Non piazzati: Razzo, Est e Winkfield Fly.

Vinto per tre lunghezze; una corta testa dal secondo al terzo.

Premio Monza, L. 5000 (metri 1600, handicap discendente). — Arrivano:

1.o Rugiada (Kg. 53 1/2, Reid), della Razza Volta;

2.o Molgora (Kg. 52, Vanzini), di L. Chimelli;

3.o Domizia (Kg. 48 1/2, Emery), del conte Bastogi;

Non piazzati: Assai, Nobleite, Dardana, Sedilia, Vestris, Greysteele, Chelinda e Syrianus.

Fu questa la corsa più interessante della giornata, perchè raccolse ben undici partenti. All'abbassarsi dei nastri la partenza complessiva è buona, salvo per Vestris, che perde circa un centinaio di metri. La testa viene presa e tenuta da Chelinda fino in dirittura, dove Rugiada, con poche falcate, si porta prima al traguardo, mentre Vestris entrava minacciosa nel grosso del gruppo.

Il totalizzatore paga per la vincente L. 222 nel prato e L. 245 nel *pesage*. Favorito era Syrianus, dato a due, e poi Vestris, dato a tre.

Premio Laveno, L. 2000 (metri 2000). — Arrivano:

1.o Brimo (Kg. 49, Benson), della Razza di Besnate;

2.o Rosetta (Kg. 50, Lane), dei fratelli Cornelia;

3.o Fiorina (Kg. 50, Spencer), di sir Rholand.

Partenza disordinata. Non piazzati: Excelsior e Kleber.

Alla partenza Excelsior perde un centinaio di metri. Brimo passa in testa e vince facilmente per quattro lunghezze. Idem dal secondo al terzo.

Premio Ghisolfa, L. 2000 (metri 3000, steeple-chase). — Arrivano:

1.o Ayrbel (Kg. 77 1/2, Pozzoli), di F. Simonetta;

2.o Chinchilla II (Kg. 72, Rhymes), del marchese Corsini;

3.o Merrimac (Kg. 66, Evans), di S. Bersanti.

Non piazzati: Ghironda e Derviche II, caduto.

Vinto per quattro lunghezze, facilmente; cattivo terzo.

Le corse al trotto a Faenza.

"Shady" vince il Campionato europeo.

Ci telegrafano da Faenza, 29, ore 22:

Il tempo fu incostante tutt'oggi; ma il concorso del pubblico fu inaspettato, l'animazione infatti fu grandissima. Pessima la pista.

Eccovi i risultati:

Premio Ponte di Brenta (allevamento) — L. 1000 e medaglia d'oro, per puledri indigeni di 3 anni. Vincere due prove. Distanza m. 1600. Grande medaglia d'oro, offerta dall'Unione Ippica Italiana, al cavallo che raggiungerà il tempo più veloce.

Vengono classificati, dopo tre prove:

1.o Faust Kuser (2'41''), di G. Grasselli;

2.o Nice, di T. Bellini;

3.o Falstaff Kuser, della Scuderia Ambrosiana.

Premio Reale — L. 1200, per cavalli interi e cavalli indigeni di 3 anni ed oltre. Vincere due prove. Distanza m. 1600. Grande medaglia d'oro offerta dal Ministero di agricoltura, industria e commercio al cavallo che raggiungerà il tempo più veloce.

Dopo le due prove viene classificato 1.o Elixir Kuser (2'32''), della Società Partenopea.

Campionato europeo (Primato faentino in Italia) — L. 10,000 (5000, 2000, 1500, 1000, 500) e medaglie d'oro offerte dalla Provincia di Ravenna, per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, di ogni paese. Vincere due prove. Distanza m. 1600. Grande medaglia d'oro al cavallo che raggiungerà un tempo più veloce del *record* conseguito da Silico (2.11-1), Riunione Faentina 1908. Altra grande medaglia d'oro al cavallo che migliorerà il *record* europeo ottenuto da Silico (2.08-3), Riunione di Vienna 1908.

Dopo tre prove vengono classificati:

1.o Shady G. (2'22'' 1/5), di Mario Martin;

2.o Princess Xenia, di Francesco Mauro;

3.o Betty Brook, di Barbetta-Branchini.

Ritirati: Lotta, Nelly Grattan e Astrue.

CANOTTAGGIO.

Le regate di Lovere

Ci telegrafano da Lovere, 29, ore 20:

Indette dalla Società Sebino, ebbero qui luogo oggi le grandi regate nazionali per la disputa di numerosi premi, tra i quali quello del Comune di Lovere, il premio della Federazione, da vincersi per tre anni consecutivi, e la Coppa Challenge del conte Martinoni. L'organizzazione delle regate è stata perfetta. Le acque del lago, che erano tranquille, fin da stamane sono solcate dalle imbarcazioni che partecipano alle gare. Il paese è imbandierato e numerosi sono gli automobili giunti da Bergamo, da Brescia e da Milano.

Alle 12, all'*Hôtel Lovere*, ebbe luogo il banchetto della Giuria, dei delegati e della stampa. Alle 14 sono numerose le lancie automobili, le barche delle varie Società ed i vaporetti che solcano il lago, in attesa delle regate. Il cielo si è fatto coperto e minaccia un temporale.

Le acque del lago cominciano a farsi mosse al principio delle gare, cosicchè i partecipanti credono di non poter compiere ottimi percorsi. Nelle tribune, sulla sponda del lago si è radunata una grande folla. Alle 15.30 dal cantiere Gregorini, distante 1800 metri dal traguardo, si dà la partenza della

I Gara - *Yole di mare a quattro vogatori*, per non classificati (Coppa on. Bonomi). — Giungono: 1.a l'Imbarcazione della Lecco, in 6'31'' 4/5; 2.a Olona di Milano per due imbarcazioni; 3.a Sebino di Lovere.

II Gara - *Tipo libero per due seniores*. — Il vento in questo momento è in favore delle imbarcazioni. — Arrivano: 1.a Lario di Como, in 6'50''; 2.a Milano di Milano a 12'' di distanza.

III Gara - *Yachts internazionali* (Premio della Federazione; percorso m. 1000). — Giungono: 1.a Baldesio di Cremona, in 4'31'' 2.a Ticino di Pavia, in 4'38''; 3.a Adda di Lodi, in 4'55''.

IV Gara - *Challenge* (Coppa del conte Martinoni; m. 1800). — Arrivano: 1.a Milano di Milano; 2.a Sebino di Lovere.

V Gara - *Sandolini* (Gara sociale; m. 1000). Giungono: 1.o Volpi; 2.o Maroni; 3.o Cenzio.

Le ultime due gare in programma non vengono disputate: la sesta perchè non ha raccolto che un solo concorrente, al quale viene assegnato il premio, e la settima perchè alle Società concorrenti non sono giunte le imbarcazioni.

CICLISMO.

Il grande convegno ciclistico di Brescia

Ci telefonano da Brescia, 29, ore 22:

Il convegno ciclistico avvenuto a Brescia tra le squadre delle diverse città d'Italia riuscì grandioso ed imponente. Le Società intervenute erano una quarantina circa e di esse nove accompagnate da fanfare. Giunsero man mano dalle 7 alle 11 di questa mattina a Porta Venezia, entusiasticamente ricevute dalle Società sportive di Brescia. Si calcola che fra tutti i componenti delle diverse Società raggiungessero i duemila. Subito vennero accompagnati alla crociera San Luca, ove venne loro offerto un vermouth d'onore. Alle 14 una grande folla di cittadini con una trentina di musiche cittadine si recava alla stazione ferroviaria per ricevere una numerosa comitiva di trentini venuti per prendere parte all'avvenimento sportivo e per visitare l'Esposizione aeronautica.

Intanto i ciclisti si raccolgono e formano un lungo corteo per recarsi anch'essi alla stazione. Le vie per le quali passano sono pavesate con drappi tricolori che pendono dalle finestre delle case. I ciclisti vengono vivamente applauditi; ma l'entusiasmo giunge al colmo quando passa il gruppo dei ciclisti triestini e quello trentino, che gridano calorosi evviva a Brescia, mentre le fanfare alternano i vari inni patriottici.

Appena terminato il ricevimento, le Società ciclistiche, quasi tutte nei loro caratteristici costumi, sfilano ordinatamente per le vie di Brescia, suscitando ovunque e sempre grande entusiasmo. Seguono i ciclisti diversi automobili. Compiuto il lungo giro, fecero tutti capo in piazza del Duomo, dove le nove fanfare, dinanzi ad una Giuria, composta di maestri di musica, si disputarono i premi, consistenti in denaro ed oggetti artistici assegnati alle migliori. Vince il 1.o premio la fanfara del *Lesto Club* di Parma; il 2.o quella di Casalbuttano; il 3.o quella di Cantù.

Le date e il programma

dei campionati ciclistici nazionali su strada

Ci telefonano da Alessandria, 29, ore 20:

Vi comunico che il Campionato italiano ciclistico di resistenza si disputerà il 26 settembre prossimo sul seguente percorso: Per professionisti: Alessandria, Tortona, Voghera, Casteggio, Piacenza, Lodi, Crema, Treviglio, Bergamo (Km. 193), col tempo massimo di ore 8. Per i dilettanti: Alessandria, Tortona, Voghera, Casteggio, Piacenza, Lodi, Treviglio, Bergamo (Km. 178): tempo massimo ore 7.30.

I premi pei professionisti sono: 1.o L. 250, medaglia d'oro e diploma per il complessivo valore di L. 300; 2.o L. 200; 3.o L. 150; 4.o L. 100. Medaglia d'argento a tutti gli arrivati in tempo massimo. I premi pei dilettanti sono: 1.o cronometro d'oro e diploma, valore L. 170; 2.o medaglia d'oro con contorno, valore L. 100; 3.o L. 70. Dal 4.o al 10.o medaglia d'oro. A tutti gli arrivati nel tempo massimo medaglia d'argento.

I professionisti porteranno il numero rosso, i dilettanti il numero nero. La partenza per i dilettanti avrà luogo ad Alessandria alle 5; per i professionisti alle 5.30. I controlli si faranno, per i professionisti, a Piacenza e Crema; per i dilettanti a Piacenza. E' vietato farsi allenare da estranei alla gara o da corridori ritiratisi lungo il percorso. E' permesso il cambio di macchine, ma sono però esclusi gli automobili pel servizio di rifornimento. Due soli seguiranno la corsa con l'ordine di restare indietro.

Una corsa ciclistica in Toscana

Ci telefonano da Firenze, 29, ore 22:

Organizzato da un Comitato espressamente costituitosi, questa mattina, sul percorso: San Gallo, Vaiano, Vernio, Montepiano, Castiglione dei Pepoli, Tasso, Bagni Porretta, Collina Pistoiese, Pistoia, Poggio a Caiano, Prato (Km. 200), da percorrersi nel tempo massimo di ore 8.30, ha avuto luogo questa mattina una corsa ciclistica internazionale di resistenza. La corsa era annunciata come assai interessante in quanto che si diceva che vi avrebbero partecipato i migliori routiers che avevano concorso alla Coppa Bastogi. Ma all'ultimo momento la Coppa della Valle Olona ci ha trattenuto i migliori.

Una certa importanza era data alla corsa dal primo premio, consistente in una magnifica medaglia d'oro offerta dal Re. Seguivano altri premi in medaglie d'oro.

Gli inscritti furono 36, la maggior parte dei quali corridori toscani. La partenza ha avuto luogo alle ore 5 da Prato, e il primo arrivato a Montepiano è stato Bizzarri, di San Miniato, il quale ha vinto la medaglia d'oro dei villeggianti della stazione climatica. Circa alle ore 12 e mezza è cominciato l'arrivo al traguardo finale, che venne tagliato in quest'ordine: 1.o Ugo Marzocchini, del Club Sportivo Firenze, seguito ad un quarto di ruota da Fernle Dradi, di Alfonsine; 3.o Malleani, di Empoli; 4.o Galoppini, di Cecina; 5.o Pratesi. In tempo massimo ne sono giunti altri nove.

In parecchie località lungo il percorso una grande folla assisteva alla corsa.

Mayor Taylor trionfa su Verri a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 20:

Nonostante il tempo piovigginoso, un numeroso pubblico assistette oggi alle corse ciclistiche svoltesi all'ippodromo Zappoli, specialmente interessanti per il *match* fra Mayor Taylor, detto il *Negro volante*, e Verri, campione italiano. Pochi corridori raccolse la *Gara dilettanti*. In questa gara, dopo quattro batterie, giunsero: 1.o Treggia, 2.o Luxenti; 3.o Gasperinetti.

Nel *Match ad inseguimento* si presentò il solo Corlaita, che compì il percorso nel tempo regolamentare.

Quindi, fra gli applausi del pubblico, si presentano in pista il negro Taylor, e Verri, campione d'Italia, il quale appare però in condizioni d'inferiorità per la moltiplica troppo sviluppata in confronto di quella di Taylor. La prima prova viene vinta da Taylor per mezza macchina, ed anche la decisiva è vinta dal *Negro volante* per due macchine.

La *Corsa ad eliminazione*, per dilettanti ebbe questi risultati: 1.o Treggia; 2.o Barbieri; 3.o Gasperinetti.

Alla *Gara motociclette* (Km. 10) si presentano due soli corridori: Taylor (italiano) e Mausaldi. Al quinto chilometro Taylor si ritira per lo scoppio di una gomma, e compie il percorso, vincendo, il Mausaldi.

Riunione ciclo-podistica a San Remo

Ci telefonano da San Remo, 29, ore 20:

Nel pomeriggio d'oggi, con straordinario concorso di pubblico, si svolsero le corse ciclistiche e podistiche organizzate dalla U. S. di San Remo. Eccovene i risultati:

Corsa ciclistica su strada da San Remo alla Madonna della Guardia (6 chilometri). — Giungono: 1.o Rossi Bartolomeo, in 10'; 2.o Renne Stefano, in 10'15''; 3.o G. B. Scarella, in 10'30''; 4.o Gerolamo Bongiovanni. Seguono: Felice Gherzi, Silvio Bollero, E. Torquato Ruberti.

La *Corsa podistica* si è svolta sul piazzale attorno alla chiesa della Madonna della Guardia, con 25 partenti (percorso 2 chilometri). I primi otto arrivati sono: Emilio Mazargilieri in 6'; Celestino Gherzi, Carlo Antonio, Desiderio Rainieri, Attilio Malgarini, Giacomo Viacava, Michele Puppo, Stefano Deoso.

Molta gente, accorsa dai paesi vicini, assisteva alle gare.

NUOTO.

Gare studentesche di nuoto al Lido d'Albaro

Ci telefonano da Genova, 29, ore 23:

Oggi si svolsero le gare di nuoto al Lido d'Albaro, indette dalla « Rari Nantes Genovese ». La riunione era dedicata alla gioventù scolastica.

Il *Campionato Universitario della Corda Fratres* (metri 400), diede il risultato seguente: 1.o Giancarlo Massola, di Genova; 2.o Cocito, di Torino; 3.o Lago Maggiore.

Gara Scuole secondarie (metri 200): 1.o Pratolongo Mario, di Genova; 2.o Angelo Cosentino; 3.o Arturo Frassinetti, di San Pier d'Arena.

Campionato Scuole elementari (metri 100): 1.o Antonio Frassinetti; 2.o Berardo Alfredo; 3.o Berardo Antonio.

La gara internazionale *Mare nostrum* non si potè svolgere per mancanza di inscritti.

PODISMO

La riunione podistica di Bolzaneto.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 23:

Nella riunione podistica di Bolzaneto, Fossile vince la gara degli 5 chilometri. Traverso la gara dei 1500 e 800 metri. Quella dei 100 metri.

Gara podistica di Ronco (Km. 5). Arrivano: 1.o Fassola Filippo; 2.o Carnevale; 3.o Baldi.

La corsa staffetta internazionale di Milano

vinta dai francesi

Ci telefonano da Milano, 29, ore 24:

Alle gare sportive d'oggi all'Arena assisteva un pubblico numerosissimo.

Il *clou* dello spettacolo era la corsa di chil. 30 (70 giri di pista) disputata da sei *équipes*. Come più forti erano ritenute l'*équipe* francese, rappresentata dai professionisti Boneur, Ragueneau e Solon, e la lombarda, rappresentata da Zanti, Giovanoli e Blasi.

La corsa ebbe uno svolgimento abbastanza movimentato, e più volte la vittoria fu contrastata con molto vigore dagli italiani. Alla fine la vittoria rimase all'*équipe* francese, che coperse i 30 chil. in ore 1,32'22''.

L'*équipe* lombarda arrivò 2.a, in ore 1,34'34''; a poca distanza arrivò 3.a l'*équipe* torinese; 4.a la genovese; 5.a la bolognese; 6.a quella di Busto Arsizio.

La corsa ha destato molto interesse, ed i francesi sono stati molto applauditi. Zanti, sul quale si posavano le speranze dei corridori italiani, a quanto sembra non era in perfetto stato di salute, perchè non ha fatto una corsa come suole fare, ma è arrivato abbastanza stanco.

ATLETICA.

Il convegno polisportivo di Broni

Ci telefonano da Pavia, 29, ore 24:

Il convegno sportivo di Broni riuscì brillantemente. Eccovene i risultati:

La *gara podistica* sul percorso Broni-Casteggio e ritorno (chilometri 24) diede i seguenti risultati: 1.o Morielli, di Alessandria, in ore 1,24'32''; 2.o Cappa, di Pavia; 3.o Montagna Angelo.

Seguono altri cinque arrivati.

Gara ciclistica sul percorso Broni, Voghera, Tortona e ritorno (chilometri 80). — 1.o Ravella, di Pavia, in ore 2,37'; 2.o Lovelli, in ore 2,40'.

Essendo sorte contestazioni, non si ha ancora la classifica ufficiale.

Lotta. — 1.o Restelli; 2.o Vercellone, di Milano; 3.o Bersaghi, di Milano; 4.o Grigio, di Milano; 5.o Conti, di Stradella.

Salto in lungo. — 1.o Gnocchi, di Milano; 2.o Butti, di Milano; 3.o Rutti, di Alessandria.

Salto con l'asta. — 1.o Ventura di Milano; 2.o Butti, di Milano; 3.o Gnocchi, di Milano.

Salto in alto. — 1.o Gnocchi, di Milano; 2.o Rutti, di Alessandria; 3.o Butti, di Milano.

Spada da terreno coi punte di arresto. — 1.o Mangiarotti, di Broni; 2.o Cordani e Pracchi, a pari merito; 3.o Bolle e Sanfilippo, a pari merito.

Seguirono alcuni assalti di *boxe*, nei quali si distinsero Porni e Vercellone, di Milano.

Nel *convegno ginnastico* il primo premio venne vinto dal Ricreatorio laico « Felice Cavallotti », di Pavia.

Il primo premio del *convegno ciclistico* fu aggiudicato all'U. G. Vogherese, con venti concorrenti.

Il secondo premio al Veloce-Club di Castel San Giovanni.

YACHTING.

Regate a vela a Spezia.

Ci telefonano da Spezia, 29, ore 21:

Oggi, promosse dalla Società Canottieri Velocior, ebbero luogo importanti regate a vela. La gara era per *cutter*, divisi per serie: la prima dei superiori agli 8 metri; la seconda dai 7 agli 8 metri; la terza degli inferiori ai 7 metri.

Prima serie (due giri a triangolo), 4 partenti. Giungono: 1.o *Rondello*, di Cossani, ore 2.31, che vince il dono del regio commissario; 2.o *Teresita*, in ore 2,35; 3.o *Feri*, in ore 2,37, squalificato; 4.o *Ico*, in ore 2,45.

La medaglia d'oro, dono della Deputazione provinciale di Genova, per la *seconda serie* (percorso chil. 24, due giri, triangolo) venne vinta da *Elso* in ore 2,44; 2.o *Lellia*, in ore 2,46.

Terza serie (chil. 12): 1.o *Bianca*, in ore 1,10; 2.o *Eolo*, in ore 1,16, medaglia d'oro della Lega Navale; 3.o *Nautilus*, in ore 1,21, medaglia d'oro della Deputazione provinciale di Genova.

L'Odol è il migliore ed unico preparato antisettico per pulire la bocca e i denti, poichè viene assorbito dalla mucose delle gengive, che ne restano, per così dire, impregnate, esercitando di questo modo una forza antisettica non solamente durante il momento dell'uso, ma per parecchie ore dopo la sua applicazione.

Le persone che si puliscono la bocca e i denti regolarmente ogni giorno col dentifricio Odol ottengono con tutta certezza l'asepsi della bocca (assenza assoluta di putrefazione e fermentazione).

In tutte le farmacie, profumerie e drogherie.

TOSSE ASININA

Fra quanti così detti *specifici* ci sono per combattere la tosse *asinina* (*pertosse*), quello che più mi ha corrisposto nella pratica, e specialmente in una lunga e dolorosa epidemia che afflisse anni or sono questo Comune, è stato il rinomato *SCIROPPO NEGRI*. — I bambini lo prendono volentieri e gli accessi di tosse vengono notevolmente diradati, tanto da lasciare loro un po' di tregua e di riposo, specialmente durante la notte, scomparendo i sintomi riflessi che quasi sempre accompagnano questa terribile infezione.

S. Maria a Monte, 19-1-07.

Dr. *TESEO DEL GUERRA*
Uff. Sanit. del Comune.

Mancia di lire 500

a chi avendo trovato un anello con brillante e dicitura all'interno, smarrito ieri domenica, alle 15, nella via Cernaia, di fronte al giardino La Marmora, si compiacerà consegnarlo al bureau dell'Hôtel Fiorina. (A

ISTITUTO MODERNO S. GIUSEPPE

Via B. Galliari, 4 - TORINO - Presso Staz. P. N.

Liceo - Ginnasio - Istituto - Scuola Tecnica - Convitto - Semi-Convitto - Esternato. — Aperto nelle vacanze per preparazione esami ottobre.

FABBRICA OCCHIALI

LENTI DI QUALUNQUE GENERE

Pronta esecuzione di prescrizioni oculistiche

Specialità occhialeria in oro

Riparazioni — Gratis Catalogo.

A. Berry Via Roma, 1 - TORINO *Telefono* 23-72.

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e Co.

CRONACA CITTADINA

Esperimenti di soccorsi d'urgenza fatti dalle guardie, pompieri e spazzini municipali col materiale della "Croce rossa".

In Torino esiste già un buon servizio di barelle e di medicinali, per i soccorsi d'urgenza, presso le Sezioni delle guardie ed alle Barriere daziarie; ed inoltre è sorta da qualche tempo, con successo, la benemerita *Croce Verde*. Ma se questi soccorsi sono sufficienti pei casi di disgrazie individuali, sono per contro immensamente impari al bisogno nei casi di grandi calamità pubbliche, ove le vittime vanno a diecine od a centinaia.

Di qui la necessità di provvedere quest' casi e di provvedervi col necessario materiale e con adatto personale.

E' noto che il benemerito Sotto-Comitato della *Croce Rossa* di Torino ha un grandioso magazzino, fornito di un ricchissimo materiale pei soccorsi sanitari in guerra, materiale che potrebbe servire ottimamente anche nei casi di pubbliche sciagure; ma i suoi militi, essendo in congedo, non potrebbero mai intervenire nei casi in cui il soccorso dev'essere immediato.

Poichè i membri del Sotto-Comitato sono animati dal nobile e vivissimo desiderio di portare il loro soccorso nei casi di grandi disgrazie pubbliche, accettarono con entusiasmo la proposta del Comitato delle guardie municipali di integrare a vicenda questo servizio di soccorso nel senso che la *Croce Rossa* metterebbe a disposizione il suo grandioso materiale ed il Municipio l'occorrente personale.

In questa intesa da due anni guardie, pompieri e spazzini municipali vengono addestrati, sotto la direzione di un medico dell'Ufficio d'igiene e di funzionari della *Croce Rossa*, a maneggiare barelle, ad erigere tende-ospedali, a fare fasciature e medicature di ogni genere. E poichè, per raggiungere bene lo scopo cui si mira, non basta che il personale sia istruito teoricamente, ma occorrono esperimenti pratici, fatti ad immagine del vero, così si farà anche una serie di esercitazioni pratiche riflettenti i soccorsi occorrenti in caso di disastri causati da terremoti, da scontri ferroviari, inondazioni, epidemie, ecc.; e, per cominciare, oggi, 30 corr. mese, alle ore 15,30, avrà luogo sulla piazza d'Armi, vecchia, nel tratto fra i corsi Vinzaglio, Peschiera e Castelfidardo, un primo esperimento sul seguente tema, allo svolgimento del quale ha fatto cortese adesione anche la Direzione delle ferrovie dello Stato, che invierà in quei pressi due vetture di terza classe pel trasporto dei feriti:

Il paese X, a 30 Km. da Torino, è stato quasi distrutto dal terremoto. Molte persone rimasero sepolte dalle macerie, vi sono molti morti e moltissimi feriti, ed i superstiti sono senza tetto.

Lo svolgimento del tema comprenderà:

1.o Soccorsi d'urgenza pel disseppellimento delle persone e salvataggi — 2.o Ricerca dei feriti; primi soccorsi; medicazioni — 3.o Erezione di una tenda-ospedale pei feriti che per la loro gravità non possono essere trasportati a Torino — 4.o Erezione della tenda per le operazioni chirurgiche d'urgenza — 5.o Trasporto dei rimanenti feriti agli ospedali viciniori e di Torino — 6.o Erezione di tende per abitazione — 7.o Impianto e funzionamento delle cucine — 8.o Impianto del telefono da campo — 9.o Illuminazione a giorno del luogo del disastro con potenti fanali ad acetilene ed a benzina — 10.o Rifornimento di acqua e cibarie — 11.o Prevenzioni incendi.

Una festa anniversaria dell'Unione Litografica di Torino

Questa fiorente Società di mutuo soccorso, compiendo il suo quarantesimo anno di rigogliosa esistenza, ha voluto festeggiare il lieto avvenimento con un programma di festeggiamenti e cerimonie, che, bisogna dirlo, è riuscito egregiamente.

Poco dopo le ore 9 vi fu anzitutto un ricevimento degli invitati nel salone della Società delle Arti grafiche. Quivi il signor Modesto Marchio, presidente del Sodalizio, diede il benvenuto agli intervenuti e commemorò, con acconcie parole, la data della fondazione del Sodalizio, tessendone la storia fino ad oggi. Ebbe poscia luogo la presentazione di un album contenente gli artistici ed ammirevoli lavori del cavaliere C. Grand-Didier. Si passò indi alla visita della minuscola, ma interessante esposizione postuma dei lavori del Grand-Didier, e, dopo un *vermouth* d'onore, tutti gli intervenuti, soci, rappresentanze di consorelle, invitati, ecc., si recarono al *Ristorante della Stella d'Italia*, alla Barriera di Casale. Ivi nell'elegante salone, rallegrato da una stupenda giornata, ebbe luogo il banchetto dato dalla Società festante in onore dei soci fondatori.

Alle mense, elegantemente imbandite, presero posto circa cento convitati, fra cui molte belle ed eleganti signore e signorine.

Alla tavola d'onore, accanto al presidente dell'Unione Litografica, signor Modesto Marchio, vi erano i signori Merlino, rappresentante della ditta Simondetti, G. Carpignano, Berloquin, Tamagno, Avataneo, cav. Doyen ed altri.

Il pranzo, squisito ed egregiamente servito dall'esercente, trascorse lietamente. Allo *champagne*, naturalmente, venne la volta dei discorsi, che però furono pochi e brevi.

Presero la parola i signori cav. Doyen, il cavaliere Arneudo, quale rappresentante dell'Unione Pio-Tipografica, il segretario dell'Unione festante, professore Brosio, il quale diede pure lettura delle numerose adesioni alla simpatica festa, ed altri, tutti rallegrantisi della riuscita del convegno e bene augurando all'avvenire dell'Unione.

Alle ore 16 il vasto salone del convegno si sfollava e la festa ebbe termine.

Concorso *ad referendum* delle Canzonette piemontesi.

Si è costituito un Comitato organizzatore di un concorso «ad referendum» delle canzonette piemontesi. Le principali norme che regolano il concorso sono le seguenti:

1.o Le canzonette, non eccedenti i 40 versi compreso il ritornello, musicate ad una o più voci, con la poesia scritta su foglio a parte, devono essere presentate alla sede del Comitato, piazza Castello, N. 26, presso l'editore Luigi Dolaso, prima delle ore 21 del 18 settembre.

2.o Ogni composizione — comprendente poesia e musica — dovrà essere accompagnata dalla tassa di L. 3, destinata alle spese di amministrazione.

3.o Una competente Giuria, nominata dal Comitato, sceglierà 10 composizioni, che giudicherà più degne della pubblica esecuzione e di concorrere ai premi da assegnarsi per *referendum*, che sono i seguenti: 1.o L. 200; 2.o L. 150; 3.o L. 125; 4.o L. 100; 5.o L. 75.

4.o A detti premi in denaro saranno aggiunti oggetti artistici e di valore.

5.o Concorreranno inoltre a premi speciali, consistenti in medaglie d'oro, le canzoni inspirate a concetti patriottici o civili e quelle che illustrano l'opera della Croce Verde.

L'assegnazione di tali premi sarà fatta dalla Giuria.

Alla sede del Comitato gli interessati possono avere copia del regolamento preciso e dettagliato.

Un'altra cittadinanza onoraria al Sindaco

Il sindaco senatore Teofilo Rossi ha ricevuto il seguente telegramma da Polrino: «Seduta odierna Consiglio comunale unanime conferiva V. S. On.ma cittadinanza polrinese. — Pro Sindaco: *Garigliano*».

Il senatore Rossi ha risposto con un telegramma di ringraziamento.

I ferrovieri macchinisti del deposito di Torino

Riceviamo:

«Il personale di macchina del Deposito locomotive di Torino, riunito in assemblea la sera del 27 corr. Visto gli effetti negativi dell'organizzazione unitaria [illegible] in via transitoria a far parte del Sindacato ferrovieri italiani, delibera di intensificare la propaganda affinchè venga ricostituito il Sindacato di categoria, e dà apposito mandato ad una Commissione da nominarsi».

Furti

Ignoti ladri entrarono, mediante scasso, nel negozio di commestibili del signor Revelli Giovanni, sito alla Barriera di Nizza, N. 162, e vi rubarono L. 80, nonchè una quantità di merce per il valore di L. 35.

— L'altra notte ignoti rubarono 150 metri di filo di rame per la condottura di energia elettrica in [illegible] della [illegible] idraulica del Moncenisio.

Disgrazie di ciclisti.
Due operai in gravissime condizioni

Sulla strada di Rivoli, poco più oltre della Tesoriera, il falegname Fedele Raimondo, di anni 21, verso le ore 16 di ieri, percorreva la banchina in bicicletta per restituirsi ad Almese, di dove era venuto a Torino. Lo precedeva in corsa un suo cugino di 19 anni, Giovanni Raimondo, e per una specie di bravata volle ad un certo punto sorpassarlo. Aumentò di velocità, ma disgraziatamente con la ruota anteriore della bicicletta urtò quella posteriore del suo allenatore. I due giovani perdettero l'equilibrio e caddero violentemente. Il Giovanni Raimondo se la cavò con leggere contusioni e si rialzò subito, benchè indolenzito; non così il cugino suo, il quale aveva battuto il ventre contro un paracarro ed era quasi rimasto privo di sensi. Il bersagliere del 4.o reggimento, Angelo Lunis, che passava con un tal Pressenda, suo zio, accorse in soccorso del Fedele Raimondo, e per mezzo di un automobile sopraggiunto lo fece trasportare fino alla Tesoriera. Qui fu incontrata una squadra di militi della *Croce Verde*, avvertita da un ciclista, ed il Raimondo fu deposto in una barella e accompagnato al San Giovanni. I medici lo fecero ricoverare, avendogli riscontrata una grave contusione con conseguente commozione addominale e non si pronunciarono sulla possibilità della guarigione. Si teme che debba soccombere.

— Un altro accidente, ch'ebbe tristissime conseguenze, avvenne sul medesimo stradale, a sera. In prossimità della stazione di Rivoli un giovane che passava in motocicletta fu urtato da un automobile. Per la velocità della corsa il motociclista, dopo un violento scarto, cadde a terra, battendo il capo. Dovette essere trasportato in vettura al San Giovanni, dove ebbe ricovero, perchè aveva riportata la commozione cerebrale. Il disgraziato motociclista fu identificato per certo Giuseppe Lorini, d'anni 33, abitante in via Monginevro, 24. Il giovane è capo-operaio alle officine della fabbrica Itala-[illegible].

— Pure al San Giovanni fu ricoverato ieri sera l'operaio Bernardo Giura, d'anni 30, abitante in corso Napoli, 10, per la doppia frattura del malleolo destro. Il Giura passava sullo stradale di Lanzo a sera inoltrata in bicicletta sprovvista di fanale; ed una guardia gli fece cenno di fermarsi per dichiararlo in contravvenzione. Egli, o fosse per scansare l'agente, o fosse per arrestarsi, fece un brusco scarto e cadde malamente. Nell'impossibilità di reggersi, il Giura dovette essere trasportato in carrozza all'ospedale; dove rimarrà un paio di mesi all'incirca.

Una serie di bastonate.

Questa notte, a tarda ora, furono accompagnate all'Ospedale di San Giovanni diverse persone ferite.

Il sonatore ambulante Giovanni Pozzi, d'anni 19, abitante in via Principe Tommaso, 12, era stato colpito con una bastonata alla faccia da uno sconosciuto incontrato in via Artisti, e aveva riportato una ferita lacero-contusa guaribile in 8 giorni.

— Pure a bastonate era stato percosso il tessitore Bovo Bertuzzo, d'anni 34, abitante in via Basilica, 4, in seguito ad una questione avuta nella casa N. 15 di via Conte Verde. Costui fu dal dottor Iachia medicato di due ferite lacero-contuse alla testa, giudicate guaribili in dodici giorni.

— Il segretario privato Ernesto Graneri, di anni 33, abitante in via Moncalieri, 216, ebbe in piazza Castello, angolo via Palazzo di Città, un battibecco con un individuo, che egli dichiarò di non conoscere, e ricevette una bastonata alla fronte, che lo costrinse a chiedere il soccorso dei medici del San Giovanni. Guarirà anche lui in dodici giorni.

Un ragazzo in grave stato per la zampata di un mulo

Il ragazzo Buongiovanni Ernesto, d'anni 9, abitante in via Orti, N. 6, fu trasportato al San Giovanni in conseguenza di una lesione al piede sinistro, prodotta dalla zampata di un mulo a cui egli si era avvicinato per fargli una carezza. Il fatto avvenne in Druent il 23 corrente. A tutta prima si credette che la lesione non avesse alcuna gravità; invece il suo stato andò via via peggiorando, cosicchè lo si dovette trasportare nel nostro ospedale maggiore. Il dottor Azario ha espresso il timore che si manifesti il tetano e lo giudicò quindi in pericolo di vita.

Un barabba che tenta di ferire una guardia

Una pattuglia di agenti di pubblica sicurezza si incontrò in due individui sospetti, che furono poscia identificati per certi Varallo Domenico di Giovanni, di anni 26, e Righetti Francesco fu Bartolomeo, d'anni 20. Mentre gli agenti li interrogavano, il Varallo estrasse rapidamente un coltello e con mossa improvvisa tentò di colpire uno degli agenti, ma fortunatamente non lo colpì. I due barabba furono arrestati. Anche il Righetti fu trovato in possesso di un coltello proibito.

Triste ritorno in patria.

Certa Dani Sofia vedova Biscioni, d'anni 65, residente a Buenos Aires, giunta nella nostra città per recarsi al suo paese natio, in circondario di Grosseto, fu vittima di un disgraziato caso. Ieri mattina, mentre in compagnia di un suo genero, Archinti Angelo, faceva una passeggiata in via Po, venne urtata da un ciclista, rimasto sconosciuto, e nella caduta riportò la frattura del radio sinistro ed una lesione alla regione temporale sinistra. Per cura del genero e di una guardia municipale la povera vecchietta fu trasportata al San Giovanni, ove ebbe la necessaria assistenza dal dott. Costero, il quale la giudicò guaribile in giorni cinquanta.

Malore per via.

Mentre passava in via Po, un uomo di cinquant'anni circa, vestito modestamente, fu sorpreso da improvviso malore e cadde.

Due guardie municipali lo fecero trasportare al San Giovanni, dove i medici lo ricoverarono privo della favella.

S'ignora chi sia l'infelice, non avendogli trovato in tasca alcun documento atto ad identificarlo.

Un "baleur di mort" arrestato

Cerio Ribero Carlo, di anni 22, fu sorpreso nell'atto in cui tentava di derubare certo Carlini Giovanni, il quale si era addormentato in via Garibaldi, presso lo stabile N. 10.

Stato Civile di Torino
29 agosto 1909.

NASCITE 30: di cui maschi 20, femmine 10.

MATRIMONI: Cerutti Antonio con Giovannetti Maria — Costa Demetrio con Agulsetta Maddalena — Gallarino Sebastiano con Vassia Margherita — Pozzi Cesare con Ferrero-Regis Maria — Rosetti Felice con Robiolio-Bose Matilde. — Re Luigi con Rapelli Luigia — Succo Luigi con Conte Eleonora — Tavella Lorenzo con Bicerda Maria.

MORTI: Marenco Maria n. Galliano, d'anni 34, di Racconigi, artistica, via Allioni, 10.
Allione Francesca, id. 46 di Torino, casalinga, via Silvio Pellico, 20.
Franco Giovanni id. 76, di Alba, pensionato ferroviario, via Arcivescovado, 12.
Iberti Eugenia ved. Cavallo, id. 79, di Torino, casalinga.
Orengo marchese Carlo, id. 31, di Ventimiglia, impiegato.
Ferrero Teresa n. Turinetti, id. 40, di San Raffaele e Cimena, contadina.
Bozetti Giuseppe, id. 81, di Vercelli, [illegible].
Zanetto Cesare, id. 41, di Graglia, elettricista.
Motta Giorgio, id. 73, di Cuorgnè, scritturale.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 13, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

Uno stambecco ucciso dal Re che arriva a Berna troppo tardi
Berna, 31, ore 8.

Accogliendo la preghiera fattagli dalla Direzione di questo Museo alpino, S. M. Vittorio Emanuele III fece tenere allo stesso Museo il corpo di uno stambecco ucciso da lui nelle recenti caccie sui monti di Cogne, in Val d'Aosta, ed un teschio pure di stambecco ornato delle sue poderose corna.

Causa la forte canicola, lo stambecco giunse in uno stato di avanzata putrefazione, e la sua imbalsamazione fu riconosciuta impossibile.

La Direzione del Museo deliberò di rigettare le carni e di conservare lo scheletro solo dell'animale.

REATI E PENE

Spacciatori di biglietti falsi
(*Tribunale Penale di Torino*).

La mattina del 17 giugno u. s., tale Domenica Marnetto, moglie a certo Favesio Battista, era venuta a Torino per farvi alcuni acquisti, in occasione delle prossime nozze di sua figlia. A Porta Palazzo, nel negozio di Dala Paola, ove aveva fatto diverse compre, presentò per il pagamento un biglietto da lire cento (Serie B-67, N. 2376). Messa in sospetto la padrona del negozio sull'autenticità del biglietto, lo mandò a tale Ratti Felice, che esercisce un negozio di panettiere poco vicino. Senonchè, accortosi costui che il biglietto era veramente falso, da galantuomo avvertì una guardia di città di servizio in quel punto. Accompagnata in Questura, la donna, per sviare le traccie, disse che veniva da Frofarello, e che il biglietto le era stato consegnato da un tale per fare delle compre, dichiarando anche false generalità. Senonchè il solerte delegato Tabasso, recatosi sul luogo, constatò che quanto aveva narrato questa donna era puro parto di fantasia.

Messa alle strette, la Marnetto finì col dire (non senza aver prima insistito che il biglietto lo aveva trovato per strada) che quindici giorni prima, un venerdì di mercato, aveva ricevuto in Borgo di Moncalieri, a puro titolo grazioso, tale somma da certo *Carlin Turun*, che la Questura riuscì subito ad identificare per Carlo Gilardi, vecchio di 65 anni, vigilato speciale, condannato diverse volte per tale genere di reato, e ritenuto dall'Autorità di pubblica sicurezza quale abilissimo spacciatore di biglietti falsi.

Per tale accusa il Gilardi venne arrestato e rinviato a giudizio.

Senonchè riuscì la Difesa del Gilardi a provare l'insussistenza dell'accusa, epperciò il Tribunale lo assolse, mentre la Marnetto fu condannata alla pena della reclusione per mesi 15 e ad un anno di vigilanza speciale.

Presidente: Viarengo; Difensori: del Gilardi l'avv. Giuseppe Podeligue; della Marnetto, l'avvocato Casati; cancelliere: Luotto.

Arti e Scienze

Il Congresso musicale di Rivoli
Rivoli, 29.

Rivoli, scelta a sede dell'ottavo Congresso valsusino, si è stamane apprestata a ricevere colla cordialità che la distingue le Bande musicali della Savoia e della vallata. Buon numero di automobili e di vetture attendevano alla stazione di Avigliana le Bande della Francia, ricevute da appositi Comitati. Un sontuoso servizio di *buffet*, allestito nei locali dell'Asilo, venne offerto agli ospiti.

A mezzogiorno, nei locali della Palestra bocciofila, ebbe luogo il banchetto ufficiale, cui presero parte l'on. senatore Teofilo Rossi, sindaco di Torino, l'avv. Eligio Peyrot, sindaco di Rivoli, il signor Richard, rappresentante il console di Francia, l'avv. Richelmy, consigliere provinciale, il cav. Bouvet, rappresentante il questore, il signor Meillar per la Lega Franco-Italiana, l'avv. Bruni, pretore, i sindaci di Chambéry, Modane, Sant'Antonino, Chiusa San Michele, Villardora ed oltre cinquecento commensali.

Al termine del banchetto, servito con molta cura dal Casalegno di Torino, l'avv. Cellano diede comunicazione delle adesioni di senatori e deputati, del prefetto di Torino, di sindaci, ecc. Prese quindi la parola il sindaco di Rivoli, avv. Peyrot, il quale portò il saluto agli ospiti stranieri, alle Autorità intervenute, a S. E. Giolitti, che da tanti anni dimostra la sua simpatia alla nostra città, a S. E. Boselli, al sindaco di Torino senatore Rossi, al benemerito industriale comm. Leumann ed un ringraziamento a quanti collaborarono alla miglior riuscita di questa festa musicale; che è festa di pace e di concordia. Il sindaco di Torino inneggia a Rivoli ospitale; accenna all'importanza che assunse questa festa per il carattere di fraternità tra le due nazioni, e propone l'invio di due telegrammi: uno a S. E. il presidente della Repubblica francese, l'altro a S. E. Giolitti, presidente del Consiglio dei ministri. Prendono in ultimo la parola il rappresentante del console di Francia a Torino, il sindaco di Chambéry, il sindaco di Modane, l'avv. Richelmy ed il signor Sestero, tutti brindando all'amicizia della Francia e dell'Italia.

Un convegno musicale provinciale a Villanova-Mondovì
I premi della Regina Madre e della Principessa Laetitia
Villanova-Mondovì, 29.

Per domenica 12 prossimo settembre è indetto a Villanova-Mondovì un Convegno delle Bande musicali della provincia di Cuneo.

La Regina madre ha destinato in premio una grande medaglia d'oro; e anche la principessa Laetitia ha annunciato un suo speciale dono. Vi sono inoltre medaglie e premi del Ministero dell'istruzione, del Ministero d'agricoltura, della Camera di commercio di Cuneo, della ditta Sensigli di Rivoli, ecc.

Tutte le Bande riceveranno in dono un elegante gonfalone, eseguito su disegno del cavaliere Ceragioli. Numerose sono le Bande già inscritte, e di altre si preannuncia l'adesione, sì che il Convegno sarà animatissimo.

Ai festeggiamenti villanovesi parteciperà pure, per gentile concessione del comandante il Corpo d'armata di Alessandria, la brava Banda del reggimento di fanteria di stanza a Fossano.

ULTIME NOTIZIE

Quali sono le truppe greche che hanno preso parte all'ammutinamento
La lettura del decreto d'amnistia.
Atene, 30, ore 10.

Le truppe che hanno partecipato al movimento comprendono la guarnigione di Atene, due reggimenti di fanteria, due reggimenti di artiglieria, alcuni reggimenti di cavalleria, dei telegrafisti e della fanteria di marina. Le truppe concentrate nella pianura di Goudy sono in tenuta di campagna, sotto gli ordini del colonnello Sorbas. E' stata issata la bandiera sulla caserma di cavalleria. I soldati sono muniti di armi e munizioni; essi posseggono anche cannoni da campagna. I soldati hanno accolto ed armato parecchi volontari. Il Ministero Mauro Michalis, dopo la sua formazione, ha iniziato negoziati per mettere fine al movimento.

Alle 10 è stata issata la bandiera nazionale. Sorbas ha letto alle truppe il decreto di amnistia generale, e la dichiarazione ministeriale relativa alla riorganizzazione militare, alla convocazione del Parlamento. Tale lettura è stata accolta con acclamazioni entusiastiche. Le truppe sono poi ritornate nelle caserme in mezzo alla folla che faceva ovazioni. Corre voce che il colonnello Sorbas o il luogotenente colonnello di cavalleria Lapathiotis sono destinati al Ministero della guerra.

Gli ufficiali superiori che non parteciparono al movimento sono però favorevoli a questo. Secondo l'opinione di un ufficiale superiore il movimento è deplorevole, ma era inevitabile. Attualmente tutto è calmo, ma si è nell'incertezza.

Le domande degli ammutinati.
Londra, 30, ore 9.

Secondo un dispaccio da Atene al *Times*, gli ufficiali avevano enumerato tutte le loro rivendicazioni nel manifesto che hanno pubblicato ieri l'altro nella capitale ellenica. Oltre i reclami che già conosciamo il manifesto contiene ancora le seguenti domande:

«Che l'esercito sia sotto la direzione di un Consiglio composto di comandanti in capo di tre divisioni, il più attempato di quelli tre dovrà essere il presidente di questo Consiglio militare, il quale sarà messo sotto la sorveglianza del principe ereditario; che quattro classi della riserva siano chiamate ogni anno sotto le bandiere per un periodo di esercitazioni; che siano costruiti una corazzata di non meno di 10 mila tonnellate ed 8 guardacoste di almeno 150 tonnellate ciascuno; che i tre incrociatori attuali siano riparati; che tutte le piccole navi siano vendute, compresi gli yacht reali, ad eccezione di uno solo per uso del Re; che una scuola di guerra sia creata, che un generale ed alcuni ufficiali superiori stranieri siano chiamati ad organizzare il servizio di Stato Maggiore per educare teoricamente e praticamente l'esercito e la marina; che un Corpo di gendarmeria molto più efficace dell'attuale venga organizzato. La lega degli ufficiali nel suo manifesto aggiungeva che l'adozione di tali misure era necessaria per evitare che la Grecia abbia a subire nell'avvenire altre umiliazioni analoghe a quelle che aveva subito in passato.

Le persecuzioni turche contro i greci possessori di armi.
Costantinopoli, 30, ore 10.

Il deputato greco Boussios, che aveva indirizzato al presidente della Camera turca una protesta telegrafica contro la condotta delle Autorità turche di fronte ai suoi elettori macedoni, pubblica una lettera aperta per spiegare la sua iniziativa.

Questo documento è troppo lungo per essere pubblicato integralmente; ma, siccome non è ancora stato tradotto in nessuna lingua europea, non credo inutile inviarvene qualche brano. La proposta concerne sopratutto i cattivi trattamenti, le sevizie e le bastonature di cui sono vittime i contadini greci possessori di armi. Il signor Boussios constata che si sono voluti nascondere questi eccessi e deplora questo ritorno ai procedimenti hamidiani, di cui si è preso a prestito perfino la formula dei comunicati alla stampa.

Boussios esamina in seguito il fondo della questione: «Perchè rimproverare come delitto ai contadini di possedere armi? Essi non si sono armati recentemente, ma fino dal 1901 e 1903, dopo l'apparizione delle bande bulgare. Del resto, in parecchi villaggi, le armi sono state distribuite da turchi e, in più di un caso, da Thami-pascià, il quale è uno dei deputati di Salonicco.

«Dopo la proclamazione della costituzione, si sarebbe potuto disarmare tutti i macedoni; ma Hilmi-pascià ha dichiarato, nel gennaio scorso, alla Camera che il disarmo era inopportuno. Oggi si perseguitano i greci che posseggono armi; ma non si disarma il resto della popolazione, specialmente gli albanesi ed i bulgari. Ma vi è di più: vengono distribuite armi ai turchi; sono stati distribuiti 32 fucili Martini, con due sacchi di cartuccie, ai vari partigiani della Rumania, a Perivoli ed a Avdella, posti alla frontiera greca. Che cosa vogliono dire queste differenze urtanti? Perchè ancora coincidono esse con le agitazioni contro i greci di Macedonia? Che cosa si può rimproverare a costoro dopo la proclamazione della costituzione? Anche prima di questa data i Giovani turchi non avevano da lagnarsi di essi, perchè è stato per mezzo dei capi greci che essi poterono corrispondere con i loro amici all'estero».

Quest'ultimo particolare, comunque conosciuto, meritava di essere ricordato.

Il Duca degli Abruzzi ha lasciato Bombay
Londra, 30, ore 8.

Il Duca degli Abruzzi ha lasciato sabato Bombay, destinato a Marsiglia. Viaggia sul piroscafo *Oceania*.

Abdul Hamid sull'orlo della pazzia?
Salonicco, 30, ore 8.

Apprendo questi curiosi particolari sulla vita di Abdul Hamid. Da qualche giorno l'ospite della villa Alladini presenta dei sintomi molto caratteristici di indebolimento fisico e morale. Egli passa spesso la notte davanti ad una finestra che è volta verso Costantinopoli e dà continuamente degli ordini incoerenti ai suoi servi. Nella propria camera egli grida, fa ogni genere di rumori, si lamenta della situazione attuale alla quale egli attribuisce la sua cattiva sorte. Egli si rammarica di aver male scelto l'epoca per il colpo tentato nell'aprile scorso contro il regime costituzionale. In tali momenti di snervatezza Abdul Hamid dà dei grandi colpi col pugno sulla tavola, urlando mille maledizioni.

Il suo abbattimento è generale. Quando egli può prendere sonno si sveglia poi subito di soprassalto e credendosi inseguito da qualcuno corre da una camera all'altra spaventato, chiama le donne, domanda che gli si faccia il giuoco delle carte, poi viene preso da improvvisi accessi di gaiezza. Abdul Hamid va a letto vestito e poichè teme l'oscurità, avendo l'idea fissa di dover morire durante la notte, così mentre è a letto fa accendere molte lampade. Abdul Hamid è assai dimagrato, egli non si dà più il belletto come per il passato, la sua faccia stanca è spaventosamente brutta. Il dottore che lo ha in cura smentisce formalmente che il Sultano abbia un cancro alla gola.

Il solito cannoneggiamento dei Mauri.
Madrid, 30, ore 7.

Telegrafano da Melilla che la batteria di Sidi Mussa ha cannoneggiato ieri mattina numerosi gruppi di Mauri, che erano mostrati sulle colline circostanti ed ha loro causato gravi perdite. I nemici sono molto meno numerosi del consueto nelle gole del Gurugu.

Si suppone che siano partiti in gran numero verso Nadord e Selouhan, per tentare di fermare la marcia dell'armata spagnuola.

Si ha da Alhucemas: Il cannone nemico ha cominciato nuovamente a far fuoco nel pomeriggio, ma è stato presto ridotto al silenzio dall'artiglieria spagnuola. I Mauri hanno allora aperto la fucilata. Un fantaccino spagnuolo è stato leggermente ferito.

A Souk el Arba gli indigeni hanno attaccato una pattuglia di cavalleria tirando dalle case vicine, ma cessarono il fuoco all'arrivo di un reggimento e di una batteria venuta per distruggere le stesse case qualora il fuoco continuasse.

Uscendo dal Palazzo Reale, ove si intrattenne col Re, Maura dichiarò ai giornalisti che non vi era alcun fatto nuovo a Melilla.

Egli ha aggiunto che una relazione favorevole alla spedizione di Melilla si fa sentire nel pubblico spagnuolo, che si va affermando ogni giorno sempre più. Il Re ha firmato parecchi decreti autorizzanti l'acquisto di materiale da guerra.

Le dimostrazioni dei trentini contro le feste di Innsbruck
Trieste, 30, ore 9.15.

La cittadinanza di Trento ha deciso di non partecipare alle feste di Innsbruck e di Andrea Hofer, perchè quelle feste hanno carattere ostile all'aspirazione dei trentini, che da lunghi anni chiedono l'autonomia e la separazione del Trentino dal Tirolo. I tirolesi, invece, festeggiando gli avvenimenti del 1809, vogliono dimostrare che Trentino e Tirolo è un paese solo.

Il Comitato dei festeggiamenti non voleva che nel corteo che sfilerà oggi dinanzi all'Imperatore marciassero i trentini, ed allo scopo ingaggiò qualche centinaio di contadini clericali delle valli trentine e li spedì come mandre ad Innsbruck perchè recitassero la loro parte. Ciò irritò i liberali, che organizzarono alla stazione di Trento una dimostrazione ostilissima ai partenti, con fischi ed urli. Intervenne la Polizia, che praticò numerosi arresti. Fra gli arrestati vi è anche il deputato socialista Avancini.

A Trento vi è grande agitazione e si prevedono altre dimostrazioni. Bisogna sapere che l'autonomia era stata ufficialmente promessa.

L'anarchia in Persia
Teheran, 30, ore 8.

Siccome le Banche si rifiutano di fare anticipi di fondi al Governo persiano, questo sembra essere ridotto alla necessità di chiedere alle Potenze soccorsi finanziari. Al momento attuale i nazionalisti sono ostili a qualsiasi intervento estero nelle finanze della Persia, in modo che la situazione è assai imbrogliata. In attesa, manca il denaro indispensabile per ristabilire l'ordine, e l'anarchia continua a regnare in certe regioni. Il prestigio del Governo se ne risente moltissimo. Le truppe russe sono in attesa di ordini per adottare le misure necessarie onde provvedere alla sicurezza nella provincia dell'Azerbaidjan. Inoltre si dovrà ben tosto occuparsi delle disposizioni da prendere nel Sud, dove il commercio inglese è paralizzato e dove è quasi impossibile, in questo momento, viaggiare. Non si crede che il Parlamento persiano possa riunirsi prima del 3 ottobre prossimo.

Una dimostrazione a Kopenaghen contro il ministro della difesa
Kopenaghen, 30, ore 10.

Ieri ha avuto luogo una dimostrazione ostile alla nomina del signor Christensen a ministro della difesa nazionale. Un immenso corteo ha percorso le strade della capitale; sono stati pronunziati parecchi violenti discorsi nel maneggio di cavalleria; non si è però avuto, nonostante la folla grandissima, nessun disordine. Si aveva dapprima l'intenzione di dirigersi verso il palazzo reale ed inviare al Sovrano una delegazione per chiedere le dimissioni di Christensen. Il Re tuttavia ha fatto oggi sapere che non poteva ricevere nessuna delegazione che lo avesse richiesto, in modo contrario ai principii della costituzione, di esercitare una influenza sulla scelta dei ministri.

Il viaggio dei Duchi d'Aosta
Bruxelles, 30, ore 10.

Il Duca e la Duchessa di Aosta, attualmente a Bruxelles, sono stati ricevuti dal Re del Belgio. Il Principe e la Principessa, che viaggiano in automobile, dopo aver visitato il Belgio e l'Olanda partiranno per l'Inghilterra, volendo recarsi presso il duca di Orléans a Wood Norton, ove tutti i principi e principesse della Casa di Francia si troveranno riuniti l'8 settembre, che è l'anniversario della morte del Conte di Parigi. Sarà in quel giorno che si celebrerà una Messa, come gli anni scorsi, nella cappella di Wood Norton, ove riposano i resti dell'illustre defunto. I Duchi assisteranno a tale cerimonia.

Il salvataggio del sottomarino inglese
Londra, 30, ore 10.

Le navi di salvataggio che si occupavano a rimettere a galla il sottomarino C. 11 sono riuscite questa mattina a sollevare il disgraziato naviglio a marea alta ed a rimorchiarlo nella direzione di Yarmouth. Si ricorderà che il C. 11 è colato a picco sei settimane or sono al largo di Haisborough, sulla costa est inglese; si è compiuta oggi, nel rimorchiarlo, una distanza di due miglia verso il porto di Yarmouth: si spera che a capo di una diecina di giorni al più il sottomarino potrà essere definitivamente ricondotto nel cantiere.

Guglielmo II dà un pranzo in onore di Zeppelin
Il dirigibile è ripartito.
Berlino, 30, ore 10,5.

L'Imperatore ha dato un pranzo in onore del conte Zeppelin. A questo pranzo il Monarca e l'aeronauta hanno dovuto a parecchie riprese alzarsi per recarsi al balcone a rispondere alle acclamazioni della folla.

L'Imperatore è partito alle ore 3 per Swinemunde, ove va ad assistere alle manovre della flotta. Il conte Zeppelin ha lasciato Berlino alle ore 3 di sera; una folla entusiastica lo ha accompagnato fino alla stazione, ove egli ha dovuto arringare la folla.

Il dirigibile *Zeppelin* è ripartito ieri sera, alle ore 11,30, per Friedrichshaven, comandato dall'ing. Duer e dal figlio del conte Zeppelin. Esso è passato sul quartiere ovest di Berlino pacificamente, munito di due grandi proiettori, ma tale partenza essendo stata decisa quasi improvvisamente, è passata quasi inosservata alla popolazione.

L'America è contenta del successo di Curtiss
New York, 30, ore 10.

Qui si è contenti del successo che Curtiss ha riportato a Reims: si considera soprattutto che, in seguito a tale vittoria, dovrà essere un americano che dovrà prendere il premio nel prossimo anno agli Stati Uniti. Wilbur Wright si domanda perchè il vincitore non abbia potuto raggiungere una velocità maggiore, secondo Wright, una macchina così leggera come quella di Curtiss avrebbe dovuto compiere circa cento chilometri all'ora. Curtiss, prima di occuparsi di aviazione, era fabbricante di motociclette a Hammondsport, nello Stato di New York.

La terribile inondazione di Monterey
Londra, 30, ore 9.

Il *Daily Chronicle* riceve da New Orleans: «Il gran numero di morti a Monterey, ove circa cinquecento persone sarebbero perite, è dovuto al fatto che il fiume Santa Catharina, di cui l'acqua saliva da tre giorni, uscì improvvisamente dal suo letto verso la mezzanotte, e l'acqua spazzò tutto quello che trovò sul suo passaggio. A Monterey ed in tutto il sobborgo di Saint-Luois le strade sono state trasformate in veri torrenti, che trasportavano tutto ciò che trovavano sulla loro via, e che inondavano e distruggevano gli interni delle case, delle chiese ed anche dei più grandi edifici. L'acqua salì in alcuni punti fino ai tetti delle abitazioni, e gran numero di persone sono rimaste annegate nelle loro camere da letto. Da per tutto nelle vie si vedevano galleggiare cadaveri. La luce elettrica non funzionava più. Ben presto le case situate nel quartiere superiore della città furono piene di rifugiati e le chiese si trasformarono in ospedali. Il Governo messicano ha inviato sul luogo molte truppe. Vengono domandati soccorsi agli abitanti degli Stati Uniti».

Ladri rivoltosi

Ci telefonano da Valle di Pompei, 30, ore 9:

Ieri mattina, in seguito ad un attivo servizio di appostamento fatto dal locale brigadiere delle guardie di P. S., nella contrada Tre Ponti, fu sorpreso Di Palma Vincenzo di Giuseppe, pregiudicato, il quale, in compagnia di Viviello Umberto, Cammaro Carmine, Bavaliere Gennaro, tentava di perpetrare un furto con scasso nell'abitazione di Sorrentino Antonio, colono, possidente, approfittando della sua assenza dalla casa. Alla vista del brigadiere e degli agenti, i ladri si sono gettati dalla finestra della casa, dandosi poscia a precipitosa fuga. Rincorsi, è riuscito al brigadiere di arrestare il solo Cammaro, e mentre intimava l'arresto del Di Palma, questi, volgendosi, gli tirava a bruciapelo un colpo di rivoltella, che fortunatamente è andato a vuoto. Gli agenti, vedendo il grave pericolo corso dal loro superiore, hanno sparato diversi colpi in aria per intimorire i ladri.

Oltre all'arresto del Cammaro ed al sequestro del cappello del De Palma, gli agenti trovarono sul posto un grimaldello, un bastone ed una roncola. I ladri avevano fatto un buon bottino, poichè nella casa del Sorrentino si trovavano 700 lire ed altre 1300 lire circa in oggetti d'oro e biancheria. Il Cammaro, benchè appena diciassettenne, è responsabile anche di tentata violenza carnale con un altro giovinastro, ora latitante, che ha pure compiuto un altro reato simile in persona di una giovinetta di qui.

Il cardinale Satolli derubato in treno

Ci telefonano da Genova, 30, ore 8:

Il cardinale Satolli, giunto da Roma a Genova, è stato in ferrovia derubato di una grossa catena d'oro e di un anello massiccio pure di oro da ignoti ladri. Il furto venne denunciato all'Autorità. Il cardinale partirà domani mattina per Avignone.

Ferisce a colpi di zappa la cognata e la nipote
Venezia, 30, ore 8,35.

Mandano da Pravisdomini che ieri il villico Pietro Galarin, per questioni d'interesse, venne a diverbio colla cognata Maria Pezzarin e la di lei figlia Clotilde. In un certo momento, acceso d'ira, il Galarin, afferrata la vanga, si scagliò furibondo sulle donne, colpendole violentemente alla testa, e dandosi quindi alla fuga. La Clotilde rimase gravemente ferita; la Maria fu trasportata agonizzante all'ospedale. L'assassino è latitante.

Bollettino della Marina.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 10:

L'odierno *Foglio d'ordine* del *Ministero della marina* contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano medico Accurso è sbarcato a Genova dal piroscafo *Berlin* — Il capitano medico Madia è sbarcato a Genova dal piroscafo *Duca degli Abruzzi* — Il capitano medico Piazza imbarchi a Genova sul piroscafo *Berlin*, diretto a New York in servizio di emigrazione — Il tenente medico Andruzzi imbarchi a Napoli sul piroscafo *Venezia*, diretto a New York in servizio di emigrazione — Il tenente medico Bellocchio è sbarcato a Genova dal piroscafo *Indiana* — Il tenente medico Cesarano è lasciato libero, essendo in corso le pratiche per il suo collocamento in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio — Il tenente del Corpo reali equipaggi Fratino, è comandato alla difesa navale di Gaeta.

Borsa di Torino.
30 Agosto.

Prezzi delle ore 11,30.

Rendita italiana 3 75 0/0 per fine prossimo 104 65, 104 675.

CAMBI A VISTA.
Francia 3: denaro 100 225, lettera 100 255.
Svizzera 3: denaro 100 25, lettera 100 30.
Germania 3 1/2: denaro 123 45, lettera 123 55.
Londra 3 1/2: denaro 25 23, lettera 25 26.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.
Azioni Banca d'Italia 1295 1/2, 1296, 1296 1/2.
» Banca Commerciale 856 1/2, 856, 855 1/2.
» Credito Italiano 578, 577.
» Bancaria Ital. 111 1/2, 112, 112 1/2, 112.
» Ferrovie Meridionali 692, 693.
» Ferrovie Mediterranee 418 1/2, 419.
» Conelmi Vicenza 176, 175.
» Fiat 156, 155 1/2, 155 1/2, 155, 154 1/2, 153 1/2, 153.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 500.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 500 50.
Mercato fermo.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica siciliana, diretta dall'artista Cav. Giovanni Grasso), ore 21: *Malafiuria*, dramma in 4 atti di G. Palver, traduzione in siciliano di Aretiliano — L. 0.60.
TEATRO TORINESE — Riposo.
VARIETÀ MAFFEI (via Principe Tommaso, 8) — Tutte le sere spettacolo di primo ordine.
RIST. DEL PARCO. Concerto di dame dalle 20,30.
CHALET DURIO — Ore 21: Concerto orchestrale.

Ieri, alle ore 5, ad Ala di Stura, colpito da improvviso malore, mancava ai suoi cari

Salvatore Terracini

Costernati, ne danno il triste annunzio: la moglie ROSETTA DIENA; i figli DAVIDE, LINA, EMMA e ROBERTO; la suocera, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 30 agosto 1909.

La sepoltura avrà luogo martedì, 31 corrente, in Torino, alle ore 17,15, partendo dalla stazione di Ciriè-Lanzo (via Fiando). 858

Non si mandano annunzi particolari.

Stamane, nella sua villa in Lemie, alle 11,40, dopo sei mesi di penosa malattia, munita di tutti i conforti di Nostra Santa Religione, rendeva la sua bella anima a Dio

GEMMA GIARDINO ANDREIS

Il consorte Avv. AMEDEO GIARDINO, i figli EMILIA, CARLO, GUIDO, BENEDETTO, RENAGIO, ANGELO, GIUSEPPE e MARIO, ed i parenti tutti, con l'animo straziato, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Lemie lunedì, 30 agosto.

La cara salma verrà trasportata a Torino, nella tomba di famiglia, martedì mattina, partendo alle ore 8 dalla stazione di Lanzo.

Lemie, 29 agosto 1909. 909

Stamane, dopo lunghe sofferenze, confortata dai SS. Carismi, spirava serenamente la signora

Rosina Fiocchi vedova Boeris

La figlia ANGIOLA ved. RE coi figli ROSINA, BERNARDO, LUIGI, GIUSEPPINA, SEBASTIANO e SILVIO, la sorella GIUSEPPINA LEDOLE e figlie, la cognata PAOLA DESTEFANIS e figlie, i nipoti e parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

Coazze, 30 agosto 1909. 25704

I funerali avranno luogo a Coazze, martedì, 31 corrente, nel pomeriggio; la salma giungerà a Torino il 1.o settembre, alle ore 9, alla Barriera d'Orbassano pel Cimitero di Torino.

Stamane cessava di vivere, coi conforti religiosi, l'

Avv. Cav. PIETRO OTTONE

Presidente del Consiglio dei Procuratori

La moglie ORMEA IRENE, le sorelle TERESA, LUISA e CAROLINA ed i parenti tutti, addolorati, danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo martedì 31 corrente, alle ore 8.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

Casale Monferrato, 29 agosto 1909. 25665

Ieri, alle ore 24, mancava ai suoi cari l'amatissimo

Civera Agostino

Ex Commesso Esattoriale

I figli AGOSTINO colla moglie ELISABETTA MARC, Teologo LUIGI CARLO, VITTORIO, BERNARDINO, il fratello, cognati, nipoti e congiunti tutti, costernati, ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo martedì, 31 corr., alle ore 8, in None. 25673

None di Pinerolo, 30 agosto 1909.

Ieri, alle ore 16, improvvisamente cessava di vivere l'angelo di

Cerutti Luigina

d'anni 7.

I genitori, la nonna e parenti tutti desolatissimi, ne danno il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 30 corr., alle ore 18, in Piossasco. 25664

Si dispensa dalle visite.

La famiglia RACCA

porge ringraziamenti a quanti in sì dolorosa circostanza diedero l'ultima prova d'affetto nell'accompagnamento funebre al caro estinto

Giacomo Racca

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI

Bestiame.

BRA, 27. — Carne di vitello al chilo L. 1 60; Id. di bue 1 40.

SAVIGLIANO, 27. — arne di bue al chilo L. 1 50; Id. di ibue 1 40.

Cereali.

BRA, 27. — Grano all'ettolitro L. 23 27; Meliga 17 32; Segala 17 27.

IVREA, 27. — Frumento al quintale L. 32; Segala L. 22. Meliga L. 22 50.

SAVIGLIANO, 27. — Frumento a hquint. L. 26 07.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 27. — Pane grissino al chilo L. 0 48; Pane fino 0 44; Pane casalingo 0 38.

Farina 1.a qualità al chilo L. 0 40; Id. 2.a qualità 0 36.

Paste 1.a qualità L. 0 60; Paste 2.a qualità 0 50.

IVREA, 27. — Riso al quintale L. 42.

SAVIGLIANO, 27. — Farina di frumento al chilo L. 0 50; Farina di granoturco 0 30.

Pane grissino al chilo L. 0 50; Pane forma piccola 0 45; Pane forma grossa 0 40; Pane casalingo 0 37.

Pasta di Genova al chilo L. 0 60; Pasta nostrana 1.a qualità al chilo L. 0 50; Pasta id. 2.a qualità L. 0 40.

Foraggio.

BRA, 27. — Fieno a imiria L. 1 15.
Paglia al miria L. 0 65.

SAVIGLIANO, 27. — Fieno 1.a qualità a imiria L. 1 20.

Frutta e Verdura.

IVREA, 27. — Patate al miria L. 0 70.

Legna e Carbone.

BRA, 27. — Carbone al miria L. 1 10.
Legna forte al miria L. 0 30.
Legna dolce al miria L. 020.

SAVIGLIANO, 27. — Legname da ardere forte al miria L. 0 32; Id. dolce 0 20.
Carbone al miria L. 1 20.

Pollame, uova e burro.

BRA, 27. — Formaggio 1.a qual. al chilo L. 2 70; Formaggio 2.a qualità 1 40.
Burro a chilo L. 2 60.
Lardo a chilo L. 2.
Uova alla dozzina di L. 1 10.

IVREA, 27. — Burro al chilo L. 2 90.

SAVIGLIANO, 27. Olio 1.a qualità L. 2 20 al chilo; Olio 2.a qualità 1 80; Olio da ardere 1 50.
Formaggio di vacca duro al chilo L. 1 85, id. di pecora 1 80.
Burro 1.a qualità al chilo L. 3.
Lardo al chilo L. 1 80.
Uova alla dozzina L. 1 15.

Vino.

SAVIGLIANO, 27. — Vino comune all'ettolitro L. 28.

Mercato bozzoli e cascami-seta

RACCONIGI, 26 agosto. — Struse 2.a qualità al chilo da L. 5 a 7 50; Galletto buono da L. 10 a 11 75; Galletto mezzo buono da 5 a 7; Ruggine sfarfallati misti da 3 a 3 50; Doppi depurati da 4 a 4 75; Doppi scarti da 2 75 a 3 50; Gallettame al miria da L. 15 a 20; Moresconi 2.a qualità da 20 a 12; Id. 1.a qualità da 4 a 6; Falcone (Rosso da 10 a 15; Negroni da 13 a 27. — Quantitativo generale Miriagrammi 2800.

Mercato di New-York.

27 Agosto.

Cambio su Londra	D	4,87,05
Cambio su Parigi	»	5,16 7/8
Petrolio Standard White	C	—,—
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	—,—
Cotone Middling	»	13,00
Cotone Middling a New Orleans	»	12 3/4
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	9,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—,—
Entrata cotoni nella settimana	»	2,000
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	—,—
Spediz. pel Continente id. id.	»	—,—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—,—
Frumento rosso	D	108 7/8
Grano turco	»	62 3/4
Farine extra	»	8,05
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/4
Caffè. — Mercato sostenuto.		
Caffè Rio fair disponibile	»	5,80
Caffè Rio good pel corrente	»	7 1/4
Zucchero Moscabado N. 13	»	3,61

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Marelli Giuseppe, negoziante in generi alimentari in Torino, via Bertola, 48. Giudice delegato avv. Paolo Montalenti, da surrogarsi nel 2.o periodo feriale dall'avv. Baldi Cesare. Prima adunanza 15 settembre, ore 14,30; verifica crediti 16 ottobre, ore 14,30; il termine per presentare i titoli scade il 25 settembre prossimo.

— Stante la constatazione del passivo inferiore alle L. 5000, venne revocato il fallimento di Galletto Giuseppe, negoziante in tessuti in Torino, via Priocca, 4, con banco in piazza Emanuele Filiberto, e venne come piccolo fallimento rimesso al pretore del VII Mandamento, colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Tabusso Secondo, ex-curatore.

— Nel fallimento di Bonino Mario, rappresentante di commercio in Torino, via Gioberti, 18, venne presentato il bilancio portante un attivo di lire 50,924 55 un passivo di L. 58,448.

— Nel fallimento di Manzoni Lucia, l'adunanza per esperimento di concordato venne nuovamente rinviata al 10 settembre, ore 15, per raccogliere maggiori adesioni al proposto concordato.

— Nel fallimento della Ditta G. Fusi e C. e componenti Fusi Giovanni e Bonnet Giulio, esercenti mercerie in Torino, via Accademia delle Scienze, 2, venne omologato concordato al 60 %.

— Nel fallimento di Bay Luigi, già fabbricante gazzose in Torino, via Vasco e via S. Teresa, venne omologato concordato senza benefizi di legge.

Società

Torino. — Ieri, alla sede sociale della nostra città, via Tasso, N. 9, ebbe luogo l'assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti della Società «Trinchieri Annibale, liquori», presieduta dal presidente della Società, signor cav. Simplicio Patetta, assistito dai consiglieri cav. Trinchieri Annibale (amministratore delegato), cavaliere Gilli Camillo, Bologna Luigi, Trinchieri Ulisse, e dai sindaci ing. Giuseppe Chinaglia ed avv. Alberto Rosso.

Erano presenti e rappresentate azioni 20,125, su 30,000, da L. 50 caduna.

Il segretario assunto, avv. Alfonso Fattero, diede, per incarico del presidente, lettura della relazione del Consiglio e del bilancio, che presenta un utile netto di L. 171,600. Il Consiglio propose un riparto di lire quattro per ogni azione, pagabile dal 1.o ottobre p. v., presso le Banche Pellegrini e Moris, Società Bancaria Italiana, Credito Italiano. L'ing. Giuseppe Chinaglia lesse la relazione dei sindaci, constatando la perfetta esattezza e regolarità del bilancio, e chiudendo con parole d'encomio per il Consiglio, la Direzione ed il personale tutto. L'assemblea, dopo aver avuto dal presidente alcuni schiarimenti, approvò ad unanimità colla relazione il bilancio ed il proposto riparto di utili, tributando, per bocca dell'avv. Carlo Carbone, vivi elogi al Consiglio ed al personale. In seguito ha riconfermati a sindaci effettivi i signori: rag. Pietro Ferraglio, ing. Giuseppe Chinaglia ed avv. Alberto Rosso, ed a sindaci supplenti i signori: Borbonese cav. Emilio e Derossi ...

In ultimo ed in assemblea straordinaria, ha ... pure all'unanimità di voti le modificazioni state proposte dal Consiglio d'amministrazione agli articoli 5 e 22 dello statuto sociale, modificazioni, che, come disse il Consiglio stesso, devono dare completo assetto all'azienda sociale e facilitarne quel successo industriale ed economico, che è nel desiderio e nel convincimento di tutti.

— Il signor Stefano Casalegno fu Giuseppe venne ammesso a far parte della Società in accomandita semplice, corrente sotto la ragione «Stefano Casalegno e C.», quale socio accomandatario e gerente tecnico, col capitale di L. 10 mila, che il signor Casalegno ha conferito in contanti. Il capitale venne così elevato da L. 60,000 a 70,000.

— Colla stessa scrittura l'accomandante signor Cagliano Aristide ha ceduto col consenso degli altri soci tutte le sue ragioni sulla Società Stefano Casalegno e C. al signor Micotti Cesare, e si è obbligato di versare a semplice richiesta della gerenza l'intera quota di capitale di lire 15,000 che avrebbe dovuto versare l'uscente Cagliano.

— Venne sciolta la Società tra i signori Costantino Proviglianо e Alberto Gallo, corrente sotto la ragione «Provigliano e Gallo», con sede in Torino, per l'esercizio di un laboratorio d'oreficeria in Torino. A liquidatori vennero nominati i soci stessi.

— Venne riconosciuta la legale costituzione della Società anonima Cooperativa ortolani di Chivasso con decreto 2 agosto 1909 del Tribunale di Torino. La Società ha per iscopo di vendere in comune sui mercati tanto interni che esterni i prodotti agricoli dei soci. La Società durerà anni 29.

— Venne sciolta la Società corrente in Torino sotto la ragione «Ferrio e Boine», costituita fra i signori Ferrio Giacomo e Boine Giovanni.

— Venne costituita Società fra i signori Reynieri Luigi e Bazzano Italo sotto la ragione «Reynieri e Bazzano successori Carlo Bazzano», per l'esercizio d'una conceria di pellami, con sede in Ciriè. Amministratore unico della Società è il signor Reynieri Luigi coi più ampi poteri. Il capitale è di L. 20,000. La Società durerà a tutto il 1.o aprile 1914.

— Venne costituita Società fra i signori Giuseppe Ricotti e comm. Federico Selve sotto la ragione «G. Ricotti e C.», con sede in Torino, per la fabbricazione e smercio di mobili, tappezzerie in stoffe e lavori congeneri. Il signor Giuseppe Ricotti è socio accomandatario e gerente con firma sociale; il comm. Selve è socio accomandante. La Società durerà fino al 31 giugno 1915. Il capitale sociale è di L. 50,000.

— Fra i signori prof. Angelo, Emma, Irene e Manella fratello e sorelle Tesiori fu Paolo si costituì Società sotto la ragione «Tesiori Giuseppe e figli», per la fonderia e torneria in metalli per la durata di anni nove e col capitale di L. 56,000. La firma spetterà a tutti i soci.

Concorsi

E' aperto un concorso per esame a sette posti di veterinario di confine e di porto, di 3.a classe, con l'annuo stipendio di L. 2500.

Per essere ammessi al concorso, i candidati dovranno, o direttamente, o per mezzo dei Prefetti del Regno, presentare al Ministero dell'Interno, non oltre il 30 novembre 1909, la domanda su carta da bollo da L. 1 20, unendovi i prescritti documenti.

Per schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Ufficio di Gabinetto).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. 29 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 737,5; ore 15: 736,1; ore 21: 735,9.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuvolo-sereno; ore 15: sereno-nuvolo; ore 21: sereno poco nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: **Massima + 25,5 Minima + 18,5**

Piazza Castello — Nella mostra al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 29 + 24,8
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 16,0

31 agosto. — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 32; tramonta alle ore 19 e minuti 8.

Giorno della luna 15.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temp. massima del giorno 29 + 23,7
Temp. minima della notte dal 28 al 29 + 14,8

R. SCUOLA AGRARIA DELLA PROVINCIA DI TORINO in Caluso

Per l'ammissione 5.a elementare od esame. Può entrare al 2.o corso chi ha frequentato le Scuole secondarie. Retta convittori L. 350. 24712

CITTÀ di SUSA
COLLEGIO-CONVITTO CIVICO
R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuole Elementari
Corsi privati accelerati
Chiedere programmi ai Direttori
Prof. A. e L. Fratelli NERVA 23047

Città di Rivoli
Collegio-Convitto Nerva
Accurata preparazione agli Esami d'autunno
Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali
—(CORSI ACCELERATI)—
25370 *Il Direttore:* Prof. GIUSEPPE NERVA

Collegio Convitto Civico Chivasso
R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuole Elementari
Preparazione per qualsiasi esame
70-0/0 di promossi già nella stagione estiva
23766 Dott. G. ZENONE, rettore.

Psiche

F. Bisleri e C. - Milano

TOELETTA IGIENICA E MEDICALE

IGIENE E BELLEZZA DELLA PELLE.
Succhi di **Cocomero - di Cetriolo - di Fragole** concentrati e delicatamente profumati.
Preparazioni ottime per prevenire e togliere le macchie del viso, lentiggini, ecc. ecc. — Ottimi tonici della pelle contro la dilatazione dei pori, punti neri, rughe precoci, ecc. — Il flacone L. 2,50 e L. 1,50.
Succo di Bulbo di Giglio Bianco — il più efficace preparato contro le rughe. Superiore al migliore dei Cold Cream per la freschezza e morbidezza della pelle. — Il flacone L. 5,00 e L. 3,00.
Bellezza del Viso - Lozione al **Serkis** (pianta della beltà) La regina delle Acque di Bellezza — Il flacone L. 7,00 e L. 4,00.
Acqua di Colonia Concreta - Tonico dei muscoli e della pelle. Insuperabile contro l'eccessivo sudore.
Creme di toeletta e Medicate - Dentifrici - Preparazioni di Bellezza per unghie - Cipria, Belletti e Saponi di toeletta extrafini.

IGIENE E BELLEZZA DEI CAPELLI.
Lozione China e Rhum - Lozione Eucaliptus e resorcina - Petrolio Chinato alla Violetta - Lozione alla Violetta. Efficacissimo contro la caduta dei capelli, per favorire la riproduzione, nonchè contro la forfora. — Il flacone L. 2,50 e L. 1,50.
Petrolio Canforato - Petrolio Canfororesorcinato. Per la bellezza dei capelli e come curativi delle affezioni del Cuoio capelluto e dei dolori di capo. — Il flacone L. 2,50 e L. 1,50.
Tinture per capelli igieniche e Vegetali - Nere, Castagne, Bionde, ecc.
Acque di Toeletta igieniche e profumate. Per ridonare gradatamente ai capelli il colore primitivo, senza appiccicare i capelli nè macchiare la pelle e la biancheria.
Depilatorio Igienico — Toglie il pelo senza irritare la pelle. — Il flacone L. 2,50.
Lozioni per toeletta — Brillantine — Bandoline — Cure della Calvizie e Canizie — Essenze — Sieri — Profumi, ecc., ecc.

LABORATORIO CHIMICO DI COSMESI SCIENTIFICA U. FERRERI
TORINO - Via Baretti, 11 - TORINO
UNICO IN ITALIA 12300

MARCA DEPOSITATA
Contro la TENIA o VERME SOLITARIO
medici distinti, da molti anni, prescrivono, come rimedio di sicuro effetto, il **TENIFUGO VIOLANI** del chim. farm. G. VIOLANI, via Galli, 1, Milano. Una sola dose è sufficiente. Esito completo in un'ora. Non arreca disturbi. Si usa anche pei bambini. Vendesi in tutte le farmacie. L. 4,50; franco nel Regno L. 5. Opuscolo, gratis, a richiesta.
Telegrammi ...

CURE SPECIALI VENEREE-SIFILITICHE
Dr. Sinopoli, Lagrange, 43 22471

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. 24262

ESERCENTI
Vi occorrono vini fini imbottigliati, provenienti dalle migliori località del Piemonte? Rivolgetevi alla PREMIATA CASA VINICOLA GAMBETTA MAURIZIO, Torino, Lingotto, num. 350. Telef. 39-58. 14539

Lavatrice Corsino
Pensione, prezzi miti, camere separate, segretezza. Via Mazzini, 30, p. 2°. o 25347

LEVATRICE
REGGE M. CLOTILDE, Cura segreta, pensione. Prezzi miti. - Via Po, 4, p. 1°. o 25456

PRESERVATIVI
e NOVITA' IGIENICHE di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. - Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad IGIENE, Casella postale 625, Milano. *Scrupolosa segretezza.* 13860

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 pm 134

Malattie Veneree
Medico specialista, 13-15. Via S. Quintino, 20, p. 1° 135

Ditta L'AURORA
Via Ponte Mosca, n. 57 - TORINO
PREMIATA FABBRICA
BAGNI Scaldabagni — Apparecchi idroterapici — Lavabi — Water-Closet, ecc. 18917
Impianti completi per Stabilimenti, Ospedali e Privati
CONDUTTURE PER ACQUA E GAS
Cataloghi e progetti a richiesta
—**Condizioni speciali ai rivenditori**—

BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1 dado) centesimi **5**
Dai buoni salumieri e droghieri

... GUARIGIONE ... senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi
Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 125

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI dei due sessi occorrono dappertutto per articoli nuovi, sensazionali, indispensabili a tutti. Guadagno immediato e garantito da 10 a 20 lire per giorno in qualche ora di lavoro. — Stabilimento Friedrich, 14, rue Dantou, Levallois-Perret (presso Parigi). 24044

SAPONE giallo finissimo per famiglia vendesi centesimi trentacinque chilo. — Scrivere casella 660, Genova. 25389

Lezioni e Traduzioni. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

LEZIONI e ripetizioni qualunque materia per alunni delle scuole secondarie e elementari. — Pensionato Piemontese per studenti, corso Vittorio Emanuele, N. 22. 25889

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE stenodattilografa, perfetta corrispondente italiano, francese e possibilmente tedesco, ricercasi urgentemente da importante Ditta. — Indirizzare cassetta 1148 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 25577

ASSOCIAZIONE cerca persona attempata, sola, con piccolissimo capitale, adibirla: custode, bollettaia, collettore. Alloggio, gas gratis. Condizioni convenienti. — Indirizzare domanda dettagliata, presentare referenze ... 1165 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25588

CERCASI abilissima lavorante modista, ben retribuita, da primaria Casa a Genova. — Scrivere HC. 15836 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. Rivolgersi 16 settembre. 25517 G

CERCASI commesso per studio avvocato procuratore. Serie referenze. Preferenza se esperto dattilografia. — Scrivere cassetta 1154 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 25600

CERCASI contabile avvito, bella calligrafia, per commercio. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Scrivere cassetta 1170 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 25323

CERCASI persona servizio per pulizia piccolo appartamento ogni giorno dalle otto alle dieci. — Scrivere cassetta 1160 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25560

CERCO buon operaio calderaio in rame. — Giuseppe Gabanna, via Massena, 70, Torino. o 25500

CERCO giovinotto ottima famiglia, bella presenza, loquace, affidandogli rappresentanza, compendio, provvigione. — Scrivere Aldobrandi, posta. 25591

COMMESSA-Magazziniera Casa grossista ricercasi; mensile 30. — Scrivere Morandelli, posta. 25593

CUOCA cercasi famiglia distinta. Specificare referenze, moralità, intelligenza, forte, lesta. — San Remo, posta, X. o 25365

EX-CARABINIERE ammogliato, senza prole, cercasi per portieria stabilimento, 60 mensili, alloggio, riscaldamento. — Scrivere cassetta 1105 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 25098

FATTORINO-Imballatore, preferibilmente pensionato, cercasi; mensile 50. — Scrivere Morandelli, posta. 25592

IMPORTANTE Casa commerciale cerca per primi settembre giovanotto pratico contabilità partita doppia. — Scrivere con referenze fermo posta «Anonima». 25586

SARTO signora ottimo cerco; diverse signorine magazzino, tenuta libri. — Barbaris, 15, via Roma. 25310

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

FILATURA: importantissimo capo fabbrica carderia cerca posto presso importante e seria Ditta. Ottimi certificati e referenze. — Scrivere sotto C. 75606 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 25352 M

TRENTENNE, studi superiori, offresi quale magazziniere, contabile od altra occupazione. Serie referenze; occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1115 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 25146

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMA industria Milano cerca socio o correntista garantito su ipoteca capitale 15-20 mila. Cestinansi anonimi. — Scrivere cassetta 1163 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 25461

DA rimettere avviata cartoleria, merceria. — Rivolgersi Gilardi, via San Francesco da Paola, 5. o 25559

FARMACIA unica, Canavesano, abitanti quattromila, Congregazione, reddito quattromila, vendo. — Ripa, Galliari, 18, Torino. 25564

SAMPIERDARENA. Cedereбbesi grande, avviatissimo Caffè Birraria, Bigliardi. — Scrivere 30 80, fermo posta. 25516 G

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CELLE Ligure: Vendo terreno, casa colonica, sopra strada provinciale, spiaggia, buonissima posizione, caccia, fare esperimenti piantagioni speciali, villeggiatura, bagnanti. — Biagio Vicino. 25413

PALAZZINA due alloggi, bella costruzione, con giardino, vendo. — Borgo San Paolo, via Cumiana, 7. o 25463

VENDESI casa ampliabile, Barriera Vanchiglia, 14 locali, scuderia per 12 cavalli, fienile soprastante, rustissima rimessa. Mediatori esclusi. — Gatta, via Mazzini, 30. o 25567

38,000 vendo casa recentissima costruzione, stupenda posizione, reddito attuale 3000; bisogno esente imposte. — Scrivere cassetta 1010 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 25512

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI per ottobre alloggio 5, 7 stanze, di cui una appropriata, esposizione tramontana, per pittura o studio. — Scrivere A. 307, posta, Torino. 25358

EX Carabinieri. Locale uso caffè, Circolo, negozio piccolo alloggio, affitto piazza mercato biancheria. — Scrivere S. G., Cartagnola Lenza. o 25595

SUBAFFITTASI subito alloggio 10 camere, vendendo codesi mobilio. — Corso Vittorio, 58. o 25472

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggio mobiliato cinque camere. Lo piano, vista. — Corso Oporto, 50, portinaio. o 25177

AFFITTASI camera mobiliata, 2.o piano, vista. — Corso Oporto, 39. o 25540

ALLOGGIO ammobigliato in palazzina moderna, 4, 6, 7 camere, cucina, calorifero. — Navaretti, via San Massimo, 55. o 25569

AL presente darebbesi camera mobiliata a signorina dabbene, casa tranquilla, vicinanze P. N. — Rivolgersi giornalaio via Accademia Albertina, N. 32. o 25416

ELEGANTE alloggio mobiliato, nuovo, 9 camere, divisibile. — Via Principe Tommaso, 10. o 25581

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CARTOLINE. Cerchiamo dappertutto rappresentanti. Specialità cartoline reclame. — Chiedere condizioni Società Cartoline, Torino. o 25307

PIAZZISTA articoli tecnici e cinghie per trasmissioni ricercasi da importante Ditta. Si preferirà chi dimostrerà di essere ben introdotto presso clientela stabilimenti industriali. Cestinansi anonimi. — Indirizzare offerte cassetta 1140 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 25376

PUBBLICITA'. Cerchiamo dappertutto agenti attivi, lauta provvigione. — Scrivere Società Cartoline, Torino. o 25308

RAPPRESENTANZE. Ufficio ottime Case estere cedesi favorevoli condizioni. — Casella postale 307. o 25555

VIAGGIATORE generi cancelleria cerca Casa seria, buon stipendio. — O. 200, posta, Torino. 25599

Annunzi varii. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AOSTA 24 marzo — Sono ammalato, da due giorni tengo il letto, ora meglio, attendo con ansia tuo arrivo. o 25600

BICICLETTA signora, uso da corsa, splendida, prezzo incredibile. — Via Ospedale, 4. o 25586

MATRIMONIO. Giovane distinto, impiegato governativo, sicuro avvenire, sposerebbe signorina o vedova sola, provvista di completo mobilio di casa, con o senza dote. Non rispondesi anonimi. — Scrivere A. Ri., posta, Suna (Lago Maggiore). o 25608

MOTOREVE nuova vendesi causa partenza; occasione. — Stefanini, fermo posta, Cuneo. o 25535

QUARANTATREENNE bella presenza, sano, industriale con importante capitale primaria città, sposerebbe signorina e vedova anche anziana, con dote. Esclusi anonimi. — Scrivere: Fides labor, fermo in posta, Torino. o 25613

VENDONSI causa fallimento macchinario, mobili panetteria. — Avv. De-Lauze, via Orfane, 5. 25590

Appendice della *Stampa* (9

MADDALENA

ROMANZO

di **GIULIO MARY**

Egli non vide nulla.

D'allora in poi l'affezione di Lhoir non fu più per lei che uno svago alla tristezza ed alla noia che l'opprimeva.

Tale era lo stato d'animo in cui ella si trovava quando conobbe Francesco Hormais. S'avvide subito dell'impressione che aveva prodotto sul figlio del generale, e dal canto suo anch'ella si sentì tutta commossa e tremante ogni volta che, sapendo che in quel giorno dovevano venire gli Hormais, si recava loro incontro nella valle di Saint-Cloude in compagnia del signor Gonssolin. Essi percorrevano la valle lungo le falde della montagna, e ben presto in quell'aria limpida del mattino scorgevano da lontano sulla strada bianca la vettura che conduceva Susanna, languidamente stesa in fondo sui cuscini, mentre il generale e suo figlio venivano dietro o precedevano a cavallo.

Appena gli amici dalle due parti si erano scorti, Susanna e Maddalena sventolavano i fazzoletti e ben tosto le vetture s'incontravano.

La signora Gonssolin si lasciava amichevolmente abbracciare dal generale e diventava poi ad un tratto pallida quando la mano di Francesca le stringeva le dita.

Le loro dita stavano così strette insieme per un minuto e il calore delle mani si comunicava attraverso i guanti, poi si lasciavano, ed essa ripigliava il suo sangue freddo, abbracciava Susanna, rideva allegramente, nè pareva occuparsi più del fratello di lei.

Ma intanto erano felici per tutta la giornata: s'intendevano, si capivano e s'amavano senza mai farne la minima parola nei brevi istanti che rimanevano soli.

In loro la passione traboccava dagli sguardi, dalle strette di mano, dai sorrisi; si vedevano l'un l'altro nell'anima. Ma nè l'uno nè l'altra aveva cercato reprimere il sentimento che provava. Pareva che anche senza conoscersi avessero convenuto d'amarsi. Non vi era stata lotta, non vi era stata resistenza. Era stata una passione furiosa, che aveva avvampato ad un tratto colla violenza dell'incendio.

Un giorno erano rimasti soli nella sala. Gonssolin, Susanna ed il generale Hormais erano di poco discesi in giardino. Di fondo la scala Susanna gridava a suo fratello:

— Vieni dunque, Francesco! Vieni, che voglio farti un mazzolino.

Maddalena passò dinanzi al giovane e si diresse verso la porta per raggiungere suo marito.

Ella si rivolse inquieta verso Francesco e sorrise un poco.

— Sentite! Vi chiamano.

In quel chiaroscuro prodotto dalle pesanti tendine delle finestre gli occhi neri della signora Gonssolin brillavano stranamente come due diamanti magici.

Con uno slancio si gettarono l'un verso l'altro, si strinsero, ed una bocca cercò l'altra.

— Mi amerete sempre? — chiese ella.
— Fino alla morte.
— Ci avete riflettuto?
— No.

— Saremo infelici, ci toccherà star lontani, soffriremo tanto! Sarebbe forse meglio per voi che... Siamo ancora in tempo... Se partiste subito...

— Oh! zitta!...

— Ma dunque, è proprio così, siete voi che lo volete?

— Son io che lo voglio.
— E sarà per tutta la vita?
— Per tutta la vita.

Seguitarono a rimanere così stretti insieme; i loro cuori battevan forte forte ed una vampa di fuoco era salita ai loro volti e splendeva vivida per gli occhi.

— Sentite, — disse la donna, — noi saremo prudenti, giacchè ne va della nostra pace, della nostra felicità. Se vi perdessi ne morrei. Eppure bisogna che ci vediamo. Bisogna che fissiamo gli appuntamenti ed i mezzi di corrispondenza. Scendete in giardino questa notte al tocco; mi troverete vicino alla serra degli aranci. Vi aspetto lì.

Tutto ciò venne detto con voce interrotta a frase per frase, come se attraverso le aride labbra le parole avessero trovato difficilmente un varco.

— Questa notte al tocco — disse Francesco, profondamente commosso.

In quel punto si sentì Susanna, che domandava daccapo:

— Dunque Francesco, a che pensi?

E sulla sabbia del viale risuonarono i passettini della fanciulla che correva verso casa.

— Ecco mia sorella — disse Francesco — separiamoci.

Egli uscì mentre che Maddalena, indebolita dallo sforzo che aveva fatto durante quella scena per reprimere i violenti moti del cuore, si lasciava cadere sopra una poltrona, pallida e con un fremito addosso.

Scese la notte; un acquazzone che scoppiò tutto ad un tratto guastò la serata e costrinse il signor Hormais ed il signor Gonssolin a rimanere nella sala. Si misero a giuocare, mentre Susanna e Maddalena si divertivano al pianoforte e Francesco sfogliazzava una rivista, fingendo d'essere molto assorto nella lettura, ma seguendo invece di sott'occhio tutti i moti della signora Gonssolin, che, per riflesso d'uno specchio, gli lanciava ogni tratto sguardi pieni di passione.

Dopo qualche ora la conversazione si sciolse.

La pioggia continuava a raffiche; quella sera non c'era da pensare a uscir di casa.

Qualche minuto dopo i lumi si spensero per la casa ad uno ad uno, quasi a malincuore. Qualche ombra si affacciò ancora alle finestre che davano sul giardino; poi queste si chiusero e seguì una calma, una pace profonda, interrotta soltanto ad ineguali intervalli dagli sbuffi di vento e il fruscio che sentivano le foglie degli alberi già cariche di gocciole d'acqua. Allora si sentiva per la ghiaia dei viottoli come un fitto tempestio di grandine, che scoppiava ad un tratto e andava poi morendo man mano che la raffica s'allontanava e gli alberi cessavano di stormire.

Lontano lontano la campana della chiesa dei Bonchoux si fece udire a suonare con voce tremolante le undici, poi mezzanotte, poi il tocco. Una finestra, tutta cinta di fiori e di quelle piante che s'erpicano, s'aprì pian piano. Maddalena si affacciò un momento per assicurarsi che nel giardino non ci fosse nessuno, poi si ritirò per uscire qualche momento dopo dalla porta che metteva al parco, e, chiusa in un ampio mantello che nascondeva affatto l'eleganza della persona, infilò il sentiero che menava alla serra degli aranci, camminando un poco curva per non impigliarsi nei rami che pendevan bassi dagli alberi.

La notte era oscura; via via pel cielo correvano le nubi, nascondendo or sì or no la luna, che le cerchiava torno torno d'una trina di lucido argento, mentre il vento ora le allineava con una regolarità geometrica, ora le frangeva in globi simili a quelle nuvolette dipinte sulle immagini sacre, da cui si veggono alzarsi gli angeli colle ali spiegate ed una corona in mano.

L'acquazzone passato aveva lasciato per l'aria una fresca brezzolina, che accarezzava i fiori e ne spandeva il profumo; si sentiva l'esalazione della reseda, delle viole, delle rose, delle iridi, delle dalie, dei garofani, dei gelsomini e di tanti altri fiori e piante.

I piedi della signora facevano crepitare i bagnati sassolini del sentiero; la sua veste talvolta muoveva qualche ramo più sporgente, il quale le gettava sul capo e sul collo delle goccciole d'acqua che la facevano rabbrividire come presa da fremito, o come sotto l'impressione d'una voluttuosa carezza. Colla palma della mano s'asciugava il volto e con un moto di spalle si tirava su il mantello intorno al collo. Essendo rimasta vestita com'era di giorno, lo strascico dell'abito s'appiccava ai virgulti della spalliera, ai ramoscelli dell'uvaspina od ai cespugli delle aiuole, lungo i quali camminava per passar più accosto agli alberi.

Con un gesto d'impazienza e di paura ella trasse a sè lo strascico e lo tenne colla mano, lasciando in fondo scoperto un bianco lembo della sottana, che contrastava col nero della veste. Due volte essa si fermò, curva, l'orecchio teso, immaginandosi aver udito un rumore di passi, un fruscio di foglie; ma s'ingannava. Era il battito d'ali di un pipistrello o le foglie e la caduta improvvisa delle gocciole che vi erano attaccate.

Finalmente arrivò: un uomo messo nascosto dietro le piante d'arancio l'aspettava, e, appena la scorse, le mosse incontro. Maddalena cadde palpitante fra le sue braccia, ed egli, più che condurla, la portò nella serra. Ella gli si serrava al collo, si stringeva al suo cuore tutta impaurita, come un uccellino che non ha ancora messo le ali e che, caduto dal nido, cerca alla meglio un rifugio. L'oscurità profonda che li circondava le ridonò ben presto il coraggio, e, gettando indietro il mantello che le cingeva il collo, disse:

— Come tu vedi, io son venuta, non ho avuto paura. Io t'amo. Che valeva resistere? Non era che un ritardare la mia sconfitta. Non potevo salvarmi: mi sono sentita vinta subito, alla prima.

(Continua)

Appendice della *Stampa* (44

MANFREDO

ROMANZO

di **MICHELE ZÉVACO**

Ma il coraggio di quella fanciulla era straordinario.

— Sire, quel buffone ha avuto pietà di me, — continuò ella, con una sinistra amarezza. — Io non sono figlia di re, e non voglio esserlo. Colui che voi chiamate un oggetto di derisione, senza timore di strapparmi il cuore, io chiamerò mio padre, finchè un soffio di vita mi resterà!

— Che volete, dunque?... Parlate!...

— Poco fa, entrando qui, vi ho sentito ordinare che fosse tratto alla Conciergerie... Sire, vi supplico di revocare quest'ordine barbaro... Che cosa vi ha fatto quel povero uomo, così umile, così buono, e così grande nella sua umiltà?... non ha commesso altro delitto che quello di incontrarmi un giorno sola, abbandonata da tutti, di riconfortarmi... di salvarmi dall'onta, dalla fame... Ecco il suo delitto, sire!... E poichè voi invocate oggi una paternità sì a lungo obliata, non dovreste voi amare Fleurial, perchè egli mi ha tanto amata...

La logica semplice e pura di quell'angelo avrebbe disarmato un carnefice, un giudice...

Ma il re non era nè giudice, nè carnefice! Il re sentiva un uragano scatenarsi nel suo petto.

Non l'ascoltava mentre ella parlava, sì dolce, sì modesta nella sua fermezza.

— Oh!... Se Margentina avesse mentito!... Se Gilda non fosse mia figlia?...

Si alzò e prese la mano della giovanetta.

— Fanciulla, — mormorò con voce turbata, — non capisci tu dunque che io detesto quel buffone perchè tu l'ami!... Io, il re di Francia, son ridotto ad esser geloso del mio buffone!... Io invidio il suo cappello a punta ed i suoi campanelli, poichè tu li hai guardati con dolcezza... mentre che per me tu conservi tutta la fredda durezza dell'acciaio, nei tuoi occhi!... Io son geloso, Gilda!... Geloso! Capisci!...

Digrignò i denti.

Aveva perduta la testa, adesso. Dimenticava in quel momento quel decoro reale, quelle apparenze di galanteria e quei modi di prode cavaliere di cui amava fregiarsi...

— Geloso di Rigoletto! — gridò, mentre Gilda spaventata tentava di liberarsi dalla stretta del re. — E se non fosse che lui!... Ma c'è l'altro!... L'altro!... un pezzente, un disgraziato, un miserabile insolente, un essere di fango frutto di chi sa quali sozzi abbracciamenti! costui tu l'ami anch'esso! Ah! quale sono dunque i tuoi pensieri perchè tu arrivi a scegliere per padre un Rigoletto ed un Manfredo per fidanzato. Hai detto giusto, tu non puoi essere figlia di re!...

— Ah! Mi fate male! — urlò Gilda.

Egli non sentì e continuò, delirante, furioso:

— Ma io non voglio!

— Io non voglio che tu li veda coloro! A questo prezzo la grazia di Manfredo, Gilda! A questo prezzo la grazia di Rigoletto!...

— Oh! ma voi siete vile!... Lasciatemi!... Aiuto!...

— A prezzo della mia vita sire! — urlò Gilda.

E con uno sforzo disperato, ella si svincolò dalla stretta del re, saltò indietro, ed un istante dopo, Francesco I la vide appoggiata alla finestra, tremante con un pugnale in mano.

— Che cosa ho fatto! — mormorò egli passandosi le mani madide di sudore sulla fronte.

— Che cosa avete fatto, sire! Avete scavato fra me e voi un abisso che nulla saprà colmare...

— Gilda!...

— Sire, sono venuta supplichevole a domandarvi la grazia di mio padre...

— Giammai! — disse il re.

— Questa grazia, la esigo! — disse Gilda con una voce così imperiosa che il re si fermò, interdetto, pensando con una specie di selvaggio orgoglio:

— Figlia di re!...

— Sire, — continuava Gilda esaltata, — fate venire il vostro capitano e revocate l'ordine che avete dato poco fa, o per quanto è vera la mia filiale devozione, io mi uccido ai vostri piedi!...

Il re guardò Gilda.

Era pallidissima e tremava un poco.

La vide decisa!... La vide morta col seno squarciato!...

Con quella prodigiosa duplicità di fisonomia che rendeva il suo pensiero inafferrabile, egli assunse immediatamente un'aria gioconda ed esclamò allegramente:

— Mia cara duchessa!... Non c'è bisogno di tante parole e di gesti così terribili... I vostri desiderii sono degli ordini per me... Forse che un padre può resistere alle preghiere di sua figlia?...

E gridò:

— Signor de Montgomery!...

Bassignac apparve fece un segno, poi si eclissò, mentre che Gilda ed il re, silenziosi, si guardavano stranamente.

— Rimettete questo pugnale al suo posto — disse gravemente Francesco. — Avete la mia parola di re, Gilda!...

Nello stesso istante il capitano delle guardie entrò.

— Signor de Montgomery, — disse il re, — dov'è Rigoletto?

— Nella corte, sire, tra otto guardie che lo stanno conducendo alla Conciergerie, secondo gli ordini di Vostra Maestà...

— La signora duchessa di Fontainebleau fa a quel signorino l'onore d'interessarsi della sua sorte... Per questa volta gli basterà la paura... Rigoletto è libero, signore. Andate!

Montgomery si ritirò.

— Chiamate la signora de Saint-Albans — continuò il re.

La prima dama d'onore della duchessa di Fontainebleau entrò, tutta tremante per le conseguenze di quel che ella chiamava il colpo di testa della duchessina.

— Signora de Saint-Albans, riconducete la duchessa nel suo appartamento, e — aggiunse il re con voce significativa — vegliate bene su di lei... Credo che la sua salute abbia molto bisogno di essere sorvegliata davvicino.

Poi il re stese la mano a Gilda che vi appoggiò due dita, e la ricondusse fino alla porta del suo gabinetto, ove le baciò la mano, dicendo:

— Addio, duchessa. Sarò sempre felice di soddisfare i vostri desiderii.

— Addio, sire! — disse Gilda con voce profonda.

La signora de Saint-Albans annuì col capo, ed in un batter d'occhio si confermò la voce che la duchessina era squilibrata di mente....

CAPITOLO XXV.

Rigoletto.

Tutto dormiva nel Louvre silenzioso ed oscuro.

Le undici erano suonate da pochi minuti a San Germano l'Auxerrois.

Lungo un corridoio due ombre si trascinavano lentamente, con infinite precauzioni...

Queste due ombre, arrestandosi ad ogni istante, poi riprendendo il loro cammino per alcuni passi, poi arrestandosi ancora, impiegarono circa mezz'ora a giungere all'estremità del lungo corridoio...

Finalmente, una porta fu aperta.

Le due ombre penetrarono in una stanza debolmente rischiarata.

Alla luce della candela, che ardeva, i due personaggi si guardarono.

Uno di essi era Rigoletto.

L'altro, una delle dame d'onore della duchessa Fontainebleau: la signorina Giovanna de Croizille.

La stanza in cui si trovavano era l'anticamera degli appartamenti della duchessa di Fontainebleau.

— Attendete! — mormorò Giovanna de Croizille. — Ah! signore, se sapeste a che cosa mi esponqo!... Ma non ho avuto il coraggio di vederla più tanto triste!... Poichè, anch'io, soffro nel fondo del cuore...

Rigoletto fece un gesto di compassione.

(Continua).